Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrato il doppio

OGGI IN NONA PAGINA

LA TRIBUNA PRECONGRESSUALE

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ABBONATEVI ALL'UNITÀ!

con un'ampia informazione avrete la giusta interpretazione dei fatti

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 346 ★ MERCOLEDI' 16 DICEMBRE 1959

LO SCHIERAMENTO AUTONOMISTA SI RAFFORZA MENTRE LA D.C. E' ISOLATA

L'on. Silvio Milazzo ottiene 49 voti invece di 46
I d.c. disertano l'aula per annullare la votazione

Venerdì il terzo scrutinio - Impetuoso sviluppo delle lotte - 150 mila persone partecipano alle manifestazioni

La D. C. alle strette

Col voto di ieri, le forze autonomistiche hanno colto nell'assemblea siciliana un primo e assai grande successo, in direzione della sola possibile soluzione democratica della crisi: quella di un allargamento, attorno a Milazzo, della maggioranza autonomista. La DC, che da sola ha disertato l'aula, con ciò mostrando la sua debolezza e la sua ostilità a una positiva soluzione della crisi, ha subito un primo e duro scacco. Certo, la crisi non è ancora risolta, ma è incanalata su binari dai quali nessuno, presumibilmente, riuscirà a farla deragliare. E uno sbarramento si è innalzato contro ogni proposito clericale di ripristinare il proprio potere e quello dei monopoli, o dividendo lo schieramento autonomista o contrapponendovi un blocco reazionario.

E' venuta prontamente dalla Sicilia, in questo modo, la più convincente risposta a ciò che era avvenuto a Roma poche ore prima, nella riunione della Direzione democristiana. In questa riunione, il governo Segni è stato più che mai considerato come la chiave di volta della situazione, a cui tutto va subordinato. L'alleanza nazionale con le destre è stata confermata come una scelta vincolante anche in rapporto alla soluzione della crisi siciliana. Non una sola parola è stata spesa sui problemi reali della Sicilia e sulle questioni programmatiche, quasi a sottolineare che i dirigenti democristiani non hanno in fondo altra ispirazione che la ricerca del potere e del monopolio del potere e non si richiamano sinceramente ad altri interessi che non siano quelli dei grandi gruppi monopolistici.

C'è stato di più, in quella riunione. Riferisce la stampa governativa che l'on.le Moro ha così sintetizzato il suo pensiero in relazione alla crisi siciliana e alla politica nazionale del suo partito: «Se facessimo entrare il PSI nella Giunta siciliana, provocheremmo non soltanto la crisi del governo Segni, ma la crisi di tutto. Per quanto importante sia la posta siciliana, per quanto importante possa essere la partecipazione della DC al governo siciliano, noi non possiamo consentire al PSI di entrare nel governo». Difficile essere più chiari di così. Bisognerebbe forse incidere questa dichiarazione su quelle mattonelle di maiolica che si usano per ricordare agli immemori alcune verità proverbiali, e poi distribuirle in giro fra coloro che ancora fanno credito all'on. Moro di propositi democratici, ancora non hanno capito chi sono i «dorotei» e quali obiettivi inseguono, e quindi non vedono con chiarezza quale è la lotta da condurre per batterli.

In tutti questi giorni, si è parlato della crisi siciliana come del banco di prova dei propositi di «conversione» democratica della DC. Una parte della DC, ch'è maggioranza in Sicilia, si è proclamata incline a soluzioni dette di «centro-sinistra». Non solo i cristiano-sociali, non solo le «terze forze», ma anche i compagni socialisti ed anche il nostro partito hanno prospettato la possibilità di soluzioni in questa direzione, purchè sul programma di rinnovamento proprio della maggioranza autonomista e bandendo ogni discriminazione volta a spezzare l'unità democratica. Ma la risposta di Moro, la risposta della Direzione democristiana, non sono state semplicemente e soltanto negative: hanno proclamato che un passo in questa direzione sarebbe per la DC «la crisi di tutto», la fine del mondo.

Da tutto ciò non può non derivare, e già sta derivando, maggiore chiarezza alla lotta politica, in Sicilia come su scala nazionale. Il voto di ieri già introduce questa maggiore chiarezza, e ben concretamente. La crisi può ancora avere diversi sviluppi, ma la sua soluzione positiva — quale che sia il comportamento della DC e dei suoi diversi settori — non può aversi se non nel senso indicato dalle forze autonomiste, se non nel senso dello sviluppo democratico e unitario che ha nello schieramento popolare il suo pilastro.

PALERMO — La Sala d'Ercole durante le votazioni per l'elezione del presidente della Regione. Si notano al centro, i banchi vuoti dei deputati democristiani (Telefoto)

La seduta

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO 15 — Lo schieramento autonomistico ha raggiunto questa sera a Sala d'Ercole, attorno al nome di Silvio Milazzo, una maggioranza di 49 voti, la cifra più alta che sia stata raggiunta in questa legislatura. I democristiani, disertando l'aula e facendo così mancare il numero legale, hanno impedito che l'elezione di Silvio Milazzo a presidente della Regione fosse convalidata. Il risultato di questa sera rappresenta tuttavia un importante significativo traguardo della battaglia per l'autonomia e per il progresso della Sicilia, e costituisce una dura sconfitta per la Democrazia cristiana che in questi giorni —.dopo il rigetto del bilancio — ha fatto di tutto per spezzare la compattezza dello schieramento autonomistico. Il grido di «Viva l'autonomia!» è echeggiato nuovamente stasera nella sala del Parlamento siciliano.

La seduta si è aperta alle 17.40 in un'aula gremita da un pubblico strabocchevole e in un'atmosfera di grande tensione ed attesa. Nelle sale e nei corridoi del Palazzo dei Normanni regna l'animazione delle grandi giornate. La Sala d'Ercole, illuminata dai riflettori della TV, si riempie per tempo di deputati di tutti i settori. Sono presenti anche numerosi democristiani (vediamo Lanza, La Loggia, Rubino, Carollo, Fasino, Alessi, D'Angelo, Lo Magri, Santalco) benchè si sappia che il gruppo democristiano ha intenzione di ottenere un rinvio della seduta o di disertare l'aula al momento del voto.

Nelle prime due votazioni per la nomina del Presidente, infatti, è necessaria la presenza dei due terzi dei deputati, cioe di 60 deputati su 90. I democristiani, essendo 33, possono, con la loro assenza, determinare la nullità della votazione.

Non appena Stagno D'Alcontres apre la seduta, il capogruppo democristiano on Lanza chiede la parola per sollecitare una riunione dei capigruppo presso il presidente dell'Assemblea. Invitato da varie parti a specificare il motivo di tale richiesta, Lanza dice solo genericamente che la situazione, a suo giudizio, «non è ancora matura» per la votazione. Ovazza (PCI), Corallo (PSI) D'Antoni e Marullo (indipendenti), Corrao (cristiano-sociale), Buttafuoco (MSI) affermano concordemente che se lo scopo di Lanza è quello di chiedere un rinvio i rispettivi gruppi sono decisamente contrari, data la urgenza assoluta di giungere alla formazione di un nuovo governo e all'approvazione del bilancio. Comunque nessuno si oppone ad una breve riunione dei capigruppo presso Stagno e la seduta viene, in effetti, sospesa per una ventina di minuti.

Nella stanza della presidenza, la richiesta di rinvio avanzata dalla Democrazia cristiana prende corpo: è chiaro che il gruppo democristiano, privo di una linea e di una prospettiva dopo le convulse consultazioni e gli aspri contrasti dei giorni scorsi, a Palermo e a Roma, è incapace quindi di proporre una qualsiasi fomula vitale di governo, tende a guadagnare il maggior tempo possibile. Tutti gli altri gruppi sono contrari. La seduta viene perciò ripresa immediatamente e Stagno dà senz'altro inizio alla votazione.

Subito, i pochi democristiani che sono ancora nell'aula si alzano ed escono. Non soltanto i deputati dello schieramento autonomistico, ma anche i deputati del PLI, del PSDI e del MSI restano in aula e partecipano alla votazione, marcando così il completo isolamento dei democristiani. Si procede alla chiamata dei deputati in ordine alfabetico e ciascuno depone la scheda piegata nell'urna. Al termine della votazione si inizia la lettura dei nomi nel silenzio teso dell'Assemblea. Il nome di Silvio Milazzo viene scandito per ben 49 volte.

Il risultato finale viene annunciato subito dopo da Stagno D'Alcontres: presenti e votanti 58, Milazzo 49 (a questo punto scoppia nell'aula un lungo e caloroso applauso e si leva il grido di «Viva l'autonomia!»), Stagno D'Alcontres 2 voti, schede bianche 6, scheda nulla una. Stagno dichiara: «Risulta eletto l'on. Milazzo Non essendo intervenuti i due terzi dei deputati l'elezione non è valida».

Immediatamente dopo Stagno dà inizio alla seconda votazione a scrutinio segreto, che dà il seguente risultato: Milazzo 48, Stagno D'Alcontres 2, Marullo 1, schede bianche 6, scheda nulla 1.

Dopo la proclamazione del risultato della seconda votazione, il presidente ha riunito i capigruppo nel suo ufficio per stabilire l'ulteriore sviluppo dei lavori.

La seduta viene ripresa alle ore 20. Il presidente Stagno D'Alcontres ricorda che lo Statuto impone la riconvocazione dell'Assemblea, dopo due votazioni nulle, entro otto giorni. Tuttavia — egli dice — data la situazione difficile esistente nella Regione e l'esigenza prospettata da quasi tutti i gruppi che il rinvio della seduta sia breve, la seduta stessa sarà rinviata a venerdì mattina alle ore 10. Questa volta alla terza votazione, non ci sarà bisogno della presenza dei due terzi dei deputati per ottenere l'elezione del presidente. Il rinvio a venerdì rappresenta un compromesso del presidente Stagno tra la richiesta di convocazione immediata avanzata dalla quasi totalità dei gruppi e la richiesta di un rinvio più

LUCA PAVOLINI

(Continua in 10. pag. 7. col.)

Dichiarazione di Macaluso

PALERMO, 15 — Al termine della votazione, il compagno on. Emanuele Macaluso ha dichiarato:

«Le prime votazioni per il presidente della Regione hanno confermato la possibilità di un largo consenso sul nome di Silvio Milazzo e su un programma di rinnovamento. Noi ci auguriamo che nella votazione definitiva, quando tutti i deputati saranno in aula, la convergenza possa essere ancora più ampia. Del resto, come avevamo previsto, la Democrazia cristiana non aveva da offrire una alternativa alla crisi in grado di corrispondere alle attese popolari e lo sforzo fatto da alcuni deputati democristiani in questa direzione è riuscito sinora vano. Quindi il senso della responsabilità che deve animare tutti i deputati di fronte al grave problema di una Regione senza bilancio e senza governo, dopo un lungo periodo di battaglie politiche, dovrebbe estendere la convergenza su un governo di larga concentrazione autonomista presieduto dallo on. Silvio Milazzo. Il Partito comunista italiano darà, come sempre, il suo responsabile contributo a questa soluzione».

Le reazioni a Roma

La «base» attacca il segretario d. c.

Chiesta una riunione d'urgenza della direzione

Per quanto scontata, la diserzione democristiana dalla Sala d'Ercole a Palermo per le votazioni sul Presidente della Regione ha destato viva sensazione negli ambienti politici della capitale. Tale diserzione, decisa sin dall'altra sera dalla direzione nazionale del partito, accompagnata dalla partecipazione al voto di tutti gli altri gruppi e dall'aumentato numero di suffragi raccolto dall'on. Milazzo, non poteva non essere interpretata come un chiaro avvertimento alla stessa DC dell'isolamento in cui s'è andata a cacciare col suo atteggiamento equivoco ed impotente.

La sinistra di Base dc, attraverso la sua agenzia *Radar*, ha sferrato un violento attacco all'on. Moro scrivendo che «una maggioranza direzionale ed un segretario del partito che non propongono nessuna politica, che non vogliono operare alcuna scelta, si condannano da soli ad un nullismo politico e si assumono una responsabilità ben più grave che va senza esitazioni denunciata: quella della distruzione del proprio partito».

Anche altre correnti della DC sono entrate in agitazione. All'interno della stessa corrente dorotea, i dissensi sono esplosi clamorosamente, tanto che a un certo punto si è sparsa la notizia che la direzione del partito si sarebbe convocata d'urgenza in seduta notturna. L'on. Moro ha evitato la riunione, affermando che non era ancora in possesso di validi elementi di giudizio (!) e che, del resto, la direzione era già stata convocata per oggi ed avrebbe avuto tutta la possibilità di discutere il da fare prima delle nuove votazioni per il Presidente della Regione, indetta per venerdì.

Risulta che gli on. Sullo e Forlani hanno compiuto passi formali presso l'on. Moro perchè, nella riunione odierna, la direzione possa discutere il loro ordine del giorno, firmato anche dal sindacalista Donat-Cattin, che chiede l'adesione del partito ad un governo USCS-DC-PSI-PSDI, basato su una maggioranza efficiente e programmatica. Una nota dell'*Eurostampa*, ispirata dagli ambienti ministeriali di centro-sinistra (Bo, Angelini, Tambroni, Del Bo, Pastore, Giardina) ha in proposito incitato Moro a far proprio quello o.d.g., pena la liquidazione morale dell'intera DC.

Sul reiterato rifiuto della maggioranza direzionale di scendere a patti per poter ottenere il ritorno della DC al governo siciliano, la sinistra socialista ha fatto opportunamente notare: «Ciò che la DC dimentica è che in Sicilia, per ora, fuori del governo e dalla maggioranza c'è stata essa e non il PSI: che chi deve dare dimostrazioni e attestati non è il PSI, ma la DC (e non attestati ideologici, ma esplicita adesione al programma di autonomia e di sviluppo dell'Isola): che se c'è qualcuno che deve *rompere* con qualche cosa, questo qualcuno è la DC».

p. b.

SABATO E DOMENICA

I congressi provinciali del P.C.I.

Sabato e domenica prossimi si svolgeranno i seguenti congressi di federazione del PCI, con la partecipazione, in qualità di delegati della direzione del Partito, dei seguenti compagni:

FERMO: Togliatti
CASERTA: Amendola
VITERBO: G.C. Pajetta
TEMPIO: Berlinguer
CREMA: Bonazzi
MACERATA: D'Onofrio

IL TESSERAMENTO AL P.C.I.

A Rocca di Neto da 510 a 550 iscritti

ROCCA DI NETO (Crotone), 15 — La sezione comunista di Rocca di Neto (un comune del Crotonese che conta poco più di 3.500 abitanti) si riunirà venerdì a congresso con un buon bagaglio di successi. Il più interessante riguarda l'aumento degli iscritti, che erano 510 per il 1959 e che oggi sono già 550, tutti con la tessera 1960 in tasca.

Come è stato possibile raggiungere un simile risultato? Rocca di Neto non ha una situazione felice. L'abitato frana a valle. La ultima alluvione ha danneggiato gravemente tremila ettari di terreno. La disoccupazione è un fatto endemico. La sezione comunista si è posta alla testa del movimento dei braccianti, dei bieticoltori e degli assegnatari dell'Opera Sila, guidando una lotta intelligente e tenace. Accanto a questa battaglia è stata condotta un'azione di proselitismo in direzione di tutta la popolazione: sono state tenute assemblee popolari per sottolineare la importanza, ai fini della rinascita del paese, del rafforzamento del Partito comunista. I risultati non sono mancati. Il traguardo dei 550 iscritti, 40 in più di quelli che avevano ritirato la tessera nel corso del 1959, verrà superato.

Un comunista eletto sindaco di Voghera

VOGHERA, 15. — Il Consiglio comunale, riunitosi ieri sera per la prima volta dopo il voto del 22 novembre, ha eletto a sindaco il compagno Riccardo Dagradi.

Nel corso della seduta i democristiani hanno chiesto la ineleggibilità di due consiglieri del Partito comunista. La richiesta, messa in votazione, è stata però respinta con 22 voti contrari (comunisti - socialisti - missino) e 13 favorevoli (democristiani). Si sono astenuti i socialdemocratici ed il consigliere repubblicano.

Tutti i compagni deputati, SENZA ECCEZIONE ALCUNA, sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di oggi.

Nuovo duello oratorio a distanza fra Herter e il generale De Gaulle

Mentre il segretario di Stato parlava agli "alleati atlantici" sulla necessità dell'integrazione e li invitava a sostenere più forti spese militari, il generale ribadiva i suoi concetti sulla direzione della NATO

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 15. — Alla solenne cerimonia di apertura della sessione della NATO il primo ministro francese Debrè ha pronunciato stamattina il discorso di saluto che era tanto atteso in tutti gli ambienti diplomatici. Ci si aspettava qualcosa che rivelasse chiaramente il punto cui era giunta la crisi nei rapporti franco-americani; ma Debrè per dovere di ospitalità, ha preferito dire subito che «una cerimonia protocollare non si presta a lunghe spiegazioni»; ha quindi pronunciato un discorso formale di benvenuto, nel quale tuttavia non ha potuto fare a meno di osservare che «le tradizioni essenziali di ogni nazione e il senso dei propri fondamentali interessi, provocano talvolta incomprensioni che fanno nascere anche gravi difficoltà». E' stata questa l'unica allusione, ma estremamente precisa e secca, alla situazione critica in cui si aprivano i lavori della sessione annuale della NATO

Il primo ministro francese ha anche accennato al fatto che la NATO comprende «con gli Stati Uniti e il Canada tredici nazioni europee fra cui la Francia e il suo prolungamento algerino»; e il significato di questo accenno a voler dividere l'Europa dall'America e comprendere anche l'Algeria fra i problemi posti dalla solidarietà atlantica, non è sfuggito evidentemente a nessuno. Couve De Murville del resto aveva detto ieri a Herter che l'unità della NATO è minacciata più da chi appoggia la mozione afro-asiatica all'ONU sull'Algeria che dalle proposte di De Gaulle per qualche revisione delle strutture militari della NATO.

Al discorso di Debré ha fatto seguito un'allocuzione introduttiva ai lavori del ministro degli esteri norvegese Lange, presidente di turno. Le sue parole hanno, in certo senso, fatto da contrappeso a quelle di Debrè: Lange infatti ha preferito mettere l'accento sugli elementi positivi.

Quindi è cominciata la discussione vera e propria sul primo punto all'ordine del giorno (la situazione internazionale e la preparazione della conferenza al vertice). Il primo ad intervenire è stato Herter. Quello che ha detto il segretario di stato americano ha confermato le impressioni che si avevano al termine della giornata di ieri: gli affannosi incontri della vigilia non avevano spostato nè i francesi nè gli americani dalle posizioni di urto sulla concezione della alleanza atlantica. Herter ha detto infatti con forza che gli Stati Uniti manterranno tutti i loro impegni verso l'alleanza atlantica e che vorrebbero che i paesi europei cominciassero a pagarne anch'essi le spese. In aperta polemica con De Gaulle, Herter ha difeso ad oltranza il piano per l'integrazione delle varie forze nazionali nello schieramento militare atlantico. Egli ha quindi condannato le forze «centrifughe», che rischiano di spaccare l'Europa occidentale in due blocchi.

Il segretario di Stato americano ha anche proposto nel suo intervento un «piano di dieci anni di pace e di sicurezza» che dovrebbe comprendere i cinque punti seguenti:

1) nel campo politico bisogna definire gli obiettivi comuni e una tattica comune nei confronti del blocco sovietico; inoltre le nazioni che fanno parte della NATO devono adottare di comune accordo un punto di vista mondiale dei problemi;

2) nel campo militare l'alleato deve prevedere un sistema difensivo rafforzato comprendente un «deterrent» in caso di guerra generalizzata e anche un sistema abbastanza elastico per poter resistere ad aggressioni locali;

3) per quanto riguarda il controllo degli armamenti si devono fare dei progressi ma saranno necessari molti anni di trattative che devono essere condotte con cura;

4) le attività scientifiche e tecniche dell'organizzazione devono essere sviluppate;

5) in campo economico, la NATO deve procurarsi i mezzi per rispondere alla sfida sovietica.

Al termine del suo intervento, il segretario di Stato americano si è abbandonato ad un violento quanto gratuito attacco contro la Cina popolare, dimostrandosi particolarmente irritato — tra l'altro — per pretesi «tentativi cinesi di intervenire negli affari interni del Giappone».

Una conferma clamorosa della fermezza delle posizioni francesi nei confronti delle tesi americane, si è avuta quando è uscita stasera l'ultima edizione di *Paris Presse*. In neretto, al centro della prima pagina, sotto il titolo «De Gaulle tiene duro», si legge che il generale, ricevendo stamattina i capi dei gruppi parlamentari, ha rinnovato le sue critiche del 3 novembre scorso contro il principio dell'integrazione dell'esercito.

«Nelle due guerre mondiali, ha ricordato il generale, gli eserciti non erano integrati, eppure hanno riportato la vittoria». Con questo intervento indiretto, il generale ha detto chiaro che la discussione al consiglio della NATO non riuscirà a convincerlo ad arretrare rispetto ai principi da lui enunciati.

La debolezza della posi-

SAVERIO TUTINO

(Continua in 10. pag. 9. col.)

PER LO SCIOPERO DEI TIPOGRAFI

Domani non escono i giornali

I tipografi dei quotidiani di Roma e Milano si asterranno oggi nuovamente dal lavoro per rivendicare il rinnovo del contratto di lavoro. Perciò non usciranno i giornali del mattino e del pomeriggio di domani.

Secondo le decisioni dei sindacati della categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL ieri hanno continuato lo sciopero, iniziato lunedì i tipografi dei quotidiani di Torino, Bologna, Firenze e Livorno.

Nella serata di ieri hanno iniziato l'astensione dal lavoro, che proseguirà nella giornata di oggi, anche quelli di Napoli, Bari, Palermo, Catania e Messina.

L'«Unità» — nell'esprimere la sua solidarietà ai lavoratori in lotta — dà appuntamento ai suoi lettori per dopodomani, venerdì.

L'occidente esamina proposte sovietiche sugli esperimenti H

GINEVRA, 15 — La 149 riunione della Conferenza per la sospensione degli esperimenti nucleari, che doveva aver luogo oggi, è stata rinviata a data da stabilire. La richiesta di rinvio è stata formulata dalle delegazioni occidentali — Stati Uniti e Gran Bretagna — allo scopo di poter studiare il progetto di compromesso su tre articoli del trattato presentato ieri dal rappresentante della Unione Sovietica.

L'annuncio dato ieri dal sen. Parri

400 professori universitari e scienziati chiedono il riconoscimento della Cina

Tra i firmatari numerosi Rettori di Università - E' prevista una iniziativa parlamentare

Quattrocento professori universitari e scienziati hanno chiesto il riconoscimento della Cina. L'annuncio è stato dato ieri sera a Roma durante una conferenza stampa svoltasi nel ridotto del teatro Eliseo. Vi hanno preso la parola il prof. Ugo Spirito e il senatore Ferruccio Parri. La notizia è di grande portata: lo schieramento e la partecipazione dei più autorevoli rappresentanti della cultura italiana, per rivendicare un mutamento radicale della nostra politica estera verso la Cina, sono tra i più ampi mai verificatisi nel passato. L'iniziativa, promossa dal Centro per lo sviluppo delle relazioni con la Cina, è destinata pertanto ad avere rilevanti conseguenze.

Deve essere sottolineato a questo proposito che il documento, che ieri è stato portato a conoscenza dell'opinione pubblica, ha un carattere ben preciso. Esso rappresenta un intervento diretto della cultura italiana — e si può dire dell'Università italiana — su un problema, che se è di civiltà e di ordine generale, è nello stesso tempo squisitamente politico. «I sottoscritti — esso dice — ritengono che l'attuale insodisfacente stato dei nostri rapporti con la Repubblica Popolare Cinese sul piano degli interessi materiali rappresenti per l'Italia un danno attuale, ancora più grave nelle prospettive per l'avvenire, e rappresenti un errore sul piano della conoscenza delle civiltà, dell'avvicinamento tra i popoli, degli interessi della pace».

Dopo avere quindi dato atto dell'utilità dei contatti, che fin hanno avuto luogo tra i due paesi ad opera del Centro Cina, il documento rileva come la posizione dell'Italia nei riguardi del grande mercato cinese stia comparativamente peggiorando rispetto alla gara in atto in vari altri paesi dell'Europa occidentale, che hanno con la Cina rapporti ufficiosi o ufficiali molto stretti e continuamente li intensificano. E' necessario, pertanto, nella nuova più favorevole situazione internazionale, che l'Italia riguadagni il tempo perduto. «I sottoscritti — conclude il documento — ravvisano in questo passo la condizione necessaria ed ormai inderogabile per la normalizzazione e l'ampliamento dei rapporti culturali ed economici con la nuova Cina ed auspicano pertanto che il Governo italiano proceda

senza indugio al suo riconoscimento diplomatico ».

Il documento, come si è detto, reca ben quattrocento firme e il loro numero è tuttora in aumento. Tra le numerose, che ieri sera sono state citate, figurano quelle del sen. Giuseppe Alberti e del sen. Alberto Bergamini, dei professori universitari Celestino Arena, Salvatore Battaglia, Arnaldo Belluigi, Gilberto Bernardini, Walter Binni, Ettore Biocca, Carlo Bo, rettore dell'Università di Urbino, Norberto Bobbio, Antonio Borsellino, Umberto Bosco, Federico Caffè, Umberto Campagnolo, Carlo Cattaneo, Widar Cesarini Sforza, Marcello Cini, Marcello Conversi, Bruno De Finetti, Giuseppe Menotti De Francesco, rettore dell'Università di Roma, Giovanni Demaria, direttore dell'Istituto di Economia dell'Università Bocconi, Mario Dogliotti, Eduardo Cugino, Felice Ippolito, Girolamo Ippolito, presidente della Società Generale Elettrica della Sicilia, Paolo Lamanna, rettore dell'Università di Firenze, Alessandro Molinari, presidente della SVIMEZ, Angelo Monteverdi, Raffaello Merghen, Antonio Navarra, Giuseppe Occhialini, Arrigo Olivetti, Ettore Paratore, Riccardo Peretti Griva, Mauro Picone, Luigi Russo, Mario Sansone, Giovanni Sansone, Armando Sapori, rettore dell'Università Bocconi, Beniamino Segre, Giovanni Semeraro, Mario Untersteiner, Silvio Vianelli, Giovanni Maria Villa, Francesco Zagar.

A questi nomi e a tutti gli altri che si potrebbero citare, a rappresentanza dei più alti quadri universitari del Paese, si aggiungono molti altri, di scrittori, di giornalisti: Anna Banti, Carlo Levi, Vasco Pratolini, Carlo Bernari; Arrigo Benedetti, direttore dell'*Espresso*, Ernesto Rossi, Eugenio Scalfari, Vittorio Gorresio; editori, come Vito Laterza, direttori di riviste, come Corrado Tumiati del *Ponte* e Gaetano Tumiati della *Illustrazione Italiana*.

Prima Ugo Spirito, poi il senatore Parri hanno ieri illustrato il significato dello avvenimento. Con loro erano, al tavolo della presidenza, il sen. Terracini, Alberto Carocci e Sergio Segre, segretario del Centro Cina

Il prof. Spirito ha messo in evidenza il carattere di « protesta storica » che ha il documento e come esso si rivolga non soltanto al governo italiano, ma abbia un valore che supera i confini nazionali. Parri ha sottolineato che le firme, pur così autorevoli e numerose, rappresentano quasi come un campionario. Non si afferma in esse una posizione di parte, ma un'istanza di ordine universale, allo stesso modo come è delle grandi idee, quelle ad esempio, che si esprimono nel nostro Paese nella Resistenza, nella Costituzione.

C'è inoltre un problema ben concreto. La posizione dei paesi occidentali nei riguardi della Cina e della grande Rivoluzione cinese è stata sin dall'inizio inficiata da un errore, non soltanto storico, ma di prospettive immediate. Oggi quegli stessi paesi sono tra loro in gara, per riparare a quell'errore. Sul mercato cinese sono sempre più presenti. E l'Italia?

Il Centro Cina ha svolto sinora un'attività meritevole e proficua ma non vasta L'Italia, per responsabilità dei suoi governi, si trova oggi a un punto critico. Soltanto una coraggiosa iniziativa, che si inserisca nel corso della distensione e del processo di pace in atto nel mondo, può impedire al nostro paese di essere definitivamente tagliato fuori La posizione ufficiale italiana nei riguardi della Cina è ormai insensata. Parri non ha evitato di ricordare la posizione di diniego che ha ancora l'America nei riguardi della Cina: ma è proprio questo un motivo in più per affermare la possibilità di una politica autonoma dell'Italia pur nel quadro della sua soluzione internazionale. Sono in gioco gli interessi morali, ideali e anche materiali

Quale sarà il seguito della iniziativa odierna? Come ha detto Parri essa darà luogo a una iniziativa parlamentare, la più larga possibile ed è di buon auspicio che l'azione dei deputati possa già contare sull'appoggio così largo e forte della cultura italiana.

Da un membro della Direzione del M.S.I.

Rivelato che tra la DC e il MSI c'è un patto anche contro la Regione Friuli-Venezia Giulia

Incidente al Consiglio comunale di Pesaro dove l'o.d.g. per la Regione viene approvato da tutti i gruppi, compresi i dc - Cominciata in commissione la discussione delle quattro proposte di legge

La questione della inadempienza costituzionale dei governi democristiani sta diventando una questione centrale della lotta politica in Italia. La Camera riprenderà oggi in aula la discussione sulle proposte di legge per l'attuazione del referendum: su questa questione, com'è noto, la maggioranza governativa si oppone alla legge presentata a suo tempo da Fanfani, e le contrappone una legge Resta che viola apertamente la lettera della Costituzione. Comunisti, socialisti e repubblicani, oltre a deputati di altri gruppi, sono invece per l'attuazione piena del referendum.

Nella commissione affari costituzionali della Camera è andata intanto in discussione ieri mattina la creazione della regione a statuto speciale Friuli - Venezia Giulia. Esistono in proposito quattro proposte di legge: una comunista (primo firmatario Beltrame), una socialista (primo firmatario Marangoni) e due democristiane (una dell'on.le Sciolis e una dell'on. Biasutti). Ufficialmente, la direzione DC dichiara di appoggiare la proposta Sciolis. In realtà, come dieci giorni fa sulla legge generale di attuazione delle Regioni, la DC ha preso su questo argomento pesanti accordi con la destra che sostiene il governo Segni, nel senso di sabotare l'attuazione di tutte le Regioni, compreso il Friuli-Venezia Giulia. Riferiamo più sotto le gravi rivelazioni fatte proprio l'altra sera da un consigliere comunale missino di Pesaro. Ma nella stessa commissione affari costituzionali si è avuta ieri un'altra prova dell'atteggiamento che i dc intendono assumere

Il primo oratore, compagno Beltrame, stava illustrando la sua proposta di legge, e citava — a testimonianza dei contrasti tra i dc — l'articolo di *Nuove cronache*, nel quale i fanfaniani accusavano Moro e Segni di aver contrattato coi fascisti il sabotaggio alle Regioni Il presidente della commissione, lo scelbiano Lucifredi, ha interrotto Beltrame gridando che l'articolo fanfaniano partiva da un falso e che egli stesso aveva scritto a Moro una lettera di protesta contro di esso: il falso sarebbe consistito nell'aver affermato che anche la Regione Friuli-Venezia Giulia era stata già affossata, mentre la commissione doveva ancora prenderla in esame. In realtà, la aperta polemica dell'esponente della destra dc contro i fanfaniani aveva anche lo scopo di metterli in difficoltà e di impedire loro di condurre a fondo l'azione per le loro stesse proposte di legge.

Invece l'on. Sciolis sembra deciso a portare avanti la sua proposta. Egli ha parlato ieri dopo Beltrame e dopo il socialista Marangoni, proponendo tra l'altro che si formi un comitato ristretto per coordinare le quattro proposte.

La discussione riprenderà in altra seduta, e numerosi sono ancora gli oratori iscritti.

E veniamo ora alla notizia da Pesaro. Si discuteva in Consiglio comunale un ordine del giorno delle sinistre per l'approvazione della legge di attuazione dell'Ente Regione. Questo ordine del giorno ha avuto il voto dei comunisti, dei socialisti, dei repubblicani, del socialdemocratici, dei democristiani e persino di uno dei consiglieri missini. Nel corso della discussione, un altro missino, Giuseppe Rubinacci, membro della direzione nazionale neofascista ha fatto una grave affermazione. « Mi meraviglio — egli ha detto — che i dc accettino l'ordine del giorno, dopo che hanno votato insieme con noi per accantonare le proposte Pajetta e Reale di attuazione delle Regioni. Del resto, sono in grado di dirvi che lo stesso accordo in base al quale i deputati della DC e del MSI hanno respinto quelle due leggi, funzionerà quando andrà in discussione la questione del Friuli - Venezia Giulia ».

A questo punto, nella sala del Consiglio comunale di Pesaro è avvenuto un fatto estremamente significativo. Il consigliere dc dott. Sabbatini, della corrente fanfaniana, è insorto contro il missino.

« Quelli lassù — ha detto testualmente il dott. Sabbatini, riferendosi evidentemente agli attuali massimi dirigenti della DC — quelli della serie A, possono fare quello che vogliono. Noi della serie C (cioè i democristiani della periferia e della corrente minoritaria) siamo liberi di votare per l'Ente Regione ».

Il consigliere Sabbatini ha inoltre affermato che l'appoggio dei democristiani pesaresi all'iniziativa per l'Ente Regione, non deve essere considerato un fatto strumentale, ma un atto politico chiaramente e deliberatamente espresso che coincide con una profonda esigenza della popolazione e dell'economia marchigiana.

Due Comuni senesi per l'Ente Regione

SIENA, 15. — Due consigli comunali della nostra provincia, per la precisione quelli di Radicondoli e di Sovicille, hanno approvato all'unanimità due importanti ordini del giorno sull'istituzione dell'Ente Regione. In entrambi i documenti, i Consigli comunali, dopo aver rilevato che i governanti democristiani hanno sempre osteggiato, in violazione di precise norme costituzionali, l'istituzione delle Regioni, fanno presente i benefici che trarrebbero i due Comuni dall'attuazione dell'Ente Regione.

Infine, il Consiglio Comunale di Sovicille ha deciso di inviare una propria delegazione al prossimo convegno di Perugia. La delegazione sarà composta dal sindaco e da un consigliere della minoranza democristiana.

* * *

PERUGIA, 15. — Il Consiglio comunale di Gualdo Cattaneo ha approvato alla unanimità un o.d.g. dove si chiede l'immediato esame da parte del Senato della interpellanza del sen. Cingolani per la costituzione dell'Ente Regione.

Gina in forma splendente

LONDRA — Gina Lollobrigida in forma splendente, in un salone dell'aeroporto mentre attende l'aereo per Bruxelles (Telefoto)

Arrivare al 100 per cento degli iscritti entro il 31 dicembre prossimo

Grande mobilitazione dei comunisti romani per il tesseramento Amendola: un più forte PCI per creare una nuova maggioranza

L'assemblea dei dirigenti delle sezioni e cellule di Roma - La relazione di Canullo - Un'azione straordinaria di proselitismo per 10.000 nuovi iscritti - Le esperienze di lavoro negli interventi dei compagni - Amendola sottolinea lo sviluppo della vita democratica nel partito

I quadri dirigenti delle sezioni e delle cellule romane hanno ieri sera confermato l'impegno dei comunisti della Capitale di arrivare alla fine dell'anno con il 100 per cento del tesseramento. La assemblea — che si è svolta nel salone del CC. in via delle Botteghe Oscure e alla cui presidenza sedevano i compagni Amendola, Bufalini, D'Onofrio, Ranalli, Canullo e i segretari delle sezioni che hanno raggiunto o superato il 100 per cento — è stata concorde nel giudicare sostanzialmente positivi i risultati finora conseguiti, che costituiscono una buona premessa per raggiungere quell'obiettivo, e soprattutto per compiere un grande balzo in avanti, con il reclutamento di 10 mila nuovi iscritti in città e di 4000 nella provincia.

Il segretario del comitato cittadino, Leo Canullo, che ha tenuto la relazione, ha rilevato che la campagna di tesseramento e reclutamento si svolge quest'anno con ritmi notevolmente più rapidi dello scorso anno: alla data del 10 dicembre erano state ritirate dalle sezioni della città 19.000 tessere (l'anno scorso, alla stessa data, poco più di 10 mila); fino a lunedì sera le tessere ritirate erano 21.020 pari al 54 per cento degli iscritti del 1959 (nella provincia circa 10 mila tessere, pari al 45 per cento); 78 sezioni si trovano sopra i risultati conseguiti alla stessa data dell'anno scorso; il ritmo è più rapido anche nel tesseramento femminile (circa il 50 per cento). I nuovi iscritti al partito in città sono circa 1500, fra cui numerose sono le donne (300), gli operai di fabbrica e gli intellettuali; 45 sezioni su 92 hanno superato il 50 per cento, 12 sono sopra il 70 per cento, 7 sopra il 100 per cento.

Per raggiungere il 100 per cento entro la fine dell'anno, bisogna dunque tesserare ancora 18 000 iscritti nei prossimi 15 giorni. E' un compito difficile, ma si può conseguire, anche tenendo conto del fatto che negli ultimi 10 giorni di dicembre non avremo congressi di cellula e di sezione. E' necessario però un grande sforzo, una larga mobilitazione: bisogna organizzare il lavoro con un piano, cellula per cellula, con gli elenchi degli iscritti, andando nelle case dei compagni

A questo lavoro è strettamente legata la campagna per i 10 mila nuovi iscritti Vi sono le possibilità, tutti lo vedono. Ma non tutte le sezioni si pongono concretamente il problema delle iniziative straordinarie, del lavoro particolare che bisogna affrontare per compiere questo grande balzo in avanti. Vi è ancora, in certi settori, una incomprensione della necessità del carattere di massa del partito; vi è anche una sottovalutazione della funzione delle cellule. La campagna di tesseramento e reclutamento è perciò strettamente collegata alla discussione congressuale, che deve consentirci un chiarimento politico di fondo.

Canullo ha infine richiamato l'attenzione dell'assemblea sui problemi estremamente seri delle finanze del partito: per sviluppare la nostra azione politica, le entrate attuali non bastano; si pone ormai la questione dell'aumento dei bollini mensili (da 100 a 200 lire), della estensione del bollino-sostegno.

Sono poi incominciati gli interventi. Hanno parlato: Bassoli della « Fiorentini » (sulla diffusione della stampa nelle fabbriche); Ciuffini della circoscrizione Tiburtina (le cui 7 sezioni sono al 68.2 per cento nel tesseramento, con 220 reclutati, e con l'impegno di giungere a 1000 reclutati); Proietti di Fiumicino (che ha ricordato il lavoro svolto dai comunisti per aiutare la popolazione colpita recentemente dal maltempo); Iavicoli di Tiburtino III (che è all'80 per cento nel tesseramento, con 50 reclutati); Troiani di Tor de' Schiavi (73 per cento nel tesseramento; le donne all'85 per cento; 147 bollini sostegno applicati su 177 tessere e con 600 quote mensili arretrate recuperate); Vanda Bonaccorso della Marranella (che ha soprattutto parlato della necessità che i compagni non ostacolino ma aiutino la partecipazione delle donne loro familiari alla vita politica); Colombi della borgata Alessandrina (330 ritesserati su 400 iscritti); Sabene della borgata Finocchio (superato il 100 per cento, ma il lavoro continua per raggiungere e superare il numero degli iscritti del 1956); Iannuzzi di Portonaccio (che ha affermato che il prezzo della tessera può essere aumentato).

La discussione è stata conclusa dal compagno Giorgio Amendola. Egli ha rilevato che i dati sul tesseramento sono positivi: su scala nazionale sono state finora ritirate 1.200.000 tessere, pari al 70 per cento circa degli iscritti del 1959; dai dati parziali finora pervenuti risulta che sono state consegnate ai compagni 700.000 tessere (40 per cento circa degli iscritti). Ciò fa bene sperare nel raggiungimento dei 2 milioni di iscritti nel 1960. Ma per questo balzo in avanti è necessario che davanti a tutto il partito siano chiare le grandi possibilità che gli sviluppi della situazione creano e il rapido progredire delle condizioni di una nuova maggioranza democratica. Egli ha in proposito richiamato gli avvenimenti siciliani e gli sviluppi della crisi della DC.

Soffermandosi più particolarmente sui problemi del partito, Amendola ha sottolineato lo sviluppo della sua vita democratica, dimostrato dal tipo di preparazione congressuale, che è oggi migliore e più approfondito che in passato, dal maggior numero di compagni che leggono o comunque dibattono i documenti congressuali, dall'articolazione del dibattito attraverso le cellule, molte delle quali vanno acquistando una individualità politica. Lo stesso andamento dei congressi sezionali dimostra questa maggiore vitalità democratica delle nostre organizzazioni, anche se talvolta sarebbe augurabile una ancor più grande franchezza e una minore « diplomazia » in certi dibattiti, quando si parla dei nostri difetti.

Amendola ha quindi posto ai compagni romani due questioni particolari, per un ulteriore sviluppo democratico nel partito: 1) la necessità di una maggiore partecipazione dei compagni intellettuali (e, soprattutto, di quei gruppi di compagni che lavorano o sono legati ai giornali, alle riviste del partito, agli apparati, alle organizzazioni di massa) alla vita delle sezioni: e ciò deve ottenersi presto, nel corso stesso della attività congressuale; 2) lo sviluppo dei quadri operai, avvertendosi ormai la necessità di una nuova leva di dirigenti ed essendo la formazione di quadri operai particolarmente difficile (ciò esige, infatti, come punto di partenza, un distacco dal lavoro di fabbrica): è necessario perciò vedere quali giovani dirigenti operai di base possono svilupparsi e svolgere un accurato lavoro per la loro formazione.

Breve soggiorno in Italia

Emilio Segrè a Roma

Il Premio Nobel per la fisica prof. Emilio Segrè (qui ritratto mentre sale su una macchina per recarsi in città) è giunto ieri sera alle ore 18 all'aeroporto di Ciampino da Stoccolma, via Zurigo con un quadrimotore dell'« Alitalia ». Il professor Segrè ha preso parte nella capitale svedese alla cerimonia della consegna dei premi Nobel. Il prof. Segrè ha detto che dopo un breve soggiorno in Italia farà ritorno negli USA

Un referendum popolare sulla RAI-TV indetto dall'Associazione ricreativa

Manifestazioni e centinaia di dibattiti sull'ente radiofonico - Prossima la costituzione di una associazione di tele e radioabbonati - Lo scandalo del drammone di Forzano-Mussolini

Nel corso di una conferenza-stampa tenuta ieri pomeriggio dagli on.li Jacometti, presidente, e Barbieri, vicepresidente, l'Associazione ricreativa culturale italiana ha annunciato ieri sera ai giornalisti una interessante iniziativa dell'ARCI: un referendum popolare sulla RAI-TV. La conferenza-stampa è stata tenuta presso la sede del gruppo parlamentare del PSI a Montecitorio.

Dopo una breve introduzione dell'on. Jacometti, l'on.le Barbieri ha illustrato gli scopi e la finalità dell'iniziativa che si ripromette, attraverso la raccolta di firme, di petizioni, attraverso centinaia di manifestazioni tenute nei circoli dell'ARCI, nelle case del popolo, nelle sedi delle organizzazioni ricreative, artistiche, culturali, sportive, di chiedere con forza alla RAI-TV, nel momento del rinnovo dei canoni d'abbonamento, una politica che ponga questo organismo, che vive del contributo di tutti gli italiani, al servizio del pubblico, e non già, come attualmente avviene, del potere esecutivo. L'on. Barbieri ha precisato che la richiesta di una energica iniziativa in questo senso è sorta dai circoli stessi, i cui componenti troppo spesso si sentono offesi dal tono delle trasmissioni, dalla assenza di serenità nelle informazioni, dal livello eccessivamente basso dei programmi.

L'iniziativa dell'ARCI, che si svilupperà nelle prossime settimane, pone anzitutto la necessità di una democratizzazione dell'ente, attraverso la nomina, da parte del parlamento e non più da parte del governo, dei dirigenti e dei membri del consiglio d'amministrazione e attraverso la cessazione del monopolio del partito di maggioranza nei servizi informativi, secondo le leggi presentate in parlamento dagli on.li Lajolo - Ingrao - Pajetta, Schiavetti - Jacometti e le iniziative legislative dei deputati repubblicani

Inoltre la iniziativa dell'ARCI si propone di sollecitare l'attuazione di tutti gli istituti che regolano il controllo sui programmi, a cominciare dal funzionamento del « Comitato per le direttive culturali », che deve cessare di essere mero strumento burocratico, il funzionamento della commissione parlamentare di controllo sulla obbiettività politica delle trasmissioni radiofoniche e televisive. Come terzo punto, l'iniziativa dell'ARCI chiede una diminuzione dei canoni, resa ormai possibile dall'avvenuto completamento degli impianti, e dal maggiore gettito finanziario dovuto all'aumento degli abbonati e alla pubblicità.

L'on. Barbieri ha annunciato infine come prossima la costituzione di una associazione di tele e radioabbonati che difenda gli interessi degli utenti di fronte alla RAI-TV.

A tanto si è giunti sotto la spinta della indignazione popolare per la politica della RAI-TV. E i recenti scandali del « grido di dolore », e quello, da noi rivelato ieri, della proposta di celebrare il Risorgimento con un drammone di Forzano e Mussolini, hanno costituito certamente la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso.

Nella giornata di ieri la RAI si è affannata a smentire la notizia della programmazione di « Villafranca » di Forzano - Mussolini. E lo ha fatto tramite una nota dell'agenzia « Italia » che in realtà conferma la nostra notizia. La nota infatti si limita a precisare che il dramma figura soltanto in uno dei numerosi elenchi nei quali vengono raccolte, a titolo indicativo, tutte quelle opere letterarie, commedie e drammi che dovranno essere poi selezionati. Si esclude comunque che tale dramma sia « in allestimento attualmente per la televisione ».

La nota conferma, dunque, che « Villafranca » era nell'elenco delle opere « da selezionare ». Quanto alla precisazione che « attualmente » non sia in allestimento, la cosa è ovvia. Le commedie vengono messe in allestimento poche settimane prima dell'andata in onda, e questo non è il caso di « Villafranca ». La verità è che i dirigenti della RAI come già avvenne per la famosa vicenda del « grido di dolore », tentano di fare macchina indietro.

E lo fanno nel modo il più goffo e imbarazzato. Comunque, l'episodio non è ancora chiuso. L'on. Lajolo, infatti a nome della Commissione parlamentare di controllo della quale è vice-presidente ha chiesto alla RAI che tutto il materiale sulle celebrazioni del Risorgimento venga sottoposto all'esame della commissione stessa.

I dirigenti della RAI cominciano a capire, forse, di essere andati un po' troppo oltre.

Nella giornata di oggi, nell'ufficio del direttore generale prof. Arata ha avuto luogo una riunione nella quale le ultime, singolari iniziative di alcuni dirigenti, sono state stigmatizzate severamente. E sappiamo che nei giorni scorsi un passo ufficiale era stato fatto dall'on. Forlani, della direzione della DC, a nome di Fanfani, per richiamare la RAI a una maggiore prudenza. In questa occasione pare sia stata chiesta la sostituzione dell'on. Rodinò, sostenuto invece, a spada tratta, da Segni e da Andreotti. Comunque, sta di fatto che la incerta situazione politica e le proteste dell'opinione pubblica rendono assai inquieti gli alti papaveri della RAI. E in particolare i responsabili delle recenti infelicissime iniziative.

Sequestrati 11 suini affetti da peste

MODENA 15 — Undici suini di pochi mesi affetti da peste sono stati sequestrati dalla polizia in una macello privato di Castelvetro mentre stavano per essere avviati alla vendita. Il titolare del macello, il 37enne Vincenzo Monari, è stato denunciato all'A G

Conferenza a Roma del prof. Paskov

Su invito della Sezione laziale per lo studio delle malattie infettive e parassitarie il prof. Dimiter Paskov, dell'Università di Sofia, ha tenuto una interessante conferenza sul tema « Caratteristiche farmacologiche della nivalina e sue applicazioni terapeutiche ». Presentato dal prof. Ratti, direttore dell'Istituto di malattie infettive, l'oratore si è soffermato sulle originali ricerche sperimentali che hanno permesso l'isolamento di questa nuova sostanza terapeutica che sembra particolarmente utile nei postumi di poliomielite e in casi di affezioni del sistema nervoso.

Tre morti e cinque feriti a Contarina

Otto operai sepolti nel crollo di un edificio in costruzione

PORTO TOLLE, 15. — Un gravissimo incidente sul lavoro è accaduto questa mattina a Contarina: tre operai morti e cinque feriti, sono il tragico bilancio del crollo di un edificio scolastico in costruzione. Gli operai deceduti sono: Gino Gabrielli di 31 anni, da Contarina, muratore, che lascia la moglie e un bambino in tenera età, morto poco dopo il suo ricovero in clinica per frattura della colonna vertebrale; Giuseppe Toso di 42 anni, da Valliera di Adria, carpentiere e padre di due figli di 14 e 16 anni deceduto per frattura cranica, e Tersilio Braga di 21 anni, assistente ai lavori.

I 5 operai feriti e ricoverati sono: Mario Azzolini di 32 anni, Angelo Bonandin di 31 anni, Roberto Bovolenta di 27 anni, Bruno Tortello di 24 anni e Silvio Zaghi di 31 anni più o meno gravemente feriti. Un altro operai, Ennio Girelli, è rimasto incolume perchè si era allontanato pochi secondi prima del crollo.

Erano circa le 11 del mattino quando, all'improvviso, l'ala destra della scuola comunale in costruzione è crollata: al terzo piano si trovava una squadra di operai intenta a compiere lavori di intonacatura, fra uno scricchiolio prima e poi un rumore di tuono, tutto è crollato, seppellendo un operaio che si trovava al pianterreno e trascinando nella caduta tutti gli altri. Sul luogo dell'incidente, mentre ancora si stavano diradando nubi di polvere e calcinacci, accorrevano i primi passanti che dalle macerie estraevano i corpi degli operai travolti.

Il nuovo edificio scolastico di tre piani la cui costruzione era stata approvata al comune alla ditta Angelo Braga era in via di ultimazione, per cui buona parte dell'impalcatura esterna era stata tolta. Il fatto dell'improvviso crollo solleva angosciosi interrogativi: perchè è crollata la scuola? E' vero che non sono state rispettate le disposizioni dell'appalto? E' colpa del progettista?

Solo i dc al Senato per militarizzare i Vigili del fuoco

Stamane riprende al Senato (I commissione) l'esame del disegno di legge del governo per il riordinamento dei vigili del fuoco: il provvedimento, com'è noto, prevede la militarizzazione di fatto del corpo, mentre non offre prospettive di miglioramenti economici e nessuna garanzia per la stabilità dell'impiego ai dipendenti del settore, la cui sorte viene ad essere affidata alla azione discriminatoria degli alti gradi e del partito dominante. Per di più, taluni aspetti del provvedimento suscitano perplessità anche in settori, politici ed economici, lontani dai lavoratori

Solo il gruppo democristiano di Palazzo Madama rimane arroccato allo illiberale provvedimento ed in primo luogo al concetto di militarizzazione del Corpo dei VV.FF., nonostante la ferma opposizione della quasi totalità dei dipendenti del servizio antincendi.

diabetici

La Ditta Ruosi, specializzata nelle preparazioni al Rabarbaro Chinese dal 1911, oltre al rinomato aperitivo Rabarbaro Ruosi normalmente dolcificato, ha messo in vendita l'aperitivo Rabarbaro Ruosi **tipo secco** in bottiglie **contrassegnate con fascia verde.**

Il nuovo tipo è esente da qualsiasi dolcificante.

Preso con acqua o seltz ha un forte potere dissetante per il suo gradevole gusto amaro secco.

La difficile completa solubilizzazione dei preziosi elementi contenuti nelle radici del Rabarbaro Chinese tra i quali la crisofanemia, l'acido reotannico, gli antraglucosidi e le **efficacissime** resine è stata ottenuta con un **originale esclusivo sistema** basato su una serie di successive infusioni idroalcooliche **a diverse temperature, a diverse gradazioni, e di diversa durata** e dopo l'estrazione i suddetti elementi vengono riuniti in un prodotto stabilizzato in quella **stessa mirabile e efficacissima dosatura** che la Natura creò per il nostro benessere!

In questo prodotto eccezionale, così razionalmente preparato, **di colorazione naturale, esente da aromi irritanti, tecnicamente perfetto,** si racchiudono quindi superlativamente tutte le grandi virtù del rabarbaro ed è questa la ragione della sua alta efficacia e della preferenza di quella parte di pubblico **che non si lascia influenzare ma sceglie ed ottiene con decisione** i prodotti migliori.

L'aperitivo Rabarbaro RUOSI è quanto c'è di meglio. Tenetene una bottiglia in casa: benefico propiziatore di ottime digestioni, freschezza, energia, vita e lavoro più sereni.

Produzione e vendita: Ditta RUOSI Via Bergamo 61 Roma telef. 863476 specializzata fin dal 1911 nelle preparazioni al Rabarbaro.

Vendita nei migliori bars, liquorerie e drogherie.

L'omaggio di Chaplin

PARIGI — Charlie Chaplin è venuto appositamente nella capitale francese per rendere omaggio all'attrice Beatrice Bretty in occasione della sua ultima recita alla Comédie Française. Oltre a Chaplin ha partecipato alla serata anche Lawrence Olivier

Dopo lo scandalo Lacalamita

Guerra di successione al Centro sperimentale

Le varie fazioni in lotta per assumere le redini dell'ente cinematografico
Sospesa la rivista « Bianco e nero » — Le poltrone dei burocrati e l'arte

Lo scandalo, che reca il nome di Michele Lacalamita, firmatario del volume *Civiltà contadina* nonché presidente del Centro sperimentale di cinematografia, sta avendo strascichi, che investono l'ordinamento dell'unica scuola statale adibita alla formazione di quadri cinematografici.

Com'è noto, alle pesanti accuse del prof. Fe' D'Ostiani, vittima di un plagio clamoroso, Lacalamita non è stato in grado finora di opporre alcun elemento in sua difesa, se non una manifestazione di rammarico espressa a un conoscente, cui egli avrebbe confessato: « Da un amico tutto mi sarei atteso, tranne che una denuncia ».

Forse per salvare la faccia, o comunque per non esporsi a spiacevoli incontri, il prof. Lacalamita, da qualche settimana, non è apparso in pubblico. Gli allievi del Centro sperimentale, cui un mese fa il presidente si era rivolto con un'alata orazione, hanno notato la sua assenza, così come, del resto, è capitato ai redattori della rivista *Bianco e nero* e del dizionario enciclopedico *Filmlexicon*, di cui il Lacalamita era direttore.

Praticamente, le redini del Centro sperimentale sono passate nelle mani del vicepresidente, signor Scicluna Sorge, funzionario del ministero dello spettacolo, censore e, tanto per rimanere nella tradizione burocratica, ex fascista di provata fede e marcia su Roma. Lo assiste nelle funzioni direttive il dottor Fioravanti, ex segretario dell'on. Tupini, ex impiegato del Comune di Roma e direttore, non si sa bene per quali meriti, del Centro.

Intervento di Tupini

Benché, fino a oggi, il professor Lacalamita non abbia presentato le dimissioni, Scicluna Sorge e il dottor Fioravanti hanno cominciato a brigare per modificare l'attuale assetto del Centro. Invano, Lacalamita, tramite tempestose telefonate e contatti epistolari, ha diffidato i colleghi dall'agire, ignorando la sua autorità. Le dimissioni di Lacalamita — ne siamo sicuri — arriveranno quanto prima. Lo stesso ministro dello Spettacolo, on. Tupini, le ha sollecitate e, d'altronde, sarà estremamente arduo per i difensori a oltranza del presidente del Centro portare argomenti solidi. Il suicidio politico e accademico del prof. Lacalamita è già avvenuto. All'interno del Centro sono state bloccate alcune iniziative promosse da Lacalamita, fra le quali un ciclo di lezioni, che avrebbe dovuto tenere Luigi Chiarini. La direzione della rivista *Bianco e nero* (pubblicata dalla casa editrice dell'Ateneo ma di proprietà del Centro) è stata avocata al dottor Fioravanti; il comitato redazionale (di cui facevano parte Giulio Cesare Castello, Fernaldo Di Giammatteo, Ernesto G. Laura) è stato sciolto e il prossimo numero, pronto per essere stampato, è stato sospeso.

Si parla adesso di un rimpasto redazionale, che aprirebbe le porte del periodico a uomini bene accetti alla Azione Cattolica e al Centro Cattolico Cinematografico, mentre di analoghi rimaneggiamenti si parla anche a proposito della presidenza del Centro. Secondo alcune voci, che abbiamo raccolto, i candidati più probabili alla presidenza sarebbero il dottor Scicluna Sorge e il dottor Fioravanti. Non è stata invece confermata una proposta ruotante attorno al nome del regista teatrale e cinematografico Ettore Giannini. Si teme, infatti, che il corpo degli insegnanti, costituito parzialmente da elementi di formazione culturale e politica laica, sarà riorganizzato su basi nuove.

Di quali basi si tratta, è presto detto. Nel suo breve *tour* di effimera gloria, il prof. Lacalamita, spinto probabilmente da calcolo tattico e da particolari mire politiche, ha allontanato dal Centro il vecchio direttore Giuseppe Sala e un gruppo di « professori », che non godevano alcun prestigio. Ferse è superfluo ricordare che proprio costoro erano assegnati alle autorità ecclesiastiche e agli esponenti della destra democristiana, di fronte ai quali si erano conquistati voti di fiducia, grazie a un lealismo così accentuato, da sfiorare i confini del maccartismo e della più assoluta cecità intellettuale.

Sconfitti da un « amico » di partito, i « malandati » di ieri preparano la loro *revanche* e si accapigliano per occupare poltrone rimaste vacanti e per imprimere al Centro un indirizzo conforme al loro costume e alle loro scarse capacità professionali. Le candidature in discussione sono, in questo quadro, di una impressionante eloquenza e rimettono sul tappeto l'irrisolto problema dell'unica scuola italiana che, dal dopoguerra in poi, viene regolarmente affidata alle cure di strani e avventurosi personaggi, i quali, figli illegittimi delle mene di questa o quella corrente governativa, nulla hanno a che dividere con il cinema.

In tutto il mondo, le scuole di cinema sono dirette da esperti: in Francia, alla testa dell'IDHEC è stato chiamato l'anziano regista Marcel L'Herbier; in Polonia, il centro sperimentale è retto dallo storico Toeplitz; in Unione Sovietica, i docenti di cinema si chiamano Gherassimov e Donskoi; negli Stati Uniti, le scuole di recitazione sono amministrate da personalità come Elia Kazan e Lee Strassberg. In Italia, invece, siamo costretti a imbatterci in casi davvero singolari. Dopo il licenziamento di Umberto Barbaro e di Luigi Chiarini, dovuto alla prassi discriminatoria instaurata in seguito al 18 aprile, abbiamo visto affacciarsi alla ribalta un direttore del *Popolo*, Giuseppe Sala, un segretario di Scalfaro che spaccia per suoi i libri scritti da altri, Michele Lacalamita, e un segretario di Tupini, il dottor Fioravanti, che al cinema, probabilmente, ci va soltanto il sabato sera, insieme con la famigliola.

I « nanabili »

Tanto per non contraddire gli oscuri precedenti e per non voltare pagina, ora si puntano le carte sul censore Scicluna Sorge e sul sopra nominato Fioravanti.

Conosciamo abbastanza bene i « governativi » del cinema, per sapere che essi hanno una faccia a prova di scandali, ma non ce la sentiamo di schierarci con i falsi moralisti, che, dopo aver aiutato una loro creatura a scalare le vette del successo, buttano a mare il pargoletto discolo, nel vano tentativo di ricostruirsi una verginità irrimediabilmente perduta. E' innegabile, infatti, che al di là di un basso episodio di cronaca nera letteraria, l'incidente occorso a Lacalamita non si esaurisce nella figura del plagiatore maldestro, ma abbraccia e condanna una politica che, nel disprezzo dei valori della cultura e dell'insegnamento, ha trasformato il Centro in una colonia d'incapaci.

E' questa politica, dannosa e indecorosa, che occorre cancellare dalla storia del Centro, se non altro per impedire che lo Stato getti annualmente alcuni milioni dalla finestra.

MINO ARGENTIERI

Si sviluppa la discussione tra i lettori

La donna in Italia

E' a casa o nella produzione il posto della donna italiana? A sinistra l'attrice Pupella Maggio, casalinga napoletana nella commedia di Eduardo: « Sabato, domenica e lunedì »; a destra una operaia tessile al telaio

"Emancipazione morale,, dell'uomo per garantire l'emancipazione della donna

L'Unità lanciò giovedì 3 dicembre la proposta ai lettori di partecipare alla discussione apertasi su queste colonne con uno scritto di M.A. Macciocchi, sul problema dell'emancipazione femminile, quale è visto e affrontato oggi dai comunisti in Italia. Iniziamo da oggi la pubblicazione dei numerosi interventi pervenutici

Napoli, 5 dicembre 1959

Cara Direttrice,

Nella speranza che la lettera della compagna Macciocchi abbia sortito sufficiente efficacia anch'io, che non sono precisamente una lettrice, vorrei il diritto alla parola. Grazie. Probabilmente mi lascerò influenzare da fattori contingenti di carattere locale, ma tale la penna, a mio avviso, esaminare il problema proprio nei gravi termini in cui si pone nell'area non certo ristretta del Mezzogiorno e delle Isole. Gravità di termini che conferma, è vero, che nel suo lavoro risiede gran parte delle possibilità di emancipazione della donna, ma che, tuttavia, fa apparire eccessivamente categorica l'affermazione della compagna Macciocchi quando parla, in proposito, di « unica » possibilità. E' ciò stesso, mi sembra, un modo di « accodarle alla trasformazione dei costumi », che non fa di noi « i protagonisti del rinnovamento », che continua a vedere il complesso problema esclusivamente in termini rivendicativi di ordine sociale.

Il problema, in effetti, è anche morale. Io non ho difficoltà ad affermare che in tanto esiste il grosso problema dell'emancipazione della donna, in quanto si trascina e si ignora un problema di emancipazione morale dell'uomo.

Problema che indica particolari responsabilità e deficienze, naturalmente, quando affiora, in qualche parte, fra i militanti stessi del nostro Partito. Sì, proprio come afferma la compagna Macciocchi, nascondiamo, in proposito, i cardini della nostra dottrina. Ci assale la incontestato timore della gran mole del difficile lavoro da compiere, quando comprendiamo (e non accade spesso) che è necessario penetrare nel vivo dell'ordinamento familiare, lottare per riuscire a modificarne i principi saldamente ancorati ai canoni di santa madre chiesa e del codice civile e tolleriamo che si conservi pressochè incontrastato il regno sovrano dell'uomo e capitolismo senza nemmeno provare. Di qui, la sconcertante realtà del militante comunista, che, alla stregua del più incallito conservatore, opprime la donna nel seno della propria famiglia (sorella, figliola o moglie che sia), senza che nemmeno lo sfiori il sospetto di agire in maniera non del tutto corrente con l'ideologia del proprio partito.

Insomma, guardiamoci intorno lungo le contrade delle nostre regioni e riconosceremo che non possiamo ancora aggirare il problema con la patetica rivendicazione dell'inserimento della donna nella economia nazionale, quando e dove il prepotere del maschio, dell'essere superiore, non esita ad esprimersi finanche nel diritto del castigo corporale in danno della donna che... gli appartiene e che, per legge, gli deve devozione, rispetto e pronta obbedienza!

Non possiamo ancora credere di essere in pace con la nostra coscienza di rivoluzionari e di marxisti, dopo la conferenza per la parità salariale, in un paese ove, per « l'onore » (chissà perché tanto peregrinamente ubicato e così incrocendamente materializzato?), a norma di legge, è pressochè lecito finanche la soppressione fisica della donna!

Non possiamo onestamente parlare di emancipazione femminile fino a quando avremo poco o niente da dire di una legge (e nella realtà si va finanche oltre la legge stessa!), che, per lo stesso atto, assolve e tutela l'uomo sposato e separato e manda in galera la donna sposata e separata. Questo è razzismo! Altro che inserimento della donna nella economia nazionale!

Non possiamo, in coscienza, qualificarci efficienti combattenti della causa dell'emancipazione femminile, se non avremo mente da dire al militante comunista, che la il « capo » della casa, che obbliga, comanda, dispone e decide, nei confronti delle donne della propria famiglia, nei campi più vari, sempre mortificandone la carica ideale, umiliandone lo slancio creativo, spegnendone l'aspirazione all'indipendenza, alla dignità, al diritto d'essere « persona » e, si badi, deludendole a volte irrimediabilmente, se è capitato loro, almeno una volta nella vita, di sentir parlare della concezione marxistica della donna e averci creduto.

Il pensiero, naturalmente, che ciò in tanto è possibile da secoli esclusivamente in quanto i muscoli dell'uomo sono più robusti di quelli della donna, abbiamo l'esatta misura della incivilità estremamente radicata nel costume della società borghese e troviamo la conferma di quanto affermavo innanzi, in ordine alla sussistenza di un problema di emancipazione morale dell'uomo, ad introduzione della complessa questione femminile.

Problema civile e morale, dunque, oltre e prima che sociale. Non ignoro certo le difficoltà che ci attenderebbero ove portassimo la battaglia per la personalità della donna nel bel mezzo della famiglia; credo anche che, a volte, ci toccherebbe perfino scontrarci con la aperta disapprovazione delle stesse donne, ma perché dovremmo meravigliarcene? Il nostro partito è da quarant'anni il partito della classe operaia e non può certo dirsi ancora che votino per noi tutti gli operai italiani.

E' giusta, in generale, la preoccupazione di evitare che il problema si imposti in termini di contrapposizione uomo-donna, ma quando esso si pone realmente negli aspetti esasperati che abbiamo visto, bisogna ammettere che, sia pure in fase di transizione, sarà inevitabile il conflitto fra il sus, di cui andiamo a minare il trono fin dentro la reggia, e la prona sudditanza cui vogliamo indicare la via della propria dignità.

In ogni modo, se vorremo che il partito si muova in tutta la potenza della sua forza di massa, sulla strada della emancipazione femminile, bisognerà condurre una energica battaglia politica all'interno del partito stesso, omogeneizzarlo e lanciare la forza della sua coesione nella difficile battaglia nel cuore della famiglia, ove dovremo decidercì a penetrare coraggiosamente, a bandiere spiegate, su cui dovremo aver scritto a chiare lettere la nostra concezione della donna nella famiglia e nella società.

Questo, lungi dal significare l'accantonamento della lotta specifica in direzione dell'inserimento della donna nella economia nazionale, ne allargherà le prospettive di successo, potenziando conseguentemente le forze che per essa dovranno continuare a battersi, aiuterà la preparazione dei quadri per il cui attivo inserimento dovremo batterci, eviterà di fare ulteriormente della questione femminile, per chi non intende o non l'accetta in pieno, una enunciazione alla moda, e niente altro.

REDENTO CASTALDO
Napoli

Il lavoro, da solo, non è sufficiente a liberarci dalla schiavitù domestica

Livorno 5 dicembre 1959

Cara Unità

Da semplice donna casalinga ho voluto partecipare alla discussione: « Come intendono i comunisti l'emancipazione della donna ».

Nel leggere « Rosa Priore donna di casa » sull'« Unità » del 26 novembre, mi sono accorta che lo stato d'animo di Rosa è un po' quello di tutte le donne. Lo capisco come donna e anche perché certe volte tra casalinghe avvengono discussioni su come siamo costrette a vivere. Quest'assillante lavoro domestico per il quale non c'è tregua questo correre su e giù per la casa per sbrigare le faccende, ha fatto di noi le insostituibili macchine preziose per la famiglia, ma purtroppo non abbastanza riconosciute, sia pure moralmente, nelle nostre fatiche anche dagli stessi componenti la famiglia. Quando poi la famiglia è composta di 5 persone e più, come quella di Rosa, il sacrificio diventa insopportabile anche se la donna di casa lo fa volentieri come è suo dovere. Quando la sera il marito torna stanco dal lavoro è lei che si preoccupa di fargli passare quelle poche ore che egli sta in casa in maniera serena il più possibile. Però è sempre la donna che, tenendo per sé le preoccupazioni, di qualunque genere possano essere, in famiglia, che accentra sulle sue spalle il peso delle cose. Però col trascorrere degli anni ella diventa nervosa ed eccitabile, perché quei venti anni e più di lavori casalinghi e molte volte extra casalinghi per arrotondare il salario del marito pesano troppo e così arriva il malcontento e le incomprensioni. Al marito sembra di essere trascurato perché lei stanca e piena di preoccupazioni sembra cambiata, così viene il momento che si guasta anche la pace familiare.

Da un pezzo si parla del riconoscimento del valore dell'opera femminile sia nel campo familiare come in quello sociale. Abbiamo avuto sì il diritto al voto e si sta cercando di farci avere diritto a una modesta pensione della nostra vecchiaia, ma, in fin dei conti, per ora siamo rimaste (a parte questi riconoscimenti) le stesse utili macchine domestiche. Infatti quando una di noi si ammala la famiglia va a rotoli, si trascurano le pulizie, il pranzo è meno buono, le camicie non son ben lavate e stirate e così via. A noi non è permesso nemmeno di poterci curare come si deve in caso di malattia. Se invece l'emancipazione femminile fosse già in atto le cose cambierebbero, e di molto. E' inutile o quasi avere diritto al voto quando si è confinate fra quattro mura in mezzo alle faccende domestiche. Dovremmo avere diritto a un lavoro che ci facesse evadere dalle mura domestiche e partecipare di più alla vita collettiva. Ci sarebbe bisogno di più scuole per i nostri figli e anche scuole materne per i più piccini, in modo che le mamme potessero andare a lavorare più tranquille. Potrebbero in tal modo, le donne rendersi indipendenti anche in maniera finanziaria e andare avanti in famiglia con più contentezza e serenità.

Gli elettrodomestici fanno bella mostra di sé nelle vetrine ma qual è la donna di casa con un solo stipendio che può farne acquisto? Solo poche. Se la donna senza distinzione di grado sociale potesse lavorare, il sogno di tante di noi diverrebbe realtà: avere una casa abbastanza confortevole dove naturalmente non manchino gli elettrodomestici che ci sarebbero tanto di aiuto per le pulizie domestiche; ristoranti popolari dove trovare cibi sani e nutrienti a prezzo accessibile. Questo sarebbe il principio per liberarci da quel logorio della vita della donna casalinga. Sperando che un giorno non lontano si possano avere questi elementari diritti, credo che la nostra emancipazione comincerebbe ad essere qualcosa di concreto. Ma finché nelle donne c'è la convinzione di essere insostituibili nelle faccende di casa e di prendere la vita quale fino ad ora è stata per noi come una cosa naturale, non potremo fare tanti passi in avanti nella nostra emancipazione. Bisogna perciò essere in tante a chiedere questi sacrosanti diritti.

MARIA MORELLI

Un interessante volume di E. Santarelli

Il socialismo anarchico

Lo studio delle idee e del movimento anarchico in Italia non ha finora trovato gran numero di cultori. Tra coloro che se ne sono occupati tengono, quantitativamente, il posto più rilevante gli anarchici stessi. Libri ed opuscoli a mezzo tra le « memorie » e il tentativo di dare un primo assetto critico alla ricca materia, ma sempre ristretti nell'ambito dei problemi di corrente, con una considerazione puramente episodica e polemica dei rapporti con il grande filone del movimento operaio di ispirazione socialista. D'altro lato, la storiografia liberale e « ufficiale » ha sempre guardato all'anarchismo come ad un fenomeno patologico, abnorme, privo di nessi strutturali con la storia della società italiana. Infine, la storiografia che si richiama più direttamente al marxismo ha finora limitato il proprio impegno più massiccio allo studio del periodo bakuniano del movimento, quello suggellato dal fallimento del ciclo insurrezionale degli anni 1847-77 e dalla successiva conversione in senso socialista di Andrea Costa.

Ora, è legittimo assumere quei fatti come periodizzanti per chi intende impostare uno studio delle origini del socialismo italiano. Ma la ricomparsa di un'azione e di un rinnovato pensiero anarchico negli anni 1890-92, il permanere di forti influenze — soprattutto nel Centro e nel Mezzogiorno — nei decenni successivi, la componente libertaria vivacemente presente nel sindacalismo rivoluzionario del periodo « giolittiano » e nel grande crogiuolo del dopoguerra, stanno a dimostrare come sarebbe affrettata ogni chiusura del movimento anarchico entro limiti cronologici che segnano soltanto la fine della sua fase primitiva e il punto di partenza verso ulteriori esperienze.

◆

Del resto, è proprio negli anni dopo il 1890 che entrano decisamente in scena le due più importanti personalità anarchiche: Francesco Saverio Merlino ed Errico Malatesta. E non è possibile trascurare l'apporto, invocato e riconosciuto da Gramsci, alle lotte rivoluzionarie del 1919-1920 e in particolare la collaborazione degli operai anarchici alle esperienze torinesi. Tra l'inizio della fase « moderna » dell'anarchismo italiano — che può datarsi al congresso di Capolago del gennaio 1891 — e la grande battaglia del primo dopoguerra si colloca dunque il vero problema storico del movimento.

Molte sono le difficoltà che si oppongono ad uno studio del genere. Alcune sono interne e specifiche, e si raccolgono nello spazio tra una possibile tesi dell'anarchismo come coscienza o « ragione permanente » (Gramsci) dell'intero movimento di classe, e il suo sostanziale antistoricismo, che necessariamente si traduce in isolamento e astrazione. Quando Gramsci invitava gli anarchici ad una autocritica rinnovatrice (« Perchè la maggioranza del proletariato ha sempre seguito il Partito socialista e gli organismi sindacali alleati del Partito socialista? ») egli illuminava ambedue gli aspetti del problema, e avviava a comprendere il dramma dell'anarchismo.

Altre difficoltà incontra lo storico allorchè si prefigge di chiarire i rapporti tra gli sviluppi del movimento e le caratteristiche dell'economia e della società italiana. Perchè questa relativa fortuna dell'anarchismo in Italia? Perchè, oltre che in Italia, anche in Spagna e in altre zone sud-europee legate dalla comune caratteristica del ritardo industriale? E da noi, perchè più nel Centro-Sud che nel Settentrione?

◆

E' questo il nodo di questioni proposto dal libro di Santarelli (Enzo Santarelli, *Il socialismo anarchico in Italia*. Milano, Feltrinelli Editore, 1959, 283 pp., L. 2500), che si è incaricato di compiere « una prima esplorazione » (p. 47) dell'argomento. Possiamo consentire con questa definizione che egli dà del proprio lavoro, solo in relazione alla scarsità di letteratura critica sull'argomento: ma non per la qualità dello studio, che è su un piano scientifico di notevole impegno. Vari sono infatti i meriti del contributo, dall'aver iniziato lo studio critico del socialismo anarchico all'aver superato le secche della Prima Internazionale e posto il problema in termini moderni e, ancora, all'essere attento ai nessi con la storia nazionale. A questo proposito è esemplare l'ultimo dei tre saggi in cui il volume si articola, quello sulla « settimana rossa »: ma anche negli altri due, sul Partito socialista-anarchico-rivoluzionario e su F. S. Merlino e la sua evoluzione in senso socialista libertario, il legame, benchè più mediato, è tenuto presente.

Precede un'ampia introduzione di carattere metodico (« Intorno alla realtà storica dell'anarchismo ») con la quale l'autore ha mirato a mettere a fuoco tutti i problemi inerenti al suo assunto, anche quelli che non trovano poi nel volume un proprio svolgimento di ricerca, ma collegando con osservazioni spesso preziose gli studi da lui eseguiti e pubblicati qui e altrove. Questo sforzo di inquadramento generale caratterizza in modo preciso le pubblicazioni più recenti di Santarelli e corrisponde ad una esigenza oggi ben presente nella nostra storiografia. Si tratta di un lavoro serio e coraggioso, che a volte deve lasciare le strade sicure e procedere per via di ipotesi che vanno verificate.

Se dovessi dire quali giudizi non condivido tra quelli avanzati nella introduzione, accennerei ad alcune proposte di periodizzamento che in certa misura ripetono l'errore (che, come dicevo, Santarelli ha brillantemente superato) della equazione bakuninismo-anarchismo e della dichiarazione di morte nel 1877 o nell'80. Alludo alle opinioni di Santarelli circa la decomposizione del socialismo anarchico nel 1900 e alla rigida chiusura posta alla data del novembre 1917: opinioni che trovano un certo materiale di confulazione o almeno di correzione all'interno stesso del volume.

Un esempio può essere avanzato, quello del periodo della Seconda Internazionale. Si sa che, in Occidente, i partiti socialisti e operai attraversarono una lunga stagione di oscuramento teorico. Solo negli anni precedenti la prima guerra mondiale, e poi nel fuoco del periodo bellico, si ebbe un risveglio di elaborazione, in cui trovarono la loro origine i partiti comunisti. Ma la zona centrale del movimento, dedita pressochè esclusivamente alla organizzazione dei partiti, dei sindacati, delle cooperative, era assente dal dibattito teorico e tendeva quindi a lasciarsi trainare e ad integrarsi nel sistema che avrebbe dovuto combattere e scalzare.

Ebbene, nel caso dell'Italia, per un certo numero di anni solo gli anarchici furono in condizione di criticare sul piano rivoluzionario sia il riformismo che, in un secondo tempo, le correnti pseudo-classiste del movimento socialista. Se, sin dalla fondazione del PSI, noi vogliamo trovare manifestazioni di coscienza critica rivoluzionaria che accompagnino l'« errore » di cui il partito era compartecipe nell'area del socialismo occidentale, dobbiamo rivolgerci alle fonti anarchiche, in particolare agli scritti del Merlino e del Malatesta.

Ecco quindi — attraverso le sue crisi e le successive « riqualificazioni » — riemergere la continuità dell'anarchismo italiano anche negli anni in cui esso pare sconfitto e annichilito. Del resto, il quadro che Santarelli ci dà dei precedenti della « settimana rossa » è eloquente proprio a questo proposito: e si tratta di pagine eccellenti per completezza di informazione e maturità di giudizio, che aprono efficacemente il discorso su un periodo decisivo del movimento operaio e del socialismo in Italia. Considerata anche la novità del periodo e del tema, non è merito da poco: specie pensando all'aristocratica cautela che ancora caratterizza i nostri studi.

LUIGI CORTESI

DOMANI

ALL'OPEN GATE

Le poesie di Villon presentate da T. Tzara

Domani pomeriggio, alle ore 18.30 l'editore Giangiacomo Feltrinelli presenta al pubblico e alla stampa le « Poesie » di François Villon pubblicate a cura di Nella De Paoli e R. Vecchi. Alla presentazione — all'Open Gate Club, a Roma, via San Nicolò da Tolentino — prenderà la parola il noto poeta francese Tristan Tzara che ha dato di recente una nuova originale chiave interpretativa per la lettura dell'opera poetica di Villon, come il nostro giornale ha riferito da Parigi. Giorni fa la casa editrice Feltrinelli ha presentato, attraverso la voce di Gassman, un'altra sua preziosa strenna: i « Colloqui » di Erasmo da Rotterdam.

« Gira » Archimede

Tina Louise sta girando a Cinecittà il film « Archimede » (impersonato da Rossano Brazzi). Eccola in classiche vesti attorno a un antico telaio

IN OGNI EDICOLA
GRANDE SUCCESSO
di
OLIMPO
Storia delle religioni di tutti i tempi e di tutti i popoli
Nel retro copertina i nuovi lettori troveranno un tagliando per ottenere GRATIS i primi numeri
ESCE OGNI MARTEDI'

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

La decisione dell'autorità tutoria comunicata da Cioccetti

Dal 16 luglio la decorrenza degli aumenti ai capitolini

Prima di Natale il Consiglio discuterà la nuova deliberazione - Voto contrario delle Sinistre alle nuove tariffe per il dazio - Gli interventi dei compagni Della Seta e Maria Michetti sui non residenti

All'inizio della seduta di ieri del Consiglio comunale, il sindaco Cioccetti ha fatto le attese comunicazioni sulla vertenza dei capitolini. La questione sta ora in questi termini: il ministero dell'Interno, che aveva fissato la decorrenza degli aumenti al primo novembre scorso, ha fissato come nuova decorrenza il 16 luglio, data in cui il Consiglio comunale approvò la deliberazione. La Giunta ha dato le necessarie disposizioni per un congruo acconto per Natale. Prima delle vacanze natalizie il Consiglio comunale discuterà la nuova deliberazione sulla revisione tabellare. Come è noto, il Consiglio comunale aveva fissato la decorrenza degli aumenti dal primo gennaio scorso.

Il compagno socialista Lizzadri ha chiesto che la Giunta trovi il modo di risarcire i dipendenti comunali del danno economico rappresentato dalla mancata corresponsione degli arretrati dal primo gennaio al 16 luglio, ed ha invitato Cioccetti ad intervenire affinchè vengano revocate certe misure di rappresaglia prese da alcuni uffici contro i capitolini che hanno scioperato. Il compagno Turchi ha affermato che il gruppo comunista ritiene che non vi siano ragioni convincenti che possano suffragare la nuova data del 16 luglio. Comunque, la questione verrà discussa a fondo quando la Giunta porterà in Consiglio la deliberazione relativa. Turchi ha chiesto di sottoporre al voto del Consiglio, insieme alla delibera sulla revisione tabellare, anche le modalità e i termini del secondo inquadramento.

Sono state poi approvate dalla maggioranza le nuove tariffe per le imposte di consumo. Hanno votato contro i comunisti e i socialisti. Il voto contrario del gruppo comunista ha spiegato il compagno Gigliotti, è determinato dal fatto che la Giunta applica la maggiorazione indiscriminatamente e nella misura massima consentita dalla legge. Per le imposte di quest'anno, su un gettito di quasi 15 miliardi, quattro miliardi provengono dalle maggiorazioni, che colpiscono nella misura del 50 per cento anche i molti generi di largo consumo.

Dopo l'approvazione dell'acquisto di materiale didattico per le scuole materne, il Consiglio ha ripreso la discussione sulla iscrizione all'Anagrafe dei «non residenti».

Il compagno Della Seta ha osservato che la posizione della Giunta è quella di considerare separatamente il problema di coloro che già risiedono a Roma e quello di coloro che verranno nel futuro. Si tratta invece di due momenti dello stesso problema, di riconoscere cioè a tutti i cittadini il diritto, sancito dalla Costituzione, di fissare la propria residenza nel luogo da essi ritenuto più opportuno.

Polemizzando con le affermazioni che Cioccetti ha fatto durante la scorsa seduta, Della Seta ha respinto la concezione secondo la quale l'abolizione delle leggi per l'urbanesimo costituirebbe un pericolo per Roma, in quanto è illusorio credere che le leggi restrittive possano, se non altro, mitigare il problema dell'urbanesimo. Ciò è dimostrato ampiamente dal fatto che in 20 anni le famigerate leggi fasciste non ancora abrogate, non hanno affatto rallentato l'immigrazione interna. Bisogna invece esaminare le cause di questo fenomeno, cause che dall'esame delle statistiche balzano con evidenza: esse risiedono nella depressione economica che grava sull'entroterra della Capitale e sulle regioni del meridione, nella miseria che costringe migliaia di famiglie ad abbandonare quelle terre con la speranza di trovare un lavoro qualsiasi nella grande città. E qui, in questa direzione che bisogna operare, creando fonti di lavoro nelle zone depresse, se si vuole combattere efficacemente l'urbanesimo.

La mancata concessione della residenza agli immigrati colpisce inoltre i lavoratori romani. La presenza di una massa così imponente di non residenti, permette ai datori di lavoro di reclutare mano d'opera sotto costo, agitando per questa ignobile azione il ricatto del foglio di via. Tutto ciò ha ripercussioni notevoli sull'intero mercato del lavoro.

Della Seta ha concluso annunciando la presentazione di due ordini del giorno firmati dai consiglieri dell'Opposizione sui due momenti della questione. Il primo riguarda la questione generale e fa voti perchè il Parlamento abroghi le leggi fasciste sull'urbanesimo. Il secondo, in attesa delle decisioni del Parlamento, mira a risolvere la situazione dei cittadini che già si trovano a Roma e chiede perciò alla Giunta di concedere l'iscrizione anagrafica a tutti coloro che ne facciano o ne faranno domanda e - che risultino — sulla base, indifferentemente, di attestato di impiego o di lavoro o di certificato di pensione, o di contratto a ricevute di affitto, o di certificato comprovante la proprietà della propria abitazione, o dei censimenti effettuati dall'Amministrazione sulle abitazioni malsane o di qualsiasi altro attestato attendibile — aver fissato in modo stabile la propria dimora nel Comune di Roma».

La compagna Maria Michetti si è soffermata su un altro importante aspetto della questione: quello dell'assistenza sanitaria che il Comune, unico fra gli Enti che esplicano una attività assistenziale, non concede a coloro che non hanno la residenza, mentre esiste una rete sanitaria che il Comune potrebbe mettere a frutto se consentisse a migliaia di cittadini che ora ne sono privi, di fruire dell'assistenza.

Fra le interrogazioni segnaliamo quelle dei compagni Franchellucci (pci) e Licata (psi) perchè nella borgata di Torre Maura sia istituita una delegazione comunale e perchè vengano sistemate tutte le strade più importanti ancora allo stato naturale e prive di fognature. L'assessore Tabacchi, dopo aver dato alcune assicurazioni circa le strade, ha eluso la richiesta dell'istituzione di una delegazione.

Infine, rispondendo ad una interrogazione del compagno Gigliotti, l'assessore L'Eltore ha assicurato che è stata avanzata domanda al ministero dei LL. PP. per ottenere la concessione all'ACEA della rete idrica dell'Acqua Marcia alla scadenza della concessione nel 1965, o anche in data anticipata. Gigliotti ha sollecitato la Giunta a svolgere una azione adeguata affinchè il ministero si decida a togliere l'importante servizio cittadino ad una Società che non ne garantisce l'efficienza.

Convocata per questa sera l'assemblea dei dipendenti

Questa sera, alle ore 17,30, in piazza SS Giovanni e Paolo, l'intersindacale ha convocato l'assemblea generale dei dipendenti comunali per riferire e discutere ciò che il Sindaco ha comunicato ieri sera al Consiglio comunale, a proposito della vertenza tuttora aperta e relativa alla revisione tabellare.

I rappresentanti dell'intersindacale, lunedì scorso sono stati ricevuti dal segretario generale e dal direttore del personale. In relazione alla vertenza in corso, e a causa di alcune rappresaglie che sono state messe in atto dalla direzione del servizio di Nettezza Urbana, la quale ha disposto il trasferimento di alcuni lavoratori dai loro posti, l'attivo del sindacato unitario ha votato un ordine del giorno di protesta invitando la segreteria a prendere contatti con l'assessore affinchè siano discussi e revocati i trasferimenti.

Grave episodio di violenza alla Passeggiata Archeologica

Si scaglia contro la moglie che sfruttava ferendola con la catena della moto

La giovane è ricoverata al S. Giovanni, ma le sue condizioni non sono preoccupanti
Il feritore è stato tratto in arresto e sarà denunciato per lesioni e sfruttamento

Un uomo ha ieri aggredito la moglie che sfruttava e l'ha ferita con la catena della motocicletta. Il grave episodio di violenza è accaduto verso le 19,30 alla Passeggiata archeologica. Il feritore — Domenico Musone di 24 anni — è stato arrestato dalla Squadra mobile alcune ore dopo. La donna — Agnese Sparaco di 22 anni — è ricoverata al San Giovanni: si rimetterà in una decina di giorni, se non sopravverranno complicazioni. I due coniugi hanno un figlio: Giovanni di 6 anni.

Da mesi, Domenico Musone viveva alle spalle della moglie. Con la violenza, a quanto si dice, l'aveva costretta sul marciapiede e viveva col denaro che lei guadagnava in tante ore notturne di umiliazione. E neppure era soddisfatto: quasi ogni notte, secondo la polizia, minacciava e percuoteva la poveretta, pretendendo altro denaro.

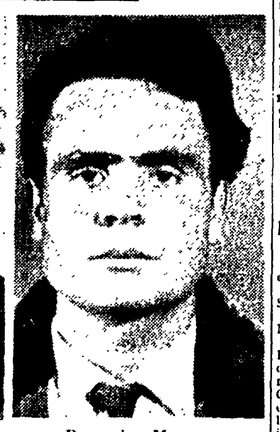
Nelle ultime settimane, poi, la situazione era divenuta ancor più grave. Il giovane aveva infatti avuto l'impressione che le somme che la moglie gli portava non costituissero tutti i suoi guadagni. Aveva così preso a sospettare la presenza di un altro uomo, nelle tasche del quale pensava finissero i soldi mancanti. Di qui continue liti, continue scenate e continue percosse.

Ieri il dramma è scoppiato. Alle 19,30, come abbiamo detto, Domenico Musone ha raggiunto la Passeggiata archeologica: spingeva la motocicletta e ne teneva in mano la catena, che gli si era spezzata durante la corsa. A passi rapidi, egli ha raggiunto Agnese Sparaco, che si trovava già sul posto, e l'ha investita di insulti e minacce: voleva sapere il nome di quello che credeva l'amante della donna (un «cliente» assiduo, a quanto si sa), pretendeva che ella gli confessasse che a costui dava del denaro.

La giovane ha negato tutto. Allora, oramai fuori di sè, il marito le si è scagliato contro e l'ha ripetutamente colpita con la catena della moto. Poi si è dato alla fuga, all'accorrere di alcuni passanti.

La donna, sanguinante per una vasta ferita alla testa, è stata subito soccorsa e trasportata, con un'auto di passaggio, all'ospedale: qui i medici dopo averle praticato le cure del caso, l'hanno fatta ricoverare in corsia per misura precauzionale. Nello stesso tempo sono iniziate le indagini. Il Musone è stato arrestato a tarda sera: dovrà rispondere di lesioni e sfruttamento.

Agnese Sparaco



Domenico Musone

Un uomo morto sulla strada ferrata

Un uomo dalla apparente età di trenta anni è stato rinvenuto cadavere sulla linea ferrata a duecento metri dalla stazione di Maccarese, poco dopo le 10 della sera di ieri.

L'uomo era privo di giacca, e giaceva riverso non sui binari, ma nei pressi del terrapieno: la posizione stessa del suo corpo ha fatto supporre che l'individuo, che non è stato ancora identificato, sia caduto dal treno partito alle 21,54. Probabilmente, quindi, la giacca con i documenti del morto si trova sul treno. Sono state disposte delle ricerche.

Nuovo furto al villaggio cronisti

Al villaggio cronisti, 1, lotto, è stato compiuto un nuovo furto. Dal giardino della casa abitata dal dr. De Begnac, i ladri hanno asportato, approfittando dell'assenza della famiglia, un pregevole bronzo.

Lo sciopero dei dipendenti dell'Università

Per domani, giovedì 18, è confermato lo sciopero di 24 ore dei dipendenti dell'Università (personale tecnico e subalterno). La decisione di passare all'azione sindacale era stata presa dall'assemblea generale del personale dopo che l'amministrazione aveva respinto nettamente le richieste di alcuni miglioramenti.

Domani assemblea dei non residenti

Tutti i soci dell'Associazione per la libertà di residenza sono convocati in assemblea generale per domani alle ore 18,30, nei locali di piazza Lovatelli 35 (Largo Argentina). O.d.g.: «Svolgimento della discussione in Campidoglio su i non residenti».

L'Associazione invita inoltre tutti i non residenti che ancora non hanno fatto la domanda di residenza a recarsi con sollecitudine presso la sede della Associazione in via Metulana 234, per provvedere in merito. L'orario di ufficio si svolge dalle ore 8,30 alle 13 dalle 16 alle 20 nei giorni feriali.

Dibattito a Campo Marzio

Domani, alle ore 19, nei locali della sezione Trevi-Campo Marzio avrà luogo un dibattito sul tema «La politica del credito nella fase di sviluppo del capitalismo», con particolare riferimento al periodo post-bellico. La democratizzazione della funzione creditizia».

Terrà la relazione introduttiva il dott. Ferruccio Olivetti, membro del Consiglio Nazionale della Economia e del Lavoro e segretario nazionale della F.I.D.A.C.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, mercoledì 16 dicembre 1959 (350-15). Onomastico: Eusebio. Il sole sorge alle ore 7,59 e tramonta alle ore 16,39. Luna: ultimo quarto il 23.

BOLLETTINI

— Meteorologico: Le temperature di ieri: minima 7, massima 13

CONFERENZE

— Oggi, alle ore 17,30, nel ridotto del teatro Eliseo (via Nazionale) i professori Nino Valeri, Armando Saitta e Paolo Alatri apriranno un pubblico dibattito sulla «Storia d'Italia dal 1861 al 1958», il volume di Denis Mack Smith, edito da Laterza.

— Il circolo del cinema «Charlie Chaplin» ha indetto per oggi, alle ore 17,30 nel locale «Shehe-razade», gentilmente concesso, un dibattito sul film di Valerio Zurlini «Estate violenta». Introdurrà Giulio Cesare Castello.

CONVOCAZIONI

F.G.C.I.

DOMANI

Il C.D. è convocato in sede alle ore 16.

Alle ore 18,30, riunione a Tor Sapienza.

Alle ore 19, riunione a Ponte Mammolo.

CIRCOLO UNIVERSITARIO — Domani, alle ore 20, nella sede di via Palestro 68, avrà luogo la riunione del C.D. del Circolo. O.d.g.: 1) Elezione del segretario e distribuzione incarichi; 2) Calendario di lavoro del circolo per il prossimo mese.

Lutto

E' deceduta ieri la compagna Zaira Di Cave, vedova Calò, della sezione Donna Olimpia. Alla figlia dott.ssa Anna Calò, giungano le più commosse condoglianze dei compagni delle sezioni Donna Olimpia e Nomentano e della redazione del nostro giornale.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 15, partendo dalla camera mortuaria del Policlinico.

IN 10 GIORNI IL LAVORO
IN 10 MESI IL PAGAMENTO
TENDAGGI
Completi messi in opera
Tutti i lavori di tappezzeria
Servizio lavaggio tende
Ditta V. GENTILI Tel. 689.517
V. Uffici del Vicario 34, Roma

Sciagura della strada sulla via del Mare

Colto da malore sull'automobile muore cozzando contro un albero

Il corpo è rimasto per oltre due ore prigioniero delle lamiere contorte - Accorsi vigili del fuoco, carabinieri e polizia stradale - Un vigile urbano muore in uno scontro

Un ingegnere ha perduto la vita in una sciagura della strada, avvenuta ieri pomeriggio sulla via del Mare. Si chiamava Giovanni Impallomeni, aveva 72 anni e abitava a Ostia, in piazza della Stazione Nuova n. 2. Il cadavere è stato trasportato all'obitorio, a disposizione dell'Autorità giudiziaria. La polizia stradale e i carabinieri hanno eseguito gli accertamenti tecnici del caso.

Erano le 16,30. Il professionista stava facendo ritorno a casa a bordo di una «1100», targata Roma 247829, quando — al chilometro 20 della strada — è stato colto da malore ed ha perduto il controllo del volante. L'auto, così, è sbandata sulla sinistra della strada ed è andata a fracassarsi contro un albero.

L'ingegnere Impallomeni è rimasto ucciso sul colpo, prigioniero fra le lamiere contorte. Il cadavere è stato recuperato alle 19 dai vigili del fuoco, dopo il sopralluogo eseguito sulla via del Mare dal sostituto procuratore della Repubblica. L'inchiesta, fra l'altro, tende ad accertare se il poveretto sia morto per il malore o in seguito al violentissimo urto contro l'albero.

Un altro mortale incidente della strada è avvenuto alle 18,30 sulla via Casilina. Il vigile urbano Bernardino Proietti di 34 anni, è andato a cozzare, con la motocicletta, contro una automobile: è stato ricoverato in fin di vita al San Giovanni e purtroppo vi è morto alcune ore dopo, nonostante le assidue cure dei medici.

Un tredicenne tenta il suicidio

Un ragazzo di tredici anni, in un momento di sconforto, ha tentato di togliersi la vita ingerendo dei medicinali. Il giovanissimo protagonista della vicenda è Roberto Varrone, abitante con la famiglia in via Cesena 52. Il ragazzo ieri pare avesse avuto dei rimproveri in famiglia per le medie scolastiche. Fatto sta, che si è rinchiuso in una stanza ed ha ingerito il contenuto di una bottiglia di medicinali, col proposito di suicidarsi.

Del suo gesto si è accorto il padre, che lo ha immediatamente trasportato all'ospedale San Giovani, dove è giunto alle 12,30. Qui ha avuto le cure del caso.

La riparazione del condotto dell'Acqua Marcia

La riparazione del sifone dell'Acqua Marcia saltato l'altra mattina in località Martellona alla Tiburtina ha subito un notevole ritardo in seguito — a quanto ha dichiarato la società — al maltempo, che ha reso più difficoltosi i lavori. In particolare, le condizioni del terreno intriso di pioggia avrebbe reso difficile il trasporto del materiale occorrente per la riparazione.

Di conseguenza i quartieri Salario e Ludovisi, colpiti dall'abbassamento della pressione idrica, sono rimasti per tutta la giornata di ieri nelle stesse condizioni.

Precisazione

Alcuni familiari dei giovani denunciati quali membri della banda di «Luciano er negro», di cui la stampa ha dato notizia ieri, sono venute in redazione per precisare che, per quante inchieste abbiano svolto, i loro figli mancano degli appellativi che ad essi sono stati assegnati nel comunicato dal quale la notizia stessa è stata tratta e che, inoltre, la «operazione» di PS sarebbe stata «gonfiata» fino ad includervi fatti di lieve entità per i quali gli interessati non avevano ritenuto neppure di sporgere denuncia, tanto che alcuni degli indiziati non sarebbero stati neanche tratti in arresto.

Un bambino di 9 mesi soffocato dalle coperte

La disgrazia in una baracca di borgata Gordiani
La terribile scoperta dei genitori - Inchiesta aperta

Il bambino Giancarlo Asunnis di 9 mesi è stato trovato morto ieri mattina nella culla, nella cucina della baracca dei genitori, in via Villa Santo Stefano e borgata Gordiani.

Con tutta probabilità il piccolo è stato soffocato nel sonno dalle coperte; in questo senso si sono infatti espressi dei carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria e della tenenza Casilina al termine dei primi accertamenti: l'autopsia, comunque dirà la parola definitiva sulla sciagura.

Il cadaverino è stato scoperto verso le ore 07 dai genitori, Armando Asunis di 32 anni e Giovanna ore di 28, i quali, fuori di loro per il dolore, hanno dato l'allarme.

Arrigo Boldrini domani all'ANPI

Domani, alle ore 19, nei locali dell'ANPI provinciale, in piazza Cenci 7-a, l'on. Arrigo Boldrini, presidente nazionale dell'Associazione, parlerà sul tema: «I compiti della resistenza per la pace e per lo sviluppo democratico del Paese».

La diffusione per i congressi

In occasione dei congressi di cellula e di sezione la cellula di Valle Purera (Colleferro) da domenica scorsa si è impegnata a diffondere 50 copie di «Unità» per tutte le domeniche, mentre la sezione Romanina aumenterà di 20 copie la sua diffusione domenicale.

Domani alle 18 a via Margutta

CONFERENZA DI PAJETTA SULL'UNGHERIA

Il compagno Giancarlo Pajetta, che ha diretto la delegazione del PCI al Congresso del Partito Operaio Socialista Ungherese, domani alle ore 18, presso l'Associazione artistica internazionale, in via Margutta 54, terrà una conferenza sul tema: «Parliamo dunque dell'Ungheria...».

Un acconto di 10 mila lire per gli operai di Cinecittà

Anche nella giornata di ieri le maestranze di Cinecittà hanno proseguito nell'azione sindacale intrapresa fin da sabato per ottenere un acconto sui futuri miglioramenti salariali che sono stati richiesti nel quadro delle trattative in corso per il rinnovo del contratto di lavoro. Ieri la sospensione del lavoro ha avuto la durata di 6 ore, dalle ore 8 alle ore 15.

L'agitazione ha ottenuto un primo risultato positivo anche in seguito all'interessamento della direzione generale dello stabilimento presso l'IRI. A seguito di questo intervento è stata difatti accolta l'istanza dei lavoratori e ieri sera il direttore generale, Delleani, informava i sindacalisti che conducevano le trattative per il rinnovo del contratto, che il giorno 23 dicembre la direzione corrisponderà a tutte le maestranze un acconto sui futuri miglioramenti, nella misura di L. 10 000 per ogni dipendente. Questa mattina, pertanto, il lavoro riprenderà normalmente a Cinecittà.

La compattezza e la fermezza dimostrata dalle maestranze di Cinecittà, nel condurre questa azione sindacale, ha indubbiamente avuto un ruolo decisivo nella conclusione favorevole di questa prima fase dell'agitazione. Presso la ANICA, con la partecipazione dei rappresentanti ufficio sindacale dell'IRI, sono proseguite le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro.

Lo sciopero delle maestranze di Cinecittà aveva già provocato l'intervento di alcune case produttrici che stavano «girando», le quali avevano espresso le loro preoccupazioni. Tra queste la Wanguard film e la Tiberius film.

Il Partito al Congresso

Congressi di sezione

DOMANI - Quadraro, con Michele Rossi

VENERDI' - Appio, con Luciano Barca; Garbatella, con Aldo Natoli; Marranella, con Carlo Salinari; Porta Maggiore, con Teodoro Morgia; Monteverde Nuovo, con Maria Michetti; Monteverde Vecchio, con Giovanni Berlinguer; Monte Sacro, con Ugo Vetere.

Cellule femminili

Torpignattara, ore 15, congresso cellula con Anna Rasetti; Ludovisi, ore 15,30, congresso IV cellula; Val Melaina, ore 15,30, congresso della 1 e 2 cellula; Ostia Lido, ore 15,30, congresso di cellula.

Attivi di sezione

Oggi, alle ore 20, a S. Saba attivo precongressuale con Lallo Bruscani. A Tiburtino III, ore 20, attivo precongressuale con Aldo Natoli.

Cellule aziendali

Domani, alle ore 16,30, avrà luogo il congresso della cellula Catasto della sezione Esquilino.

Meno latte nelle rivendite per l'agitazione alla Cotal?

La vertenza sorta nei giorni scorsi presso la COTAL (l'azienda appaltatrice del servizio di distribuzione del latte alle rivendite) e che sembrava avviata sul binario della trattativa pacifica, si è improvvisamente inasprita per il rifiuto della parte padronale di proseguire le trattative stesse. Non è escluso che oggi stesso le maestranze della COTAL decidano di riprendere la loro libertà d'azione: se ciò dovesse avvenire non è improbabile che la distribuzione del latte alle rivendite diminuisca notevolmente.

I rappresentanti delle organizzazioni sindacali — su mandato dell'attivo sindacale — ieri avevano fatto un passo presso l'AUSITRA, l'associazione padronale, per tentare di riprendere le trattative interrotte. Il tentativo è stato reso vano dall'intransigenza degli industriali.

Nelle precedenti trattative, la parte padronale aveva accolto la richiesta di aumentare l'organico del personale, ma ora si rifiuta decisamente di prendere in esame e accogliere le richieste economiche e normative avanzate dai sindacati per il rinnovo del contratto di lavoro.

I dipendenti della Provincia proclamano lo sciopero

L'uno sciopero per sabato 19 è stato proclamato dal personale dipendente dalla Provincia, nel corso di una riunione svoltasi nella sede del sindacato unitario degli enti locali, in piazza Lovatelli.

Lo sciopero sarà revocato solo se la Giunta provinciale porterà, all'approvazione del Consiglio, la delibera relativa alla revisione tabellare, unitamente a quella relativa alla gratifica per il personale, prima di sabato.

La decisione è stata presa dall'assemblea del personale la quale si è ritenuta insoddisfatta dalle comunicazioni fatte dall'Amministrazione ai sindacati, secondo le quali la deliberazione sulla revisione tabellare non risulta ancora perfezionata, dovendo essere esaminata dalla Commissione consiliare.

Come si ricorderà, la deliberazione della revisione tabellare fu approvata a suo tempo all'unanimità dal Consiglio provinciale, ma fu respinta dalla Prefettura con una più che discutibile giustificazione. Da allora, il Consiglio provinciale aveva approvato di volta in volta delibere di gratifiche che compensassero la perdita economica subita dal personale.

A quanto ci risulta, la Giunta provinciale ha già predisposto la deliberazione relativa alla revisione tabellare, che sarà portata in commissione martedì prossimo, per poi, successivamente, essere presentata al Consiglio provinciale per l'approvazione.

Athos Maestosi
DA
DOMANI GIOVEDÌ
SCAMPOLI
VIA BALBO 39

FALLIMENTO
Società Industria Manufatti
INGROSSO CONFEZIONI
(Sentenza Tribunale di Roma n. 23237)
MERCOLEDI 16 corrente
in VIA DEL GESU' n. 63 si effettuerà la vendita al dettaglio di TUTTE le confezioni
a PREZZI PERIZIATI

	PERIZIATO
Pantaloni Flanella	da L. 2.800 a L. 1.400
Pantaloni Vigogna	da L. 4.200 a L. 2.150
Pantaloni Granitè	da L. 5.500 a L. 2.800
Completi lana pettinata	da L. 21.000 a L. 9.200
Completi vari tipi	da L. 13.000 a L. 5.700
Completi Cheviot pura lana	da L. 25.000 a L. 13.400
Paletot Loden lana pura	da L. 28.000 a L. 14.000
Paletot Gran Sport	da L. 22.000 a L. 9.800
Paletot Beever (col. mod.)	da L. 42.000 a L. 19.500
Giacche unite e sportive	da L. 11.000 a L. 3.900
Giacche purissima lana	da L. 16.500 a L. 8.600
Giacche lana Merinos	da L. 14.000 a L. 5.500

Inoltre sarà posto in vendita il blocco N. 47 comprendente COPERTE LANA VARI TIPI AD UNA E DUE PIAZZE
Negli altri reparti sono in vendita a PREZZI PERIZIATI i blocchi 13, 16 19, 21 composti da lanerie, seterie, cotonerie, stoffe per uomo, telerie tappezzerie
APERTURA ORE 9

è accaduto—

Occhio alla cicca!

Tutte le professioni hanno i loro raffinati ed i loro estetti, gli amanti del rischio puro, gli artisti della ripicca, i tipi con un «hobby» o con un chiodo fisso.

E, neppure i ladri, lo si è visto ieri sera, sfuggono a questa regola generale.

Un diplomatico di stanza presso la Santa Sede si è intrattenuto fuori casa per parecchie ore. E' rientrato nell'abitazione che ha in fitto sulla via Aurelia solo verso le 23,30. Ha dato un'occhiata in giro, ha masticato qualche risentita imprecazione e subito dopo si è attaccato al telefono.

L'interno della casa somigliava a un campo di battaglia. Cassetti aperti, mobili spostati, biancheria e vestiti sparsi per terra, le librerie vuotate, il mobile bar spalancato.

Nel giro di pochi minuti alcuni uomini della Benemerita si sono trovati sul posto.

Il diplomatico rappresenta un paese del Nord: è quindi un tipo marcatamente sanguigno, flemmatico, di poche parole.

— Scusi ma lei, così ad occhio e croce, non sa ancora se manca qualcosa di importante?

— Non capisco...

— Ha già dato in giro una occhiata per rendersi conto di come sono andate le cose?

— Non capisco.

— Ma lei parla italiano o non?

Non capisco.

Altra telefonata, altri minuti di attesa e finalmente sul posto è giunto anche un interprete.

No, il diplomatico non aveva constatato nulla. Appena visto quell'iradiddio si era affrettato a telefonare ai rappresentanti della legge. Ecco, sì, ora avrebbe visto se mancava qualcosa di importante.

Passo a passo, con estrema precauzione si è incominciato a fare l'inventario. I vestiti erano tutti presenti.

Si è passati ai quattrini. Ma una somma rispettabile custodita nel cassetto di una scrivania imponente come un altare maggiore era intatta. La serratura del cassetto no, appariva anzi evidentemente forzata. I ladri, insomma, avevano ben visto la somma ma non l'avevano neppure sfiorata.

— Ma che razza di ladri sono? — Si è chiesto il sottufficiale che conduceva l'inchiesta. Poi gli è venuta in mente un'idea ed ha incominciato a sudare a sudare freddo.

Ha chiamato l'interprete e con lui si è appartato in un angolo.

— Ci sarebbe da chiedergli una cosa — ha detto accennando al diplomatico — Ma con tatto, mi raccomando, altrimenti qui rischiamo di scatenare un incidente diplomatico.

— Di che si tratta? — ha chiesto l'interprete.

— Qui siamo di fronte a un caso di spionaggio. Vuoi vedere che si son portati via i cifrari o qualche documento segreto? Prova un po' a sentire.

Abbordando l'argomento alla lontana, l'interprete ha posto la domanda al diplomatico.

— Oh, my goodness! No, no... — ha detto questi. Non aveva cifrari, non aveva documenti segreti. Il suo è un paese che fa tutto alla luce del sole.

Le ricerche sono continuate. E man mano che l'inventario proseguiva tutti hanno cominciato a convincersi che, sì, effettivamente nulla era stato rubato in casa del diplomatico. E allora?

Poi lo straniero si è trovato di fronte a un altro cassetto. Lo ha spalancato e: — Damned! — ha detto.

— Che c'è?

— Cigars, damned! There was the cigars!

— Ma che dice?

— Ah, maledizione! Qui stare sigari! Molto buono sigari! Ora niente... — ha detto il diplomatico.

L'interprete si è informato in modo meno sommario. Numerose scatole di sigari. Avana, del tipo di quelli che inalbera il vecchio Churchill in barba a tutte le prescrizioni mediche, erano sparite.

Valore della refurtiva: rentimila lire circa. Tutto intorno, messa a soqquadro, roba per centinaia di migliaia di lire.

Indagare sui sigari Avana specie se, com'è probabile, essi stanno già andando in fumo, ci sembra un compito abbastanza arduo. Ma è stato deciso che le indagini continueranno per giungere alla identificazione del ladro. I fumatori di Avana dalla mano lesta sono dunque avvertiti. Occhio alla cicca!

romoletto

L'"uomo generoso,, che voleva offrire gli occhi a due piccoli ciechi

Alberto Fedele, di professione moribondo è stato ieri tratto in arresto per truffa

Nel giro di alcuni anni era riuscito a divenire il malato più conosciuto d'Italia mentre era in realtà sanissimo - Aveva così ricevuto doni e denaro da privati, da ditte e persino da Enti pubblici e dall'estero - Come è stato smascherato

Alberto Fedele è stato arrestato. L'esangue moribondo che aveva offerto ai mutilatini di don Gnocchi i suoi occhi, l'uomo divorato dal cancro e dalle metastasi tumorali che gli avevano distrutti la mandibola e resa inservibile la gamba destra, il benefattore che aveva fatto giungere da Hong Kong le pillole miracolose che avrebbero dovuto vincere il cancro, non è altro che un truffatore. E i suoi falsi malanni erano i suoi «ferri del mestiere».

Da ieri pomeriggio il Fedele è rinchiuso in una cella di Regina Coeli, sotto le pesanti imputazioni di truffa aggravata e continuata con recidiva, usurpazione di titoli, sostituzione di persona, propalazione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico, abuso della credulità popolare, e così via. La vicenda del musicista divorato dal cancro, che aveva commosso l'Italia e trovato larga eco anche all'estero, è in realtà un raggiro gigantesco, che ha fra le sue vittime non soltanto l'opinione pubblica, ma persino ministeri ed enti governativi, sanitari, personalità estere.

La «carriera»

Dalla felice fusione della più sordida speculazione sulla pietà, del genio inventivo di un truffatore degno di essere considerato un discendente del protagonista delle «Anime morte» di Gogol, e di una tecnica pubblicitaria all'americana, è nato questo caso, le cui origini sono a Napoli, tre o quattro anni fa. Allora Alberto Fedele era soltanto un disoccupato di quaranta anni, con sei figli ed una moglie da mantenere. L'arte di arrangiarsi non era nuova, per il Fedele, che aveva già avuto qualche conto con la giustizia. Fedele — ma chi non ha visto le sue foto, pubblicate con evidenza su tutti i quotidiani un paio di mesi or sono, quando la sua popolarità era al colmo? — è un uomo di bassa statura, piuttosto esile, coi capelli grigi. Il suo volto è scavato, gli occhi grigi sono infossati e circondati da un alone violaceo, la sua carnagione è di un pallore estremo. Il truffatore ebbe un lampo di genio proprio partendo dalla constatazione del proprio aspetto: doveva diventare, professionalmente, un malato incurabile. Dapprima scelse la tubercolosi ossea. Non gli mancava una certa conoscenza della terminologia medica, aveva anche addosso una condanna per esercizio abusivo della professione sanitaria. Si provvide, non si sa come, di alcuni ricettari e andò in giro per le redazioni dei giornali napoletani. Raccontava di essere reduce da un campo di prigionia inglese in Africa, di essere in fin di vita, di avere sei figli da sfamare (uno di essi era ed è impiegato in un ufficio municipale). La sua voce bassa, suadente, il suo aspetto cadaverico suscitavano facilmente la pietà. Fedele ricevette sovvenzioni, vennero aperte sottoscrizioni a suo favore, medici napoletani gli inviarono i medicinali richiesti, che egli si affrettava a vendere.

Due volte si fece ricoverare in ospedale: una volta al Cardarelli, nel 1954, ma tutti gli esami cui venne sottoposto non diedero nessun esito; una seconda volta, nel '56, alla Fondazione Pascale, il Centro per la cura del cancro, dove si presentò con uno strano certificato che lo diceva malato di blastoma polmonare. Qui però non attese l'esito degli esami radiografici: scappò via, dopo un paio di giorni. Ormai sapeva quello che voleva sapere, aveva studiato da vicino la malattia, l'aveva vista nella carne e nell'aspetto degli infelici che in quel periodo lo avevano circondato. Il cancro, da quel momento, doveva diventare la sua formidabile arma, per mettere in piedi, con abilità veramente geniale, la sua gigantesca truffa.

Giunge così il settembre di quest'anno. Alberto Fedele fa la sua comparsa a Roma. Ha una sua tecnica, lungamente collaudata. Nelle redazioni dei giornali squilla il telefono: «Sono il generale X, il professor K. Ho da raccomandarvi il caso di Alberto Fedele... voi certamente lo avrete sentito nominare. A Napoli, ha aperto tre ospedali, dando fondo così ai suoi beni. Sta morendo, ha deciso di venire a Roma per donare i suoi occhi, prima di spirare, a due piccoli ciechi scelti fra gli ospiti dell'Istituto Don Gnocchi. E' un apostolo, un benefattore dell'umanità». E lo stesso Fedele a telefonare: un grande attore, nel suo genere, in grado di mutare tono e voce a seconda della persona da incarnare. Lui stesso provvede a diffondere voci che i giornali riprenderanno: è stato l'amico fedele di Peter Townsend, l'ex innamorato di Margareth d'Inghilterra; è in corrispondenza col duca d'Edimburgo; è stato uno dei più grandi pianisti del mondo, prima che il suo male lo riducesse ad una larva; è amico di grandi e di potenti. Convoca una conferenza stampa, per rendere pubblica la sua intenzione di donare gli occhi. Davanti ai giornalisti appare davvero un moribondo. La cipria sparsa ad arte sul volto lo rende ancora più cadaverico, ma la sua voce è dolcissima, la mano venata d'azzurro trema lievemente nel tendersi verso gli ascoltatori, che non osano quasi respirare, per tema di danneggiare quella salute così evidentemente appesa ad un filo. Roma si commuove. La casa di via Antonio Bosio 31, dove il Fedele ha preso stanza, all'interno sette, con una figlia (altri tre figli li ha fatti rimanere a Napoli, e vivono con la madre in quella città) diventa presto meta di un reverente pellegrinaggio. Fedele diviene il simbolo del dolore e della bontà.

E' una gara fra privati, enti pubblici, ditte commerciali per beneficare il moribondo. Fedele viene adoperato perfino per fare pubblicità ad alcuni grossi magazzini: una folla enorme, infatti, si forma ogni volta che si sparge la voce che il «professor Fedele» si è recato in un certo negozio, per ritirare le offerte della ditta. Per consolidare questa atmosfera, il moderno Cagliostro fa affiggere sul cancello di casa sua un cartello, scritto a mano ben leggibile: «Roma, 22 novembre 1959 - Avviso - Si prega i signori giornalisti, fotoreporter e amici del professor Fedele di astenersi dal visitarlo dato l'assoluto bisogno di riposo, scopo terapeutico. Il cancello resterà chiuso. Si fa eccezione: per il medico provinciale, i Carabinieri, la pubblica sicurezza, i religiosi ed il medico curante. Per copia conforme: alla questura, al commissariato di PS Porta Pia, al dottor Montecchi, ai Carabinieri della zona, alla Parrocchia dei SS. Martiri Canadesi».

Ma l'opinione pubblica ignora due fatti. L'Istituto Don Gnocchi ha rifiutato l'offerta degli occhi fatta da Fedele: forse subdorando trattarsi di un «professionista della pietà», forse per altri motivi. Ma Fedele tace questa circostanza, e continua ad esibirsi in pubblico, girando i suoi occhi grigi «attraverso i quali — egli dice — domani vedranno per la prima volta la luce due piccoli ciechi...».

Il Fedele all'uscita dal commissariato

Inoltre la polizia comincia a nutrire dei sospetti. Lo strano cartello appeso fuori l'abitazione del Fedele, le raccolte di «omaggi», i doni che pervengono ogni giorno nella casa di via Bosio, e principalmente la fame di pubblicità che chiaramente anima il sedicente moribondo, mettono in sospetto gli investigatori. Il commissariato di Porta Pia, diretto dal dottor De Vita, comincia ad interessarsi della attività del «musicista malato». Alle costole del Fedele, senza naturalmente che costui se ne accorga, si pongono tre segugi: il brigadiere Pagani, che dirige le indagini sotto il controllo del commissario, il brigadiere De Marco, il vice brigadiere Carravetta. Fedele ha ricevuto in dono una «Bianchina»: la prima cosa che gli investigatori notano, è che il moribondo ama molto andare in giro con la macchina, con scarso riguardo per la sua fragilissima salute. Ma principalmente quello che rovina l'abile truffatore è la sua antica, inveterata fame. I quattro poliziotti lo sorprendono più volte in trattorie ben fornite, a divorare polli alla creta, pagliata, fritture di trote, accompagnati da litri di buon vino di Frascati.

Una sera Fedele venne invitato ad una cerimonia in suo onore: vi si recò a bordo di una ambulanza della Croce Rossa, con una bombola di ossigeno vicino. La commozione fu grandissima. Disse che ormai la vita correva via da lui, e i singhiozzi gli spezzarono la voce. Gli si strinsero attorno, in un silenzio commosso, e una bella attrice lo baciò. L'indomani correva sulla sua «Bianchina» alla volta di Napoli, per una allegra scampagnata con la famiglia.

Vernice come sangue

Intanto continuava ad avere, in presenza di testimoni, crisi di emottisi — è stato accertato che si era provvisto di una pompetta con della vernice rossa, che gli serviva per simulare il sangue — e a fare rivolgere appelli dai suoi fantastici generali e luminari della scienza.

Il disegno di Fedele era evidentemente più vasto di quanto non immaginassero gli stessi organi di polizia. Dopo essere riuscito a diventare il malato numero uno d'Italia, l'uomo più compatito d'Europa, Fedele doveva mettere a profitto queste sue qualità, in modo ancora più fruttuoso. Questo, probabilmente, è alla base dell'ultima trovata del truffatore napoletano. Ai primi del mese le redazioni dei quotidiani e delle agenzie di stampa vennero avvertite che un professo di Hong Kong, venuto a conoscenza del caso del professor Fedele, gli aveva inviato alcuni flaconi di un medicinale cinese contro il cancro: una antica scoperta, che solo adesso un moderno laboratorio preparava, in piccole dosi dato che si fondava su un rarissimo vegetale. Le pillole — annunziavano i generali di Fedele — sarebbero state prese dal malato, che avrebbe compiuto questo esperimento non tanto per sé, che era ormai rassegnato e attendeva la morte come una liberazione, quanto per esperimentare la efficacia del medicamento per tutti gli altri malati. Ed ecco, alcuni giorni dopo, la stessa voce, ma gioiosa, esultante, anche se un po segreta, come di chi sta per raccontare una grande notizia che non deve ancora circolare: «Fedele sta meglio! Quelle pillole sono state meravigliose! Le emottisi sono cessate, e la gamba, quella devastata dalle metastasi, sta riprendendo la sua agilità! E' una cosa portentosa! Ma non scriva nulla, per carità. Bisogna essere sicuri...».

E Fedele sembrava in effetti migliorare. Senza il velo di cipria, il suo volto riprendeva colore, i suoi occhi erano più vivaci e meno tristi, il moribondo sembrava riprendere gusto alla vita. La notizia si sparse, apparve sui quotidiani, suscitando una di quelle ondate di speranza che così spesso hanno accompagnato la lotta, finora vana, contro la più atroce malattia del secolo, il tumore. E questa è stata la azione più malvagia del pallido truffatore. Finché si è preso gioco della credulità e della bontà dei romani e di tanti altri, finché il suo programma è stato solo quello di fingersi un moribondo, i suoi reati potevano anche suscitare il riso, per la eccessiva credulità umana. Ma giocare con le speranze di migliaia di esseri così crudelmente condannati è inumano. Fedele aveva varcato il limite. A questo punto, la sua carriera di «malato del secolo» ha avuto termine.

Abbiamo detto che gli investigatori controllarono ogni suo passo. Le sue malefatte napoletane, i suoi precedenti penali erano venuti alla luce. La rete si stringeva, attorno al Fedele. Gli elementi emersi, intatti, erano già tali da costituire concreti capi di accusa. A Napoli si era saputo che l'uomo aveva precedenti per furto aggravato, fallimento, truffa, esercizio abusivo dell'arte sanitaria, che non era né pianista né professore, che da anni scroccava soldi — sia pure in misura minore — e benefici col sistema della malattia mortale. Così come a Foma, si era spacciato per grande invalido, senza naturalmente esserlo. Il sostituto procuratore della repubblica dottor Bracci ordinava al commissariato di Porta Pia di prelevare dalla sua abitazione il Fedele e di portarlo al Palazzo di Giustizia, per un primo interrogatorio. Alle 9.30 di ieri alcuni agenti si presentarono in via Bosio 31. Il Fedele stava già uscendo di casa, si accingeva a montare sulla sua «Bianchina», alla quale aveva apposto una targa, sul parabrezza: «P. SOS» e una croce rossa. Gli agenti si sono avvicinati, si sono qualificati. Fedele non è apparso sorpreso. Calmissimo, ha accennato col capo, quando l'hanno invitato a scendi. E' stato condotto al Palazzo di Giustizia, ore per un paio di ore il magistrato l'ha interrogato. Quindi è stato trasportato all'ospedale cancerologico Regina Elena. Qui si trovano, già avvertiti, il vice direttore e primario chirurgico prof. Margottini, il perito prof. Antonio Carella ed un medico radiologo. I tre sanitari, per lunghe ore, hanno sottoposto l'esile «moribondo» ad ogni sorta di accertamenti, radiologici, stratigrafici, medici.

Sanissimo

Quando questi sono terminati, e il Fedele è andato a rivestirsi, hanno annunziato al magistrato, che era in attesa, che l'uomo sottoposto ai loro controlli era perfettamente sano. Niente ai polmoni, nessuna metastasi, la gamba anchilosata funziona perfettamente: una salute di ferro, insomma. Anche Fedele ha ascoltato questa diagnosi, che rappresentava la sua condanna. Non ha detto nulla, non è apparso neppure turbato. Sembrava quasi anche lui liberato da un incubo. Solo la moglie, Silvia Taralo, che attendeva al commissariato di Porta Pia — era giunta il giorno prima da Napoli — di conoscere novità sulla sorte del marito, piangendo diceva agli agenti: «Non potete portarlo in carcere. Non potete: è malato, tanto malato». Forse, era la unica a crederlo.

Mentre la polizia operava una perquisizione nell'appartamento del truffatore, un nuovo interrogatorio aveva luogo al palazzo di Giustizia. Infine, il magistrato spiccava ordine di cattura contro Alberto Fedele, che alcuni agenti accompagnavano immediatamente a Regina Coeli. Alle 18,30 il pesante portone del carcere si rinchiudeva dietro le sue spalle. Adesso la polizia sta cercando di identificare le migliaia di persone che il napoletano aveva truffate sfruttando il loro buon cuore, la loro pietà.

Dopo la decisione negativa della Corte suprema

Chessman continua a battersi per la revisione della sentenza

SAN QUENTIN — Caryl Chessman, l'uomo che da undici anni attende nella cella dei condannati a morte la esecuzione della sentenza o una revisione del processo che, secondo le sue affermazioni, dovrebbe restituirlo alla libertà, ha appreso ieri la decisione della Corte suprema degli Stati Uniti che ha respinto la sua richiesta di revisione. Per quanto egli si attenda ora che sia fissata una data definitiva per l'esecuzione, è appaia stanco e sfiduciato, Chessman ha dichiarato che non intende «assolutamente» avanzare domanda di grazia. Il Chessman ha tenuto in prigione una conferenza stampa affiancato dai suoi legali George Davis (a sinistra) e Rosalio Asher (Telefoto)

Mentre sono in corso le inchieste sulla tragica fine del giovane

Dimissionario il direttore di Regina Coeli Un compagno di Elisei conferma le sue accuse

Le dimissioni sono state motivate da «ragioni di salute» — Altri due gravi episodi avvenuti nel carcere romano — Il racconto di Urbano Urrai — Il trasporto verso la cella di punizione

Il direttore del carcere di Regina Coeli, dottor Carmelo Scalia, ha presentato le dimissioni. La notizia, diramata a tarda sera dall'agenzia di stampa «Italia», giunge a diciotto giorni dalla tragica e oscura morte del detenuto diciannovenne Marcello Elisei, mentre ancora sono in corso le inchieste giudiziaria e amministrativa e mentre l'emozione suscitata dal fosco episodio perdura vivissima.

La richiesta di esonero dall'incarico è stata presentata al dott. Nicola Reale direttore generale degli istituti di pena presso il Ministero di Grazia e Giustizia. Sempre secondo l'agenzia le dimissioni sono ufficialmente motivate da ragioni di salute.

Nessuna conferma è stato possibile ottenere né dal dottor Scalia, né nell'ambiente dello Stabilimento penale. Tuttavia la motivazione della richiesta appare poco credibile. L'alto funzionario ha continuato fino a ieri pomeriggio ad espletare normalmente le sue mansioni e, d'altro canto, è imminente il suo abbandono del servizio e la relativa collocazione in pensione per limiti di età.

La connessione diretta quindi fra le dimissioni e la misteriosa fine di Marcello Elisei risulta la più probabile.

La morte del giovane, gettando una nuova luce sinistra sull'intero sistema carcerario, ha provocato notevole allarme e una grandine di interrogativi inquietanti posti da ogni parte. La magistratura e il ministero competente sono stati sollecitati energicamente ad accertare al più presto sia le particolari responsabilità che la generale situazione esistente nelle carceri. Quest'ultima infatti, attraverso la vicenda di Elisei e numerosi altri episodi non meno gravi, appare più che preoccupante.

In tale quadro vanno collocate le dimissioni del dottor Carmelo Scalia. Resta da vedere «se esse sono state presentate spontaneamente o se il funzionario è stato spinto al gesto comunque clamoroso da quelle «superiori autorità» il cui operato continua ad essere celato dietro il più ostinato riserbo. Anche su questo nuovo colpo di scena dovranno essere fornite quindi ampie spiegazioni.

Altri due gravi episodi, avvenuti in questi giorni a Regina Coeli, sono trapelati ieri.

Alberto De Santis, un detenuto di 34 anni, che sta scontando una pena infittagli quando era contumace, si è barricato nella cella mentre stava per essere avviato alla regolamentare passeggiata e si è prodotto lesioni al volto e alle braccia con un frammento di vetro.

Paolo Adanti, un altro detenuto di 33 anni, si è gettato da una balaustra del terzo braccio mentre veniva condotto «all'aria». Per fortuna è finito nella sottostante rete di protezione senza prodursi alcun danno.

Una ulteriore è sconcertante testimonianza sulla tragica fine di Marcello Elisei è stata resa da Ubaldo Urrai Costin, come abbiamo già pubblicato, è stato dimesso dallo stabilimento penale il 3 dicembre scorso.

Ieri Urrai ha narrato minutamente al «Paese Sera», il quotidiano cui egli stesso insieme ad altri cinque detenuti aveva già inviato la nota e clamorosa denuncia, le circostanze della morte del giovane. Ecco il testo della dichiarazione.

«Marcello Elisei, colpito da una grave forma influenzale la mattina del 26 novembre, viene ricoverato d'urgenza al reparto infermeria, e precisamente nella cella contrassegnata col numero 43. Il suo ricovero, dal terzo braccio, aveva già implicato lotte insistenti con il personale preposto come è nell'ordine naturale delle cose per la mentalità carceraria che è sempre incline a credere alla simulazione anche quando incalza il malessere, lieve o grave che sia.

«L'Elisei trascorre tutta la giornata del 26 novembre a letto, nella più assoluta immobilità e senza dare alcun segno di disturbo.

«Nella notte fra il 27 e il 28 novembre la febbre del giorno precedente si fa altissima e l'Elisei incomincia a lamentarsi accusando una gravissima forma di emicrania. I lamenti si trasformano in urli e per circa un'ora è costretto a reclamare inutilmente l'intervento dell'agente infermiere che gli somministra una compressa di cibalgina. Forse per il malessere stesso, o forse perchè indotto da un segreto risentimento, l'Elisei sputa la compressa nel grembo dell'agente che si ritira in buon ordine. Ma la febbre è sempre alta e le grida si fanno sempre più prolungate e strazianti.

«Solo più tardi quando il povero Marcello dava segni evidenti di delirio, gli vengono somministrate un milione e cinquecento mila unità di penicillina dallo stesso infermiere dietro la prescrizione del medico di turno che si era degnato di diagnosticare la natura e la portata del male mediante telefono. Sarebbe stato troppo pretendere, sia pure in quella circostanza, una visita accurata del paziente, sarebbe stato di per sè già troppo se il medico, avvertito telefonicamente dalla guardia di turno, si fosse portato a quell'ora presso la infermeria del carcere di Regina Coeli.

«I medicamenti somministrati si rivelano inefficaci, perchè il delirio continua e le grida del povero Marcello si fanno sempre più selvagge ed esasperanti, tali da disturbare il sonno di tutto il centro clinico (se così si può chiamare) del carcere e quel che è peggio anche la tranquilla serenità familiare delle case adiacenti, ove trova alloggio tutto il personale direttivo.

«Sono le ore 7 o poco più, della mattinata del 28 novembre: mi reco personalmente nella cella dell'Elisei, ove tutto è a soqquadro: il pavimento è irriconoscibile: acqua, urina, la minestra della sera antecedente, pane e la batteria di alluminio che si dà in dotazione a ciascun detenuto cospargono letteralmente il pavimento, mentre l'Elisei in slip giace bocconi.

«Sopraggiunge la guardia di servizio ed ordina agli scopini di pulire dentro e fuori la cella. Gli scopini sono intenti al lavoro, quando l'Elisei scende barcollando dalla branda compie a tentoni un giro vizioso nella cella e rasentando il muro raggiunge lo stipetto, sito presso le sbarre che funge da comodino e qui mentre cerca di aprirlo, cade riverso al suolo riportando escoriazioni ed ecchimosi alle mani e al viso.

«Impressionato dal suo stato che mi appariva sempre più grave avverto il brigadiere Locatelli che passava di lì, il quale si fa il dovere di far intervenire il titolare della infermeria (brig. Bacci). Questi in compagnia dell'agente Di Tommaso, accorre al capezzale dell'Elisei, brusco nei modi sempre più propenso a credere che l'Elisei simuli: "Avresti dovuto fare il matto prima della causa e non adesso. Adesso, se non la finisci di fare il matto ti prendo a pugni sul muso!", profferisce il Di Tommaso alla mia presenza mentre sopraggiungono gli altri agenti e io vengo messo fuori dalla cella dell'Elisei.

«E' il momento del famoso intervento degli agenti che in terminologia carceraria si chiama "carica". L'Elisei oppone resistenza cerca di dimenarsi per qualche istante quando ridotto all'impotenza dalla forza degli agenti e dal male che lo mina si lascia trascinare completamente inerte e privo di vita come un corpo quasi spento.

«Le guardie sono in numero di 7 o 8 ed osservando con disgusto l'atteggiamento del povero Elisei, lo prendono, chi di qua chi di là "a latere" e se lo portano via mentre il Di Tommaso, da dietro, lo afferra per i capelli e lo costringe ad incedere a colpi di pugni sulla nuca.

«E' il calvario doloroso che il povero Marcello deve percorrere per essere legato al letto di contenzione. Nella cella contrassegnata col numero 28.

«Dopo circa 10 minuti sopraggiunge di nuovo la "carica" che preleva l'Elisei e lo trasporta in un altro letto di contenzione, presso la cella di punizione.

«La mattina seguente, appresi la ferale notizia della sua fine immatura».

A prescindere dai particolari sull'intervento medico che il dottor Armaleo ha già inteso precisare con una lettera da noi pubblicata e che comunque gli inquirenti possono facilmente accertare, dalle parole di Urrai si ricava una immagine agghiacciante di certi sistemi usati a Regina Coeli e della condizione dei detenuti.

Conclusa l'istruttoria del giudice di Frosinone

E' stato chiesto il rinvio a giudizio per il vigile Melone e Luigi Lavinia

Il giovane romano è accusato di favoreggiamento della prostituzione

FROSINONE, 15. — Il sostituto procuratore della Repubblica di Frosinone dottor Macrì, ha firmato, questa sera, la richiesta di rinvio a giudizio del vigile romano, Ignazio Melone, per i reati di favoreggiamento della prostituzione e tentativo di indurre alla prostituzione, e del giovane frusinate Luigi Lavinia, imputato di avere favorito la prostituzione di alcune donne; il dott. Macrì ha inoltre chiesto il rinvio a giudizio di Bertilia Zonta e Anna Maria Benedetti.

Le richieste del sostituto procuratore della Repubblica, che concludono l'istruttoria durata un mese e mezzo circa, sono contenute in un voluminoso fascicolo, con il quale si esaminano diffusamente le posizioni dei quattro imputati, che furono, com'è noto, arrestati in una trattoria di Frosinone alcune settimane fa. Da una prima sommaria lettura del fascicolo si ricava l'impressione che, specie nei confronti del vigile romano, che fu al centro del clamoroso scandalo in cui fu coinvolto il questore Marzano, e caduta l'accusa più grave, quella che lo voleva al centro di una vasta organizzazione di sfruttatori di donne avente numerose ramificazioni nell'alto e basso Lazio.

Il dott. Macrì, in conclusione, ha chiesto specificamente il rinvio a giudizio di:

Ignazio Melone: per avere violato gli articoli 3 e 4 della legge Merlin per avere favorito la prostituzione di Maria Porretta, Regina Savo Sardaro, Bertilia Zonta, Anna Maria Benedetti e Maria Valeri.

La Benedetti e la Zonta sono accusate della violazione dell'articolo 527 del codice penale per avere avuto in luogo pubblico rapporti intimi con persone rimaste sconosciute. La Zonta, personalmente, è ritenuta colpevole del reato di contravvenzione al foglio di via obbligatorio.

Il voluminoso incartamento istruttorio, che comprende circa 340 pagine, è stato trasmesso nella tarda serata dalla segreteria della Procura della Repubblica alla cancelleria penale del tribunale. Spetta ora al presidente del Tribunale fissare la data della causa che avrà luogo non prima della seconda metà del gennaio 1960. Il dott. Macrì ha richiesto la citazione di oltre 50 testi di accusa, tra i quali numerose donne della capitale.

Nel primo pomeriggio il Melone e il Lavinia sono stati ancora una volta interrogati dal sostituto procuratore della Repubblica il quale ha contestato loro le risultanze definitive dell'istruttoria. Successivamente, il Melone si è incontrato con il proprio difensore avv. Tufarelli.

Per i reati contestati al Melone e al Lavinia, se provati, è prevista una pena che va da 4 a 12 anni; poichè i reati sono stati commessi ai danni di più persone, il codice prevede infatti un raddoppio delle pene.

Ignazio Melone

Citato Modugno per tre milioni

TRIESTE, 15. — Domenico Modugno dovrebbe pagare all'Associazione del teatro stabile di Trieste, per una rottura di contratto, la somma di tre milioni e centomila lire. Questa è la richiesta che l'Associazione ha presentato al tribunale civile in seguito alla causa promossa contro il cantante per la sua mancata partecipazione alla rappresentazione «La rosa di zolfo».

Un'altra udienza al processo Lollobrigida Rizzoli

Dinanzi al giudice Rapone della seconda sezione del tribunale civile si è tenuta ieri una nuova udienza della causa promossa da Gina Lollobrigida contro il produttore Angelo Rizzoli, per la mancata realizzazione del film «Venere imperiale».

L'avv. Ercole Graziadei, legale di Rizzoli, si è opposto alla richiesta avanzata nel corso della ultima udienza dal legale dell'attrice, avv. Emilio Tempesta, tendente ad ottenere un nuovo interrogatorio di Rizzoli per potergli rivolgere alcune contestazioni riguardo il contratto stipulato dalla Lollobrigida il 14 marzo 1956.

Il dr. Rapone si è riservato di prendere in merito una decisione entro dieci giorni.

Nella stessa mattinata si è recato a palazzo di giustizia il marito della Lollobrigida, Mirko Scofic, il quale ha deposto nella causa civile intentata contro l'attrice dal commerciante di fiori Barduagni. Questi chiede un risarcimento dei danni perchè la Lollobrigida non gli avrebbe saldato il conto relativo alla sistemazione del parco della sua villa Scofic ha sostenuto che i lavori effettuati dall'industriale fiorista non erano risultati conformi a quelli illustrati nel preventivo.

Questa seconda causa è stata rinviata al gennaio prossimo.

Tra breve apparirà sugli schermi romani il film di cui già si parla da tempo: «AUDACE COLPO DEI SOLITI IGNOTI» presentato dalla Titanus

Concluso l'accordo tra Barassi e Granatkin

Italia - URSS di calcio si giocherà in ottobre

Roma e Milano le due città candidate ad ospitare l'incontro: i sovietici preferirebbero giocare a Roma — Nel maggio 1961 a Mosca la partita di ritorno — Accettata una proposta dell'Internazionale di incontrarsi con una squadra sovietica

Le nazionali di calcio d'Italia e dell'URSS si incontreranno nel 1960 a Roma o Milano; l'incontro di ritorno si disputerà a Mosca nel maggio del 1961. La notizia è stata data dal presidente della Federcalcio sovietica, Granatkin, nel corso di una intervista concessa a Mosca al corrispondente di « Paese Sera ».

Granatkin si è così espresso: « La mia proposta di far incontrare in un duplice confronto le Nazionali di Italia e URSS nel prossimo anno, è stata accettata ben volentieri dall'ing Ottorino Barassi che ho incontrato nella recente riunione del congresso della FIFA svoltosi a Parigi.

« L'incontro avrà luogo in epoca successiva alle Olimpiadi e precisamente l'URSS giocherà in Italia nell'ottobre del '60, mentre la squadra azzurra verrà a Mosca nel maggio dell'anno successivo. Soltanto la sede dell'incontro in Italia non è stata ancora fissata tra Barassi e me. Tuttavia soltanto due sedi sono in lizza: Roma e Milano. Io ho fatto presente che si preferirebbe Roma.

« Vede, pur di batterci con l'Italia, abbiamo leggermente modificato il nostro calendario internazionale che già avevamo formulato. Abbiamo fatto tutto il possibile in quanto per il duplice confronto avevamo l'intenzione di utilizzare il 1961. Ma Barassi mi ha fatto presente le esigenze della vostra Federcalcio e noi abbiamo potuto accettare senza rivoluzionare gran che. Inoltre il mio amico Barassi, mi ha proposto per conto della squadra milanese dell'Internazionale un incontro di andata e ritorno con una grande società sovietica facendomi presente che la formazione italiana sarebbe propensa ad affrontare il viaggio nella prima quindicina del prossimo mese di giugno e a ricevere a Milano gli ospiti avanti lo inizio del campionato di calcio 1960-61. Ho accettato anche questo invito riservando però di far conoscere, sia pure quanto prima, il nome della società da noi prescelta e le date definitive dei due incontri ».

Dunque gli incontri tra Italia e URSS sono stati già conclusi e di ciò tutti gli sportivi non potranno che compiacersene perchè i due incontri oltre che rappresentare due ottimi spettacoli sportivi costituiscono l'inizio anche nel footbal di quella feconda distensione che è oggi in atto nel campo dei rapporti internazionali.

Restano da fissare alcuni elementi di dettaglio che saranno sistemati in febbraio in Cile dove Granatkin e Barassi si incontreranno di nuovo in occasione della riunione del Comitato organizzatore dei prossimi campionati del mondo

I cadetti della Tevere oggi contro la Pistoiese B

Oggi al Campo Appio (con inizio alle ore 14,30) le riserve della Tevere affronteranno quelle della Pistoiese per il campionato riserve semiprofessionistico.

Nella squadra romana figureranno fra gli altri Nuoto, Chinagli, Guaroldi, Scala, Romacci e Beccaccioli.

La Lega decide oggi sul reclamo dell'Inter

La Commissione giudicatrice della Lega Nazionale che già si è riunita ieri proseguirà oggi i suoi lavori. Tra le varie decisioni che essa dovrà prendere ci sarà quella riguardante il reclamo avanzato dell'Inter sulla irregolarità della partita di Torino avendo l'arbitro Lo Bello « atterrato » involontariamente l'interista Invernizzi.

Si ritiene però che l'esito del reclamo sarà negativo e il risultato acquisito sul campo confermato.

Il centauro dell'anno

John Surtees "l'uomo che vince"

John Surtees è ormai uno dei nostri. I patiti del motociclismo sanno tutto di questo timido giovanotto inglese che vince le corse con una facilità impressionante su una macchina italiana. Tutti conoscono a memoria le sue imprese, i suoi records le sue vittorie a ripetizione; ne esaltano lo stile, il coraggio, l'immensa classe e affermano che John è nato per stare in sella.

Piace alla folla questo ragazzo che al termine di ogni gara sembra volersi scusare per l'ennesima vittoria. In effetti qualche volta John Surtees potrebbe lasciar vincere gli altri, per esempio il connazionale Hartle, oppure il giovane Venturi, due suoi compagni di squadra. Ma quando il padre gli dice di andare tranquillo che tutto è a posto, quando mancano pochi secondi al via, John si trasforma: il suo sguardo è fisso sulla pista, le sue mani si aggrappano ai comandi, il suo pensiero corre ai giri da compiere in fretta, sempre più in fretta. Non è un egoista, soltanto non gli riesce di rinunciare all'ennesimo trionfo.

Da due anni in tutte le corse, non ha mai perso l'appuntamento con la vittoria. E' il campione del mondo delle classi 350 e 500 il dominatore assoluto delle grosse cilindrate.

Venne in Italia tre anni fa con il padre e la madre. « Chi è questo inglese piccolo un po' curvo e così spaurito? » Si chiesero alla M.V. Lo portano a Monza per sperimentarlo. John s'infilò la tuta aiutato dalla madre: era il giorno che avrebbe deciso la sua carriera, non poteva deludere se stesso e i genitori. Due giri di prova, poi via a tutto gas. Cronometri alla mano i dirigenti della M.V. rimasero di stucco: i tempi di Surtees erano eccezionali. Il ragazzo meritava un ingaggio. Pochi mesi dopo Surtees conquistava il titolo mondiale della classe 500.

Da due anni questo inglese che rischia la pelle sui circuiti di tutto il mondo col consenso di mamma e papà, non ha avversari.

Tempo fa, in un momento di confidenza, ebbe a dire che si sentiva un po' mortificato di non potersi battere, a causa delle circostanze, con i Liberati, i Duke, i Mcintyre e gli altri campioni delle massime cilindrate che attualmente non dispongono di macchine potenti come la sua. E per dimostrare le sue capacità, John se l'è... presa con i records. Sull'internale tracciato del « Tourist Trophy », sotto la pioggia e con un vento che tagliava la faccia il « leader » della M.V. ha realizzato la scorsa estate una media primato. Infine, a Monza, nell'ultima corsa della stagione ha demolito di un km. e 762 metri il records sul giro di Liberati portandolo a Km. 191,844 orari.

Appunto per la prodezza di Monza la « Petrolcalter » ha deciso di assegnare a Surtees il premio « Sportmann dell'anno » del valore di mezzo milione di lire. Anche nello sport i premi sono ormai... un inflazione, comunque Surtees ha le carte in regola per meritarsi questo ed altri riconoscimenti. Nonostante le sembianze, è il motociclista più veloce del mondo. Ben venga dunque al circolo della stampa di Milano dove sarà accolto con i dovuti onori.

GISA

Nella foto: **SURTEES** in corsa

Folgorante « Sugar » dopo 20 mesi di inattività

Ritorna Robinson: Young battuto per k.o.t. in 4'18"

● L'epilogo di ROBINSON-YOUNG: con un preciso sinistro « Sugar » atterra l'avversario per la quinta volta conquistando la vittoria per k.o.t. (radiofoto all'« Unità »)

BOSTON, 15. — Ray « Sugar » Robinson è tornato ieri sera sul ring, dopo 20 mesi di inattività, battendo per k.o.t. in 1'18" il campione dei « mediomassimi » della Nuova Inghilterra Bob Young. « Sugar », che la Commissione atletica degli Stati di New York e del Massachussetts ancora riconosce come il campione del mondo dei pesi medi mentre la N.B.A. riconosce Fullmer, ha accusato al peso Kg. 71 Young kg. 73,750. Robinson ha iniziato la prima ripresa senza forzare e soltanto sullo scadere del tempo, « piccato » da un forte gancio sinistro dell'avversario, è passato all'attacco con una violenta scarica. Poi *all'inizio del secondo tempo* il campione si è scatenato e per Young sono stati guai: in 1'18", infatti, il « numero uno » della Nuova Inghilterra è finito per ben cinque volte a terra prima che l'arbitro, il signor Eddie Bradley, decretasse l'« alt » e la conseguente vittoria di « Sugar » per k.o.t.

Robinson ha iniziato il suo violento attacco con una bella combinazione delle due mani che ha atterrato Young per 6". Qualche secondo dopo Young si ritrovava a terra colpito da un corto destro al mento, si rialzava subito, ma un ben centrato *sinistro lo rispediva al tappeto*. Coraggiosamente Young si rimetteva in piedi all'8" ma Robinson non gli dava respiro e lo rimetteva a terra altre due volte con altrettanti precisi sinistri. Alla quinta caduta il signor Eddie Bradley si avvicinava al pugile, lo scrutava in viso e, senza nemmeno contarlo, decretava la sua sconfitta.

***Il match ha mostrato un* Robinson sempre aggressivo, veloce, tecnico ed in forma smagliante, il che fa ben sperare per l'incontro che il prossimo 22 gennaio sosterrà contro Paul Pender. Quest'ultimo match, come è noto, è considerato valido per il titolo mondiale dei pesi medi che Robinson detiene dal 25 marzo 1958, giorno in cui lo riconquistò per una ennesima volta battendo Carmen Basillo. Da quel giorno « Sugar » non era più salito sul ring cosa questa che gli attirò i fulmini della N.B.A. la quale lo dichiarò decaduto dal titolo.**

Nella stessa riunione in cui Robinson ha battuto Young, Paul Pender ha sconfitto ai punti in 10 riprese Gene Hamilton dominandolo dall'inizio alla fine. Come è noto, sia Pender che Robinson hanno già accettato di incontrare Fullmer in modo da arrivare al più presto alla riunificazione del titolo mondiale nelle mani di un solo pugile. Fullmer, invece, non si è ancora pronunciato.

Nuova sfida di Amonti a Schoeppner

Il campione d'Italia dei pesi medio-massimi, Sante Amonti, ha inoltrato alla FPI, affinchè la trasmetta all'European Boxin Union, la sua sfida al campione europeo della categoria, Schoeppner.

Sinora, dei pugili italiani, il solo Amonti ha sfidato il campione tedesco. Come è noto Schoeppner ha già firmato un'*opzione* con l'organizzatore Zappulla per un match rivincita, titolo in palio, con Amonti, dietro compenso di una « borsa » di otto milioni di lire.

Vittoria di Brown ai punti su Joey Parks

NEW ORLEANS, 15 — Joe Brown, che 12 giorni fa ha difeso vittoriosamente il titolo mondiale dei pesi leggeri contro il britannico Dave Charnley a Houston, ha battuto ai punti in 10 riprese Joey Parks.

Brown non si è dovuto impegnare a fondo per assicurarsi il verdetto e ha disputato un combattimento non molto brillante. Il campione del mondo dei leggeri ha colpito l'avversario con destri e con diretti sinistri, costringendolo alla difensiva. Non vi sono stati k.d.

Valdes-Richardson Il 16 dicembre

LEICESTER (Inghilterra), 15 — Il peso massimo cubano Nino Valdes si misurerà il 16 dicembre a Leicester con il pari peso britannico Dick Richardson in un incontro fissato per dieci riprese.

Valdes, battuto il 1° dicembre dall'ex campione inglese Brian London, incontrò la prima volta Richardson tre anni fa, vincendo all'ottavo round.

Vittoria di Davey Moore

SAN FRANCISCO, 15 — Il campione mondiale dei pesi piuma Davey Moore ha battuto ai punti in 10 riprese il messicano Hilario Morales a San Francisco.

Davey Moore ha atterrato il messicano per 8" nella prima ripresa e lo ha costretto a difendersi per tutto il combattimento. Tuttavia Morales ha reagito coraggiosamente ed è riuscito ad evitare i più pericolosi colpi dell'avversario.

Quella di ieri sera è stata la 39ª vittoria di Davey Moore il quale ha subito 5 sconfitte. Per Morales si è trattato della quarta sconfitta contro 29 vittorie.

Thompson sfida Don Jordan per il titolo

NEW YORK, 15 — Il 32enne Argentino Frederick Thompson, che sabato scorso ha ottenuto una sensazionale vittoria sul campione mondiale dei medio leggeri Don Jordan, ha chiesto di poter affrontare nuovamente Jordan questa volta però con il titolo mondiale in palio.

Lamperti - Lewis: il vincitore farà con Moore

MARSIGLIA, 15 — E' probabile che il campione europeo dei pesi piuma il francese Gracieux Lamperti, si rechi prossimamente in Inghilterra per combattere contro il campione dell'impero britannico della categoria, Percy Lewis. Quest'incontro costituirebbe la semifinale per il campionato mondiale: il vincitore infatti affronterebbe Davey Moore.

Pommier - Furio il 26 al Palazzetto

L'organizzazione Zappulla comunica di aver definito l'incontro in 8 riprese tra i pesi medioleggeri Pommier (Fr.) e Furio (It.) per la riunione pugilistica che avrà luogo il pomeriggio del 26 dicembre prossimo al Palazzetto dello Sport. Pommier è il pugile che fu battuto dall'italiano Nervi nella semifinale del torneo internazionale dei pesi welters che si concluderà nella stessa riunione di S. Stefano.

I LAVORATORI
e il progresso
tecnico

« Problemi del giorno »
Prefazione di L. Longo
Volume doppio
di pagg. 430 - L. 400

EDITORI RIUNITI
Roma - via Sicilia 136

Su
IL CAMPIONE
di questa settimana: Viani ci riporta al clima di Pozzo, di Aldo Missaglia — All'eterno gregario hanno dato i galloni, di Attilio Camoriano — Uno sfogo di Guglielmo Pesenti: Ingrata pista hai tradito anche me — Longo è sempre forte ma si guardi da Deklerque, di Arnaldo Verri — Sta per risolversi la crisi della scherma, di Luigi Cecchini — Offensiva europea contro i due colossi, di Marco Cassani
Su
IL CAMPIONE
in vendita da lunedì: Non tramutateli in materassi di Mario Minini — Oggi gli austriaci non fanno paura, di Giorgio Bellani — La ventesima puntata de « La storia illustrata del ciclismo italiano » — Una grande inchiesta sul Torino, a cura di Danilo Moro — Nell'attualità della domenica: Felice Borel, Martin e Danilo Moro alla « partitissima » Juventus-Inter — Grandi servizi sulle altre gare del campionato di calcio illustrati dalle foto più belle. Inoltre ampi resoconti sulla corsa di Sebring che ha deciso del titolo mondiale conduttori; sul campionato di pallacanestro e sull'incontro Pizzali-Wiestra
Leggete...
IL CAMPIONE
è il settimanale preferito dallo sportivo moderno

Mentre la Roma è impegnata a Tolone

Oggi al «Flaminio» Lazio B - Fiorentina B

Ancora guai per Bernardini per gli infortuni di Rozzoni e Visentin - Formazione rimaneggiata dei giallorossi nell'incontro per i sinistrati di Frejus

Nel recupero del campionato riserve, oggi pomeriggio i cadetti biancoazzurri affronteranno allo Stadio Flaminio i rincalzi viola. Per questo incontro il trainer biancoazzurro ha convocato i seguenti quindici giocatori: Lovati; Pagni, Eufemi, Carosi, Molino, Vignoli, Joan, Fumagalli, Tozzi, Morosi, Recagni, Bellagamba, Del Gratta, Mezzetti e Riccioni. I primi undici sopra elencati costituiranno la formazione laziale del primo tempo.

La partita rivestirà senza dubbio un grande interesse poichè oltre ad essere considerata come rivincita dell'incontro disputato domenica all'Olimpico dalle due prime squadre e conclusosi con la netta vittoria dei gigliati, costituirà un banco di prova per Tozzi ed Eufemi il cui rientro in serie A si è reso quanto mai necessario dopo la battuta d'arresto subita dalla Lazio. Il difensore biancoazzurro sarà in campo per tutto l'arco dei novanta minuti, mentre Humberto, molto probabilmente giocherà solo il primo tempo e parte del secondo.

La società viola, dal canto suo, ha comunicato i nomi degli undici giocatori che scenderanno in campo al Flaminio, essi sono: Albertosi; Morosi II; Fiaschi; Malatrasi, Gonfiantini, Benaglia; Benetti, Azzali, Fantini, Petris, Morosi. Della comitiva, in qualità di riserve fanno parte anche Paoletti, Casini I e Flori che molto probabilmente verranno schierati nella ripresa.

Per quanto riguarda la prima squadra poi sembra che i guai per Bernardini non debbano mai aver termine. Infatti, proprio quando si sperava con il quasi certo recupero di Tozzi ed Eufemi di poter allineare domenica a Ferrara una formazione molto vicina a quella « tipo », ecco divenire incerta la possibilità di far scendere in campo Rozzoni e Visentin. Il primo, che lamenta un infortunio all'adduttore della coscia sinistra, ieri non si è allenato osservando un turno di completo riposo; se le sue condizioni fisiche gli impediranno di scendere sul terreno di gioco fino a giovedì, la sua presenza in campo contro la Spal sarà poco probabile.

Lo stesso dicasi per Visentin che risente di un dolore all'inguine. Le condizioni di quest'ultimo però non destano eccessiva preoccupazione.

Ieri tutti i giocatori che hanno preso parte alla partita contro la Fiorentina, ad eccezione di Rozzoni, si sono allenati al Tor di Quinto per circa quaranta minuti praticando esclusivamente esercizi ginnici.

Hanno ridotto invece la seduta a soli venti minuti, Visentin, per ragioni precauzionali, Molino, Del Gratta e Recagni perchè impegnati oggi con la squadra cadetta. La preparazione dei titolari proseguirà nella mattinata di oggi e nel pomeriggio di domani.

* * *

Per la partita di oggi a Tolone, Foni potrà contare su sedici elementi. Ieri la squadra è giunta nella città francese e si è allenata sul terreno della compagine locale. Oggi molto probabilmente il trainer giallorosso farà scendere in campo nel primo tempo il seguente schieramento: Panetti; Griffith, Losi; Giuliano, Bernardin, Guarnacci; Ghiggia, Marcellini, Orlando, David, Selmosson. Nella ripresa avverranno molti mutamenti e tutti i giocatori componenti la comitiva giallorossa troveranno posto in squadra.

Dei giocatori rimasti a Roma, ieri si sono recati al Tre Fontane i soli Manfredini e Costa che hanno limitato la loro preparazione a giri di campo ed a esercizi ginnici.

Verrà deciso lunedì

Prolungata nella scherma la gestione commissariale?

Di Rosa è rientrato nei ranghi federali

Il comitato di gestione commissariale della Federazione italiana ha indetto per sabato prossimo una riunione alla quale sono stati invitati i membri della commissione consultiva federale e i commissari straordinari regionali. La riunione, avrà luogo al Foro Italico. Nel corso di essa, verrà fatto il punto sulla situazione della scherma.

Il comitato, il cui mandato scade oggi, si è riunito ieri per completare la relazione sul lavoro svolto da quando ricevette l'incarico. Tale relazione dovrà essere presentata alla giunta del CONI lunedì. In tale riunione la GE potrà prolungare tale mandato. Negli ambienti schermistici è stato commentato molto favorevole il rientro dell'ex campione del mondo Manlio Di Rosa nei ranghi federali. Non è escluso che questo ritorno possa coincidere con l'assegnazione di un importante incarico di natura tecnica al campione livornese.

CALCIO

Da ieri a Roma la nazionale della RAU

La nazionale di calcio della Repubblica Araba Unita è giunta nelle prime ore di ieri all'aeroporto di Ciampino proveniente da Accra. Il gruppo, composto di 20 giocatori, è guidato dal direttore della squadra generale Abdel Aziz Moustafa.

La nazionale della RAU si è incontrata ad Accra ed a Lagos con le rispettive squadre nazionali nel corso di un torneo interessante le squadre di calcio africane.

All'arrivo il generale ha dichiarato che la squadra si fermerà a Roma fino a domani per un breve periodo di riposo

Nella prossima riunione romana

Difficile per Caprari il match con Prigent

Il pupillo di Proietti sta attuando una saggia politica per tornare alla ribalta europea

Nel sotto-clou della riunione che si svolgerà venerdì prossimo sul ring del Palazzetto dello Sport e che avrà come di centro il match Visentin - Souveur Chiocca: Sergio Caprari, affronterà un altro peso leggero francese, Roger Prigent.

Il transalpino che è elemento dotato e tra i più in vista della categoria nel suo paese precede nelle classifiche nazionali francesi di alcuni posti, l'ultimo avversario di Caprari: Attar. Il ciclone, perciò, come si può vedere, sta risalendo a piccoli gradini, senza presunzione alcuna, verso le più alte cime della categoria. Con Prigent egli troverà un pugile più forte di Attar, un elemento che, cioè, lo impegnerà senz'altro più di Attar.

Inoltre, avendo ancora di fronte un pugile più pesante, Caprari potrà nuovamente collaudare la resistenza della mascella fratturata e giudicare di conseguenza se gli è possibile tornare ad incontrare elementi di maggior rilievo.

Bisogna, perciò, concludere che il pupillo di Proietti sta attuando una « politica » molto saggia, dopo lo scivolone con Lamperti, una « politica » che dovrebbe riportarlo al più presto a battersi con piena sicurezza per il titolo europeo.

Con il che non si vuol certo affermare che Prigent verrà a Roma solo per « allenare » Caprari: perché il transalpino ha abilità e potenza sufficienti per mettere chiunque in soggezione. E se Caprari vorrà imporsi nettamente dovrà lottare e impegnarsi a fondo, dando il meglio di sé.

Molto interessante sarà anche il match che opporrà Caruso a Morini, che dovrebbe risultare altamente drammatico, come pure quello tra Proietti e Pinto.

Infine, il medio Buniva se la vedrà con Paulon. I due, pur se non più negli « anni verdi », hanno ancora vitalità, energie ed entusiasmo da vendere: il loro scontro, perciò, si presenta quanto mai accanito e combattuto, dal pronostico impossibile cioè.

Esperti giapponesi osservatori a Roma

TOKIO, 15 — Due esponenti giapponesi del Comitato organizzatore delle Olimpiadi di Tokio del 1964 sono partiti ieri per Roma per rendersi conto di come si svolgeranno le Olimpiadi nella capitale italiana.

Essi sono Josuija Kiyama e Yukiati Iwata. I due funzionari sono partiti con un aereo della BOAC (volo 951) atteso a Roma oggi alle 7,15.

Si ritiene che resteranno in Italia fino al prossimo maggio o giugno.

Il campionato ciclistico in prova unica!

MILANO, 15 — Il campionato ciclistico su strada nella stagione 1960 si correrà in prova unica. Questa è la proposta elaborata oggi dalla commissione professionisti dell'UVI, riunitasi nel tardo pomeriggio. A detta prova, secondo lo schema predisposto, potranno prendere parte soltanto corridori italiani. *Gli stessi dovranno essersi* preventivamente qualificati attraverso sette prove di selezione che verranno disputate nel corso della stagione.

Le prove di selezione, alle quali saranno ammessi anche i corridori stranieri, saranno valide per il campionato italiano a squadre. Le squadre saranno composte di otto corridori: verrà tenuto conto, nella compilazione della classifica, dei due corridori meglio classificati di ogni formazione in ciascuna prova.

La CP ha provveduto anche alla compilazione del calendario ufficiale per la prossima stagione ed ha discusso sulla divisione fra le categorie dilettanti e professionisti.

Tutte le decisioni prese, verranno sottoposte all'approvazione del consiglio direttivo.

I membri della commissione stessa, informati dell'improvvisa scomparsa di Armando Cougnet, hanno rivolto un reverente omaggio alla sua memoria. Cougnet è stato brevemente commemorato dal presidente Strumolo.

CURIOSITA' E STATISTICHE DEL CAMPIONATO DI SERIE A

● Il pareggio tra Alessandria e Napoli ha fatto sì che le due squadre proseguissero nelle rispettive serie, negativa per i piemontesi, positiva per i partenopei: gli alessandrini non vincono da 10 giornate avendo ottenuto il massimo dei pareggi 8, mentre i napoletani sono imbattuti da 7 giornate avendo conseguito 3 vittorie e quattro pareggi. Da notare che l'Alessandria ha segnato la prima rete dopo quattro domeniche e che tale triste primato è ora passato al Palermo il cui attacco non segna da quattro giornate al contrario della Juventus che è l'unica squadra ad aver segnato sempre. Naturalmente i bianconeri vantano il maggior numero di reti all'attivo 31 ed il Palermo la minor segnatura 5; tra le difese quella del Bologna è la più chiusa (solo 9 reti) mentre quella di Padova e Genova sono le più aperte 17 goal subiti.

● Gli attacchi si sono in parte risvegliati: così e benchè sia stata rinviata Bologna-Vicenza, sono state messe a segno 19 reti delle quali 7 ad opera degli stranieri; nei primi tempi si sono avuti 7 goal e le squadre in trasferta hanno marcato 10 reti per cui i totali sono 218 reti segnati delle quali 57 ad opera degli stranieri; nei primi tempi i goal sono stati 90, in trasferta 75.

● La prima rete della giornata è stata messa a segno da Hamum al 5' e l'ultima da Erba all'88'.

● Sono state messe a segno, dopo due giornate di astinenza, tre doppiette ad opera di Hamrin, Montuori e Brighenti il che porta il totale a 26.

● Una autorete di Carradori porta il totale a 4 mentre le espulsioni di Bolchi e di Sirori portano il totale a 9.

● Per la terza volta non si sono avuti calci di rigore per cui il totale resta fermo a 15 dei quali 8 decisivi agli effetti del risultato.

● Le squadre in trasferta hanno conquistato 6 punti grazie alle vittorie di Spal e Fiorentina in casa di Sampdoria e Lazio ed ai pareggi di Napoli e Palermo in casa di Alessandria e Milan. Sette squadre, Lazio, Atalanta, Napoli, Alessandria, Padova, Palermo e Bari, non hanno mai vinto in trasferta, il Bari non vi ha nemmeno conquistato un punto ed insieme all'Alessandria non vi ha mai segnato. Ed ecco la classifica per punti conquistati in trasferta: 6 Milan e Spal, 5 Juventus Fiorentina; 4 Bologna, Inter, Sampdoria, Lazio, Roma; 3 Genoa, Alessandria, Vicenza, Atalanta, Udinese, Napoli; 2 Padova, Palermo; zero Bari.

● Un altro terreno è stato violato quello della Sampdoria, per cui le squadre che non hanno subito sconfitte sul proprio campo sono 9 e cioè Juventus, che e a punteggio pieno, Inter, Milan, Bologna, Fiorentina, Roma, Spal, Atalanta e Palermo. Curioso il caso del Padova che in casa non ha mai pareggiato. Ecco comunque la classifica per punti persi in casa. 9 Genoa, 7 Alessandria, 6 Bari; 5 Napoli, Udinese e Lazio; 4 Vicenza, Palermo e Sampdoria; 3 Spal; 2 Padova, Atalanta, Inter, Roma, Milan; 1 Fiorentina e Bologna; zero Juventus.

● Solo due giuocatori sono scesi in campo per la prima volta nel corso del torneo ma nessuno dei due era debuttante per cui il totale dei giocatori schierati è di 292 dei quali 54 debuttanti, gli stranieri sono 45 dei quali 3 esordienti. Tre giuocatori hanno mancato l'appuntamento con tutte le presenze Menegotti, Corelli e Sacchella, per cui i sempre presenti si sono ridotti a 101. Ed ecco la classifica per giuocatori utilizzati: 15 giocatori: Atalanta (2 debuttanti), Fiorentina (2), Inter (2), Spal (7), Sampdoria (1); 16 giocatori: Bologna (3), Juventus (2), Napoli (2), Vicenza (3); 17 giocatori: Bari (3), Palermo (7), 18 giocatori: Lazio (1), Milan (2), Roma (2), Udinese (5); 19 giocatori: Alessandria (6), Genoa (4), Padova (4).

● Gli arbitri sono rimasti 31 non essendone stato chiamato nessuno nuovo. I gettoni di presenza sono così distribuiti: 7 presenze Rigato, Marchese (1 espulsione e 2 rigori); 6 presenze Jonni (2 rigori), Bonetto (1 rigore), Lo Bello (2 espulsioni), 5 presenze Liverani, 4 presenze Campanati (1 espulsione), Moriconi, Righi, Orlandini (1 espulsione 2 rigori), 3 presenze Leita (1 rigore), Famulari (1 espulsione 1 rigore), Annoscia, Genel (1 rigore), Grignani (1 espulsione); 2 presenze Caputo (1 espulsione), Cariani (1 rigore), De Robbio (1 rigore), Barbini, De Magistris (1 rigore), Gambarotta, Rebuffo (1 espulsione), Adami (1 rigore), De Marchi (1 rigore), Ferrari, Angelini, Righetti, Roversi, Sbardella; 1 presenza Francescon e Mori che avrebbe dovuto dirigere la partita Bologna Vicenza rinviata per impraticabilità campo.

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 10
SUPERABITEX grande negozio di sartoria e abbigliamento per uomo donna bambini massima economia vendita rateale buoni CRAL ATAG-IPA. Via Prenestina n. 315 317

7) OCCASIONI L. 10
USATI COMPRO: Mobili Sopramobili antichi e moderni Libri etc. Telefonare 564 741

14) MEDICINA IGIENE L. 10
ARTRITE REUMATISMI SCIATICA, recatevi subito alle Terme Continental, impianti modernissimi fanghi naturali grotta sudatoria reparto interno di cura, massaggi piscina pensione completa. Rivolgersi Direzione Terme Continental Montegrotto Terme (Padova)

21) ARTIGIANATO L. 10
ALT PREZZI concorrenza - Restauriamo vostri appartamenti fornendo direttamente qualsiasi materiale per pavimenti, bagni cucine ecc. Preventivi gratuiti. Visitate esposizione materiali presso nostri magazzini RIMPA, Via Cimarra, 62-B fabbrica Armadimuro, restauriamo mobili antichi, operai specializzati Telefono 463.157.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio medico di VIA CARLO ALBERTO, 43
ESQUILINO
cura delle DISFUNZIONI e DEBOLEZZE
SESSUALI
SANGUE VENEREE PELLE
PRE - POST MATRIMONIALI
Aut. Com. n. 37000 del 25-6-1951

Negozi di vendita
Via dei Prefetti, 28
Tel. 670.505 - 683.216
Piazza P. del Vaga, 13
Tel. 393.268
Via Leone IV, 107
Tel. 354.620

INDUSTRIA DOLCIARIA
Carlo Ruschena
IL PANETTONE DELLA CAPITALE
ROMA

Sale per rinfreschi
GRAN CAFFE' ESPERIA
Lungotevere Mellini, 1
Tel. 355.182 - 375.427

Preferite il PANETTONE dello CAPITALE
CHIEDETELO nei migliori Negozi

PANETTONI — TORRONI — PANFORTI — PAMPEPATI
MOSTACCIOLI — PANGIALLI — RICCIARELLI
PASTARELLE — FRUTTINI — MARRONS GLACÉE
VINI E LIQUORI DELLE MIGLIORI MARCHE

Il vero pacco ROMANO tradizionale
nelle migliori confezioni

Prime rappresentazioni

BALLETTI

« Cerimonia Vodu » al Teatro Club

Una cerimonia del «Culto Vodu» si è svolta ieri sera sulle scene del Teatro Parioli per iniziativa del «Teatro Club». Che cosa è una «Cerimonia Vodu»? E' una serie di riti religiosi che le comunità dei negri di Haiti e di altri territori dell'America Latina hanno conservato sin dai tempi della loro deportazione dall'Africa come schiavi e che hanno fuso con motivi locali e della civiltà dei bianchi.

«Cerimonia Vodu» significa «rito per invocare lo spirito» («Vodu», nella lingua della terra africana del Dahomey significa spirito) o «il dio».

Le sue fasi: offerte al dio ed al Lua (specie di geni benefici o malefici), sacrifici di animali, purificazioni si svolgono attraverso danze e cantilene od arie suggestive ritmate in movimenti ora lenti e morbidi ora veloci e parossistici. Il punto supremo del rituale è la «crisi di possessione», cioè il momento in cui un Lua allontana una delle "due anime" (il *gross bon ange* e il *tit bon ange*) dell'uomo. Il fedele è allora invaso da una forza demoniaca che lo agita in una danza parossistica.

Il gruppo dei partecipanti al rito è diretto da una specie di corifeo chiamato *Houngan* se è un uomo, *mambo* se si tratta di una donna.

Ogni gesto ogni atto è l'elemento di un linguaggio. L'insieme di danze, canti costumi assumono, come per le danze giapponesi del Kabuki, il loro reale significato per chi conosce la loro kriptologia. E' materia per gli etnologi.

Claude Planson, direttore a Parigi del «Teatro delle Nazioni», nella sua premessa che ha preceduto l'inizio della rappresentazione, ha avvertito che non si offriva uno spettacolo ma solo la conoscenza della manifestazione suggestiva di un'antica civiltà.

La Cerimonia Vodu è stata portata da Haiti sulle scene romane da Mathilda Beauvoir, una giovane donna dalla pelle brunissima, dal corpo esile e nervoso (una «Bardot con pelle e capelli neri» potremmo definirla per completare il suo ritratto), i denti di un candore incredibile, gli occhi grandi, vivissimi ed espressivi. Essa rivela nella danze, che esegue perfettamente chiare doti di artista.

Dirige la troupe, della quale fanno parte Jacqueline Farley, Louise Faucher, Farida Loussi, Bernard Vani, Justin Tokpanon, Golla Bagoura, Daniel Gunday, Roger Hart.

La Cerimonia Vodun si ripete stasera e sarà seguita da un dibattito a cui parteciperanno i professori Ernesto De Martino, Vittorio Lanternari, Emilio Servadio e Claude Planson.

Vice

TEATRO

Le baruffe chiozzotte

Ritorno festoso di Cesco Baseggio e del suo teatro veneto, ieri sera al Valle, con le sempre verdi *Baruffe* goldoniane, nella rinnovata edizione che ha valso alla Compagnia il primo premio del recente Festival internazionale di Barcellona. La commedia, nonostante i quasi due secoli di età che ha sulle spalle, conserva intatto il suo fascino originale: la ridente freschezza della vicenda, pur così tenue, la sfaccettata caratterizzazione dei personaggi; ma soprattutto il sapore, il colore, il respiro della vita quotidiana d'una città marinara del '700, osservata ed amata nel suo vero protagonista, il popolo dei pescatori. Nelle *Baruffe chiozzotte*, la plebe è in primo piano, con le sue fatiche, le sue pene e le sue semplici gioie, le sue asprezze e i suoi slanci appassionati: tra queste presenze sanguigne di donne e di uomini, una sola parrucca borghese, quella del coadiutore Isidoro, nella quale apertamente si mostrava lo stesso drammaturgo, per tessere sotto gli occhi degli spettatori il leggero intrigo e portarlo alla lieta conclusione.

Cesco Baseggio ha curato la regia con appropriata misura, felicemente ritmando la successione dei quadri e degli atti, ed ha impersonato ancora una volta, da maestro, la figura di Paron Fortunato, cui un balordo difetto di pronuncia impedisce d'esprimere in modo compiuto, come vorrebbe, i dettami della sua stramba saggezza. Gli erano al fianco alcuni fra i migliori interpreti del repertorio di Goldoni: l'autorevole Carlo Micheluzzi, la pungente Margherita Seglin, il solido Giancarlo Maestri, l'impagabile Gino Cavalieri, l'eccellente Emilio Rossetto, la bravissima Luisa Baseggio; e ancora Franco Micheluzzi, un coadiutore di viva cordialità, la simpatica Carla Foscari, lo spiritoso Willy Moser, la Cosma e la Poli. Il pertinente impianto scenografico era di Mario Ronchese. Bel successo, con ripetute chiamate. Si replica.

ag. sa.

Assemblea per gli enti lirici

La FILS ha convocato sabato a Roma le C.I. del Teatri

La Federazione italiana lavoratori dello spettacolo ha reso noto ieri di aver preso atto del comunicato diffuso dall'Accademia nazionale di S. Cecilia a seguito delle precisazioni fornite dal ministro Tupini circa la intangibilità dell'attuale struttura giuridica della istituzione sinfonica romana, e di aver riscontrato nelle stesse assicurazioni del ministro la più inequivocabile conferma delle intenzioni governative in ordine alla minacciata soppressione degli Enti lirici ed al conseguente licenziamento dei loro dipendenti. «Infatti — è detto nel comunicato della FILS — il ministro, nello smentire l'allarme suscitato per le sorti dell'Accademia di Santa Cecilia, ha avvalorato quello concernente tutti gli altri dodici massimi teatri musicali italiani in un telegramma indirizzato alla FILS, nel quale, dopo aver affermato che nessun provvedimento di licenziamento a carico del personale di S. Cecilia risulta adottato dalla presidenza dell'Accademia, nè tanto meno che direttive in tal senso siano state impartite dal competente ministero, si precisa che «il progetto di legge dei consorzi lirici, del resto, non prevede lo scioglimento di predetta Accademia, non essendo essa compresa nei consorzi da costituire».

Sabato prossimo, presso la FILS, a Roma si terrà una assemblea generale delle Commissioni interne dei teatri interessati, cui seguirà nel pomeriggio una conferenza stampa intesa a fare il punto sulla situazione.

Alla televisione

Angoscioso dramma del Mare d'Irlanda

John Millington Synge autore dell'atto unico *Cavalcata a mare* (Riders to the sea), appartiene a quella schiera di scrittori irlandesi che fra la fine del secolo scorso e l'inizio dell'attuale, provenendo dall'«Irish Literary Theatre», autentica fucina di geni nazionali irlandesi, popolarono i palcoscenici di tutto il mondo. Suo fu quel delizioso «Play boy of the Western World» (*Il furfantello dell'Ovest*), che ispirò probabilmente al nostro Chiarelli il capolavoro del teatro grottesco italiano, *La maschera e il volto*. Tutto ciò diciamo per ricordare che Synge non fu autore di poco conto, contrariamente a quello che i telespettatori possono avere pensato dopo l'esecuzione di ieri sera.

Cavalcata a mare appartiene a quel genere di drammi marini dei quali è così ricco il teatro e la letteratura irlandese e che annovera fra l'altro i capolavori di O'Neill. Il mare è creatura vivente e partecipa, animato di fantasmi creati dalla leggenda, al dolore e agli avvenimenti degli uomini. In questo caso alle angosce delle donne per la sorte di Michael e Bartley. Un dramma difficile, d'atmosfera più che di azione, e ostico a un pubblico impreparato a riceverlo. Quanto meno avrebbe richiesto una breve introduzione. Oltre che, naturalmente, una recitazione meno monocorde e affidata ad effetti esteriori, di quella offertaci da Wanda Capodaglio. La regia, un po' approssimativa e anch'essa piena di effetti esteriori, era di Mario Landi.

Cinelandia presenta un film di Coletti. E' la storia di una nave corsara tedesca. La comanda un ammiraglio nazista finito, ovviamente, nella marina della NATO. Il galantuomo, spiega lo *speaker*, usava innalzare sulla sua nave bandiere di paesi neutrali o alleati, e avvicinare così i mercantili. Giunto a tiro, innalzava la bandiera nazista e le colava a picco. «Come i pirati antichi — commenta lo *speaker* della TV — questi combattenti hanno il senso dell'onore e dell'umanità». Seguono alcuni brani, divertenti, de film di Totò e una interessante intervista con Suso Cecchi D'Amico.

Nel *Telegiornale*, Granzotto si è accorto che l'armonia in seno all'alleanza atlantica non è poi tanto perfetta. Ne ha imparate di cose, Granzotto, negli ultimi tempi!

gis.

Conclusa la tournée di Miriam Pirazzini in URSS

KHARKOV 15 — La cantante italiana Miriam Pirazzini ha concluso la sua *tournée* in Unione Sovietica con una serie di rappresentazioni a Kharkov. Essa ha cantato a Mosca Leningrado, Riga e Kiev, interpretando *Aida* di Verdi e la *Carmen* di Bizet con grande successo, e prendendo parte atresì alla *Traviata* di Verdi e allo Zar Saltan di Rimski-Korkoff.

Parlando delle impressioni riportate dal suo viaggio artistico nell'URSS, Miriam Pirazzini ha detto che il paese le è molto piaciuto e che il popolo sovietico capisce e apprezza il teatro e la musica.

Concerti-Teatri-Cinema

Sebastian - Klein oggi all'Auditorio

Oggi, alle 17.30, all'Auditorio di Via della Conciliazione il concerto dell'Accademia di S. Cecilia (abb tagl. n. 13) sarà diretto da George Sebastian e ad esso prenderà parte il noto pianista Jacques Klein. In programma figurano: Bartok: «I Suite» per orchestra; Rachmaninoff: «Concerto n. 3» per pianoforte e orchestra; Wagner: «Tannhäuser», ouverture. Biglietti in vendita al botteghino di via della Conciliazione dalle 10 in poi.

TEATRI

ARTI: Da venerdì prossimo: C.ia del Teatro Italiano con Peppino De Filippo

DELLA COMETA: Alle ore 21.15 «Estate e fumo», di Tennessee Williams. Con Lilla Brignone e Gianni Santuccio. Regia di Virgilio Puecher. Quarta settimana di repliche

DELLE MUSE: C.ia Franca Dominici-Mario Siletti, con Marco Mariani, Piola e Marisa Quattrini. Alle 21.15: «Tanti flammiferi spenti» di Luciani. Quarta settimana di repliche

ELISEO: C.ia De Lullo, Falk, Guarnieri, Valli, Albani. Giovedì alle 21: «Sesso debole»

C.ia Rocco D'Assunta. Alle 21.15: «La bella addormentata» 3 atti di Rosso di San Secondo, e «In un cortile romano» farsa di Reda interpretata da Rocco D'Assunta. Prenotazioni 684188

NUOVO CHALET: Sabato, alle 21.30 prima: «Moglie per due», di Mino Roli, con Franco Castellani e Andreina Ferrari

MARIONETTE PICCOLE MASCHERE: Riposo

PALAZZO SISTINA: Alle 21.15 Dapporto, Edith Georges, le Bluebell, Marisa Del Frate, nella commedia musicale di Scarnicci e Tarabusi: «Monsieur Cenerentolo»

PIRANDELLO: Alle 21.30: «Tutti contro tutti», novità di Adamov. Con Calindri, Donnini, Lelio, Michelotti, Moresco. Vivo successo

QUIRINO: Alle 21 precise, familiare: «Il Teatro di Eduardo» presenta: «Sabato, domenica e lunedì», di Eduardo. Regia di Eduardo De Filippo. Strepitoso successo. Ultime repliche

RIDOTTO ELISEO: C.ia Spettacoli gialli con Camillo Pilotto, Laura Carli. Alle 21: «L'ospite inatteso», di Agata Christie

ROSSINI: C.ia Checco Durante «Rassegna di successi». Alle 21.15: «La pappa scodellata», 3 atti di Ugo Palmerini. Prezzi familiari

SATIRI: Alle 21.30, ultima replica di «Pugmalion», di G.B. Shaw. Presentato dalla compagnia inglese Audrey MacDonald-David Montresor

TEATRO CLUB: Alle 21, al teatro Parioli (abbon. «B»): «Canti e danze di Haiti», con Matilde Beauvoir

TEATRO DI P.ZZA S. MACUTO: Domenica alle 17.30: C.ia diretta da Alfredo Barchi: «Morte di un commesso viaggiatore», di A. Miller. Regia di Di Pietro

VALLE: C.ia Cesco Baseggio. Alle 21.15: «Le baruffe chiozzotte», di C. Goldoni

CIRCO

CIRCO NAZIONALE ORFEI (viale Trastevere): debutto venerdì 18 ore 21 in serata di gala con il «Festival mondiale del circo». Prenotazioni vendita OSA tel. 684188 e cassa del circo telefono 503075

RITROVI

CINODROMO A PONTE MARCONI: Ogni lunedì mercoledì venerdì alle ore 16 riunione corse levrieri

ATTRAZIONI

COLLE OPPIO: Grande Luna Park Ristorante, bar, parcheggio

INTERNATIONAL LUNA PARK: Autodromo - Rotor - Ottosprint Giostre e 1000 attrazioni

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: La valle dei dannati e rivista

Altieri: Il vendicatore nero, con E Flynn e rivista

Ambra - Jovinelli: La valle dei dannati e rivista

Principe: I prepotenti, con Mario Riva e rivista

Volturno: La valle dei dannati e rivista Sbarra

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Brevi amori a Palma di Majorca, con A Sordi (ap alle 15, ult. 22.45)

America: La notte brava, con A Lualdi (ap alle 15, ult. 22.45)

Archimede: Tarzan's greatest adventure (alle 16.45-18.30-20.15-22)

Arcobaleno: Chiuso

Ariston: «prima», un giallo allucinante diretto ed interpretato da Pietro Germi: «Un maledetto imbroglio», con Eleonora Rossi Drago, Franco Fabrizi, Claudia Cardinale, Cristina Gajoni. E' vietato ai minori di anni 16. Si prega vedere dallo inizio! Orario: 15-17.25-19.50-22.10

Aventino: Intrigo internazionale, con C Grant (alle 15.30-17.45-20-22.30)

Barberini: Cordura, con R Hayworth (alle 15-17.30-20 22.50)

Capitol: Un maledetto imbroglio con P. Germi (ap alle 15.40, ult 22.45)

Capranica: Babette va alla guerra con B Bardot

Capranichetta: Il vedovo, con A Sordi

Cola di Rienzo: Intrigo internazionale, con C Grant (alle 15-17.20-19.40-22.40)

Corso: Estate violenta, con E R Drago (alle 16-18.10-20.15-22.45)

Europa: La cambiale, con Totò (alle 15.30-17.55-20.10-22.45)

Fiamma: La grande guerra, con V Gassman (alle 15-17.20-19.50-22.50)

Fiammetta: Pillow Talk (alle 17.30-19.45-22)

Galleria: Gli ultimi giorni di Pompei con S Reeves

Imperiale: Chiuso

Maestoso: Gli ultimi giorni di Pompei, con S Reeves (ap alle 15, ult 22.45)

Metro Drive In: Chiusura invernale

Metropolitan: Il ponticello sul fiume dei guai, con J Lewis (alle 15.30-18-20.10-22.45)

Mignon: Storia di una monaca con A Hepburn (alle 14.45-17.20-19.55-22.30)

Moderno: Notte brava, con Antonella Lualdi

Moderno Saletta: Il vedovo, con A Sordi

New York: Brevi amori a Palma de Majorca con A Sordi (ap alle 15 ult 22.45)

Paris: La notte brava, con A Lualdi (ap. alle 15, ult 22.45)

Plaza: Dragatori di donne (Les dragueurs), con C Charrier (alle 15-16.30-18.30 20.25-22.50)

Quattro Fontane: Mio figlio, con J Gabin (alle 15.30-17.20-19.10-21-22.45)

Quirinetta: Hiroshima, mon amour con E Riva (alle 15.30-17-18.50-20.35-22.50)

Rivoli: A doppia mandata (alle 16-18.10-20.20-22.50)

Roxy: Babette va alla guerra, con B Bardot (alle 16 - 18.30 - 20.25-22.45)

Salone Margherita: Neurose, con N Tiller

Smeraldo: Il vedovo, con A Sordi

Splendore: Anatomia di un omicidio, con J Stewart

Supercinema: La cambiale, con Totò (alle 15.30-17.55-20.10-22.15)

Trevi: Intrigo internazionale, con C Grant (alle 15 - 17.20 - 19.40 - 22.40)

Vigna Clara: da venerdì: Intrigo internazionale, con C. Grant

SECONDE VISIONI

Africa: La muraglia cinese (doc.)

Airone: L'amore più bello, con A Sheridan

Alce: Là dove il sole brucia

Alcyone: Uno sconosciuto nella mia vita, con J Chandler

Ambasciatori: Cyrano di Bergerac, con J Ferrer

Appio: La casa di Madame Korà, con A Lualdi

Ariel: Bulli e pupe, con Marlon Brando

Arlecchino: Tempi duri per i vampiri, con R Rascel

Astor: Racconti d'estate, con A Sordi

Astoria: Un uomo da vendere, con F Sinatra

Astra: Gli amanti di domani

Atlante: Il quadrato della violenza, con A Murphy

Atlantic: Innamorati in blue-jeans, con M Hunt

Aureo: Julie, con P Petit

Ausonia: La signora non è da squartare

Avana: Incantesimo, con Kim Novak

Balduina: Neurose, con N Tiller

Belsito: Non desiderare la donna d'altri, con M Clift

Bernini: Un uomo da vendere, con F Sinatra

Bologna: Le notti di Lucrezia Borgia, con B Lee

Brancaccio: La casa di Madame Korà, con A Lualdi

Brasil: L'uomo dalla forza bruta, con A Quinn

Bristol: Vacanze d'inverno, con A Sordi

Broadway: Pellirosse alla frontiera

California: Vite perdute, con V Lisi

Cinestar: Zaffiro nero

Delle Terrazze: I 10 Comandamenti, con C Heston

Delle Vittorie: La signora non è da squartare, con T Thomas

Del Vascello: Non desiderare la donna d'altri, con M Clift

Diana: La tigre di Eschnapur, con L. Turner

Eden: Questione di pelle, con M Vitale

Espero: Simpatico mascalzone

Excelsior: Innamorati in blue-jeans, con N Hunt

Fogliano: La banda di Las Vegas, con M Van Doren

Garbatella: Poveri milionari, con M Arena

Garden: Tempi duri per i vampiri, con R Rascel

Giulio Cesare: Jangal e Tor e Jerry (cart anim)

Golden: Un uomo da vendere, con F Sinatra

Induno: Il giorno della vendetta, con K Douglas

Italia: Quantrill il ribelle

La Fenice: Al Capone, con Rod Steiger

[illegible]: Tempi duri per i vampiri, con R Rascel

Nuovo: Uno sconosciuto nella mia vita, con J Chandler

Olimpico: I tre caballeros

Palestrina: La notte delle spie, con M Vlady

Parioli: Riposo

Quirinale: Siete tutti adorabili

Rex: La notte delle spie, con M Vlady

Rialto: Il Gorilla vi saluta cordialmente, con B Darvi

Ritz: Un uomo da vendere, con F Sinatra

Savoia: Tempi duri per i vampiri, con R Rascel

Splendid: Johnny l'indiano bianco

Stadium: Il conquistatore dei mongoli

Tirreno: I rinnegati del Wyoming con J. Corey

Trieste: Arrivano gli aviogetti

Ulisse: Il Gorilla vi saluta cordialmente, con B Darvi

Ventuno Aprile: La banda di Las Vegas, con M. Van Doren

Verbano: Il capo della gang, con G Ford

Vittoria: Là dove il sole brucia

TERZE VISIONI

Adriacine: Totò, Peppino e le fanatiche

Alba: Attacco alla base spaziale U S.

Aniene: I diavoli del Pacifico, con R Wagner

Apollo: Guardatele ma non toccatele, con U. Tognazzi

Aquila: La parete di fango, con T Curtis

Arenula: La sfida di Robin Hood

Arizona: Riposo

Augustus: La fine del mondo, con H Belafonte

Aurora: Bambola cinese, con V. Mature

Avorio: Una storia del West

Boito: Gli occhi che non sorrisero con J. Jones

Boston: Le tigri della Birmania, con D Morgan

Cassio: Il prigioniero di Stalingrado, con E Bartok

Castello: Kasim, furia dell'India, con V. Mature

Centrale: Psicanalista per signora con Fernandel

Claudio (Ostia Antica): I predoni di El Paso

Clodio: Donne all'inferno, con D Dors

Colonna: Donne all'inferno, con D Dors

Colosseo: I tre sceriffi, con George Montgomery

Corallo: Quando l'inferno si scatena, con C Bronson

Cristallo: Mogli pericolose, con G Moll

Dei Piccoli: Riposo

Delle Rondini: Il figlio di Tarzan

Delle Mimose: U-570 contrattacco siluri

Diamante: U-570 contrattacco siluri

Doria: Il fantasma di Jess il bandito

Due Allori: La furia di Baskerville, con P Cushing

Esperia: La Pica sul Pacifico, con T Pica

Farnese: Il capo della gang, con G. Ford

Faro: Il balio asciutto, con Jerry Lewis

Hollywood: Totò e i re di Roma

Impero: I signori della foresta (docum.)

Iris: Il giocatore, con G Philipe

Jonio: La ribelle, con S. Oliver

Leocine: I ragazzi del juke-box, con T Dallara

Marconi: La banda della frusta nera

Massimo: La 100 chilometri, con M Girotti

Mazzini: Gli amanti del deserto, con R Roman

Niagara: Le nuove avventure di Paperino e soci

Novocine: Attacco alla base spaziale U S

Odeon: Un mondo che sorge

Olympia: Attenti alle vedove, con D Day

Oriente: Il segno del falco

Ottaviano: Psicanalista per signora, con Fernandel

Palazzo: Operazione Cicero, con J. Mason

Planetario: Rassegna internazionale del documentario

Platino: Dinne una per me

Preneste: Vite perdute, con Virna Lisa

Prima Porta: Al servizio dell'imperatore

Puccini: Nella città la notte scotta, con R Widmark

Regilla: I misteriani

Roma: I cadetti di Guascogna

Rubino: Gli occhi che non sorrisero, con J Jones

Sala Umberto: La casa sul fiume

Silver Cine: Quando l'inferno si scatena, con C Bronson

Sultano: I dieci comandamenti, con C Heston

Trianon: I cacciatori, con May Brytt

Tuscolo: Sotto per signora, con Fernandel

SALE PARROCCHIALI

Avila: Riposo

Bellarmino: Riposo

Belle Arti: Charlot pericolo pubblico

Chiesa Nuova: Il suo angelo custode

Colombo: Riposo

Columbus: Era lei che lo voleva

Crisogono: L'affare Dreyfus, con J Ferrer

Degli Scipioni: Riposo

Dei Fiorentini: Riposo

Della Valle: I fratelli Rico, con R Conte

Delle Grazie: Riposo

Due Macelli: Taxi da battaglia, con S. Hayden

Euclide: Arsenico e vecchi merletti, con C Grant

Farnesina: Riposo

Giov. Trastevere: La parola ai giurati, con H Fonda

Guadalupe: Riposo

Livorno: L'uomo che visse due volte, con C. Webb

Natività: Riposo

Nomentano: Via Convento e La Rosa del Sud

Orione: Jeff Blain il figlio del bandito

Ottavilla: Riposo

Pax: Le avventure di Braccio di Ferro (cartoni anim.)

Pio X: L'ultimo degli apaches

Quiriti: Bandito senza colpa

Radio: Riposo

Riposo: Riposo

Sala Piemonte: Ora zero, con D Andrews

Sala Traspontina: Oltre il destino, con G Ford

Sala Vignoli: Riposo

Salerno: Il sole nel cuore, con P Boone

San Felice: Mezzanotte a San Francisco, con M Pavan

S. Ippolito: Gli incendiari

Trastevere: Riposo

Ulpiano: La pistola sepolta, con J. Crain

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL: Alhambra, Africa, Alba, Brancaccio, Bristol, Cristallo, Corallo, Delle Terrazze, Fiammetta, Faro, Maestoso, Niagara, Roma, Rialto, Sala Umberto, Salerno, Splendid, Tirreno, Tuscolo, Ulpiano. TEATRI: Delle Muse, Goldoni, Nuovo Chalet, Ridotto Eliseo, Quirino, Rossini, Satiri.

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

TEATRI

- «Sabato, domenica e lunedì» (vigoroso dramma familiare, scritto e interpretato da un grande Eduardo) al *Quirino*

CINEMA

- «*Un maledetto imbroglio*» (eccellente «giallo» italiano) al *Capitol*
- «*Estate violenta*» (una storia d'amore nell'Italia del 1943) al *Corso*
- «*La grande guerra*» (la prima guerra mondiale vista senza retorica) al *Fiamma*
- «*Storia di una monaca*» (nell'atmosfera della lotta antinazista una suora si rende conto di aver sbagliato vocazione e se ne va) al *Mignon*
- «*Hiroshima mon amour*» (film originale e discusso del francese Alain Resnais) al *Quirinetta*
- «*Il giorno della vendetta*» (western spettacolarmente robusto) all'*Induno*
- «*Al Capone*» (biografia cruda del famigerato gangster) alla *Fenice*
- «*La parete di fango*» (rigoroso film antirazzista) all'*Aquila*
- «*Arsenico e vecchi merletti*» (esilarante commedia macabra) all'*Euclide*

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI

(Viale Marconi)

Oggi alle ore 16.15 riunione di corse di levrieri.

TEATRO DELLE ARTI

Da Venerdì 18 dicembre ore 21

COMPAGNIA DEL TEATRO ITALIANO

PEPPINO DE FILIPPO

(Gestione S.A.T.I.)

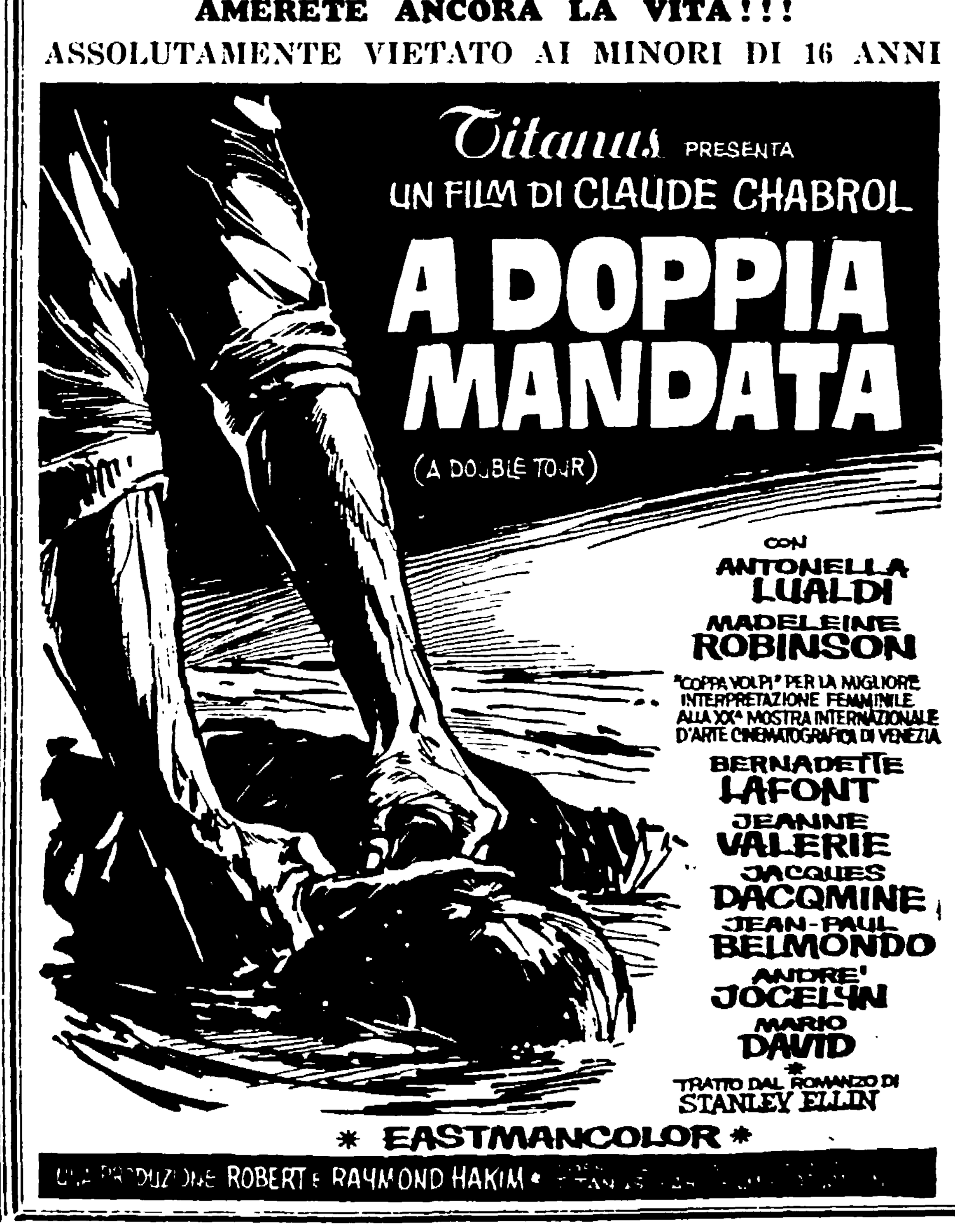
presenta una **NOVITA'**

LE METAMORFOSI DI UN SUONATORE AMBULANTE

FARSA all'antica in 2 parti e 5 quadri di PEPPINO DE FILIPPO

Nello spettacolo, oltre le musiche originali, sono inserite 3 antiche canzoni napoletante: **Palummella - Te voglio bene assaie - ...E levete 'a cammescella** (Spogliarello 1850) cantate dal «TRIO AMBULANTE»: **PEPPINO - MARILENA FRAGOLETTA**

Regia di **Peppino De Filippo**



I programmi Radio-TV

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6.35: Previsioni del tempo per i pescatori - Lezione di lingua tedesca - 7: Giornale radio - Musiche del mattino - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa italiana - Crescendo - 11: La radio per le scuole - 11.30: Musica operistica - 11.55: Quindici minuti con i dischi juke-box - 12.10: Carosello di canzoni - 12.25: Calendario - 12.30: Album musicale - 12.55: Uno, due, tre... via! 13: Giornale radio - 13.30: Musiche d'oltre confine - 14: Giornale radio - 14.15: Cronache teatrali e cinematografiche 14.30-15.15: Trasmissioni regionali - 16: Previsioni del tempo per i pescatori - Le opinioni degli altri - 16.15: Programma per i ragazzi: «Don Giovanni Verità, patriota» (terzo ed ultimo episodio) - 16.45: Il quarto d'ora Durium - 17: Giornale radio - Parigi vi parla - 17.30: Civiltà musicale d'Italia 18: La settimana delle Nazioni Unite - 18.15: Musica sprint 18.30: Ribalta piccola - 18.55: L'avvocato di tutti - 19.05: Varietà Carisch - 19.45: Aspetti e momenti di vita italiana 20: Musiche da riviste e commedie - 20.30: Giornale radio 21: Passo ridottissimo - 21.10: Concerto del Trio italiano d'archi - 21.45: Il convegno dei cinque - 22.30: Soprano Luciana Bertolli - 22.45: Omaggio a Bruno Cicognani (a cura di Alessandro Bonsanti) - 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - 23.30: Fantasia di motivi - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Capolinea - 10: Disco verde - 12.10-13: Trasmissioni regionali - 13: Sarò breve.... 13.30: Giornale radio - 14: Lui, lei e... l'altro (teatrino) 14.30: Giornale radio - 14.40-15: Trasmissioni regionali 15: Galleria del Corso (rassegna di successi) - 15.30: Giornale radio - 15.45: Album fonografico Royal - 16: Terza pagina - 17: Invito alla canzone - 18: Giornale radio - Ballate con noi - 19: Classe unica - 19.30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.30: Passo ridottissimo - Cantanti alla moda 21: «Il giro del mondo in 90 giorni», rivista a puntate scritta dagli ascoltatori, riveduta e corretta da Brancacci, Faele e Zapponi (decima avventura) - 22: Ultime notizie 22.05: Miniature operistiche (pagine da «Il Trovatore») 22.30: 1859: vigilia d'Italia - 23: Sipariettto - Notturnino

TERZO PROGRAMMA — Ore 19.05: L'evoluzione dell'elettrodinamica - 19.25: Musica di P. Hindemith - 19.40: La rassegna (musica) - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera (K. Ditters von Dittersdorf e M. Ravel) 21: Il giornale del terzo - 21.20: «Re Orso», fiaba di Arrigo Boito, con Alberto Lupo, Achille Millo, Elena Da Venezia, Arnoldo Foà, Ubaldo Lay e altri - 22.25: Musica di Manuel De Falla - 23: Jean Rostand e i «Pensieri di un biologo».

13,30 TELESCUOLA
— **Primo corso:**
ore 13.30: storia e educazione civica
ore 14: lezione di calligrafia
ore 14.10: esercitazioni di lavoro e disegno tecnico
— **Secondo corso:**
ore 14.55: osservazioni scientifiche
ore 15.25: lezione di calligrafia
ore 15.35: lezione di francese

17 LA TV DEI RAGAZZI
Il cavallino
Giornalino settimanale per i piccoli

18,30 TELEGIORNALE

18,45 UMILIATI E OFFESI
di F. M. Dostojevskij. Con Enrico Maria Salerno (Vania), Mario Feliciani (principe Valkovsky), Anna Maria Guarnieri (Nellie), Giotto Tempestini (il maitre), Nietta Zocchi (Alessandra Semenovna), Vittorio Sanipoli (Masloboev), Pina Cei (Marfa), Vira Silenti (Natascia), Evi Maltagliati (Anna Andreevna), Ivo Garrani (Ikmenev)

19,55 LA GIORNATA DEL FRANCOBOLLO
a cura di F. Ciarrocchi
Domenica 20 dicembre sarà celebrata la giornata del francobollo. E' la prima volta che in Italia ha luogo una manifestazione filatelica di tale portata.
Regia di V. Cottafavi

20,15 MADE IN ITALY

20,30 TIC-TAC
TELEGIORNALE

20,50 CAROSELLO

21 Garinei e Giovannini presentano Delia Scala con Nino Manfredi e Paolo Panelli in CANZONISSIMA
Programma musicale abbinato alla Lotteria di Capodanno
Saranno eseguite:
1) Tintarella di luna (Mina)
2) Labbra di fuoco (Sentieri)
3) Non partir (Rabagliati)
4) Brivido blu (Curtis)
5) Musetto (Arigliano)
6) Donna (Dorelli)
7) Che bambola (Cartoni Gavioli)

22 LE TORRI D'ARGENTO DELL'IBLA
Servizio di Mario Perricone

22,30 TELEUROPA
a cura di J. Jacobelli

22,50 LA CITTA DEL CIELO
Servizio di L. Ricci
Visita ai lavori in corso per la costruzione dell'aeroporto intercontinentale di Fiumicino

23,05 TELEGIORNALE

Respingendo alla Camera un o.d.g. del PCI e PSI

Segni nega il contributo del governo per l'assistenza invernale 1959-60

Un passo presso il presidente on. Leone

I deputati comunisti sollecitano la discussione sull'imponibile

Il gruppo dei deputati comunisti ha sollecitato ieri la discussione dei progetti di legge riguardanti i braccianti e i salariati agricoli. La richiesta è stata presentata al presidente della Camera on. Leone da una delegazione composta dai compagni on.li Caprara, Magno, Fogliazza e Busetto. I deputati comunisti hanno in particolare sostenuto la necessità che venga senza ulteriore indugio posta in discussione presso la commissione Lavoro, la proposta di legge comunista e socialista sugli imponibili di mano d'opera in agricoltura, presentata l'11 marzo. E' stata anche elevata una protesta per il fatto che la commissione speciale nominata il 23 luglio per l'esame delle proposte di legge sulla costruzione di case per i lavoratori agricoli, presieduta dal d.c. on. Codacci Pisanelli, si è riunita soltanto tre volte nel giro di cinque mesi. Intanto, a conclusione delle manifestazioni avvenute durante lo sciopero dell'altro ieri, vengono puntualizzate le richieste avanzate nei discorsi dei segretari della CGIL compagni Romagnoli, Foa, Scheda e dal segretario generale della Federbraccianti, compagno Giuseppe Caleffi. Riassumiamo tali richieste (anche a parziale rettifica di alcuni errori nei quali siamo incorsi ieri in sede di resoconto dei comizi): 1) convocazione di una riunione tra governo, sindacati e organizzazioni padronali per discutere e decidere le misure relative all'occupazione (imponibile), alla politica degli investimenti, per la costruzione di case e per l'assistenza, sulla base delle precise indicazioni contenute nell'ordine del giorno votato dal Parlamento il 18 marzo; 2) iniziativa del Parlamento, constatata la carenza governativa, per l'immediato avvio della discussione sui progetti di legge per l'imponibile, la casa e la previdenza; 3) incontro a livello regionale fra gli ispettori compartimentali dell'agricoltura e le organizzazioni sindacali per esaminare i progetti di investimenti per il 1960, per assicurare una giusta scelta delle opere da eseguire al fine di assicurare la massima occupazione.

Erano stati chiesti tre miliardi, in considerazione delle recenti calamità naturali

La maggioranza ha respinto ieri un ordine del giorno firmato dalle compagne MINELLA e VIVIANI e dal deputato socialista DE PASCALIS, con il quale si invitava il governo a stanziare per il fondo per il soccorso invernale 1959-1960 un contributo di tre miliardi, in considerazione delle calamità naturali che hanno colpito numerose province, e si impegnava il governo a valersi degli ECA per la gestione e la distribuzione dei fondi.

La risposta del presidente SEGNI alle richieste è stata totalmente negativa, se si eccettua l'impegno chiesto con insistenza dall'opposizione ad allegare ad ogni bilancio preventivo del Ministero dell'Interno il bilancio consuntivo della gestione precedente del fondo per il soccorso invernale. Leggendo un testo burocratico e «contabile», Segni ha affermato che già fin d'ora l'84 per cento circa dei fondi viene erogato attraverso gli ECA, mentre una parte del restante 16 per cento viene spesa per l'acquisto dei materiali da costruzione necessari a far funzionare i cantieri di lavoro. Per quanto riguarda le fonti del gettito del fondo, Segni ha detto che esse non giustificherebbero la critica secondo cui sono soprattutto le classi meno abbienti a contribuire al fondo: circa il 25 per cento, ha detto Segni, proviene dal sovrapprezzo sul biglietto di ingresso nei casinò, il 6 per cento da sovrapprezzo sulla autostrada. Tuttavia Segni ha dovuto ammettere che sugli otto miliardi circa del fondo, circa 3 miliardi e mezzo provengono dai sovrapprezzi sugli spettacoli, sui biglietti ferroviari e sui trasporti non urbani, e cioè su servizi essenzialmente popolari. Il presidente del Consiglio si è detto sfavorevole ad aumento del sussidio in denaro in coincidenza con le feste di Natale e favorevole invece a mantenere il sistema attuale della distribuzione dei pacchi, lasciando intendere che altrimenti non vi sarebbe garanzia di una oculata spesa del denaro.

Totalmente negativo è stato l'atteggiamento di Segni per quanto riguarda la richiesta fondamentale, circa l'aumento del contributo dello Stato al fondo (contributo che peraltro nell'anno in corso è venuto addirittura a cessare).

La compagna VIVIANI ha sottolineato particolarmente, nella sua replica, questo ultimo aspetto delle dichiarazioni di Segni le quali hanno rivelato che il governo non ha alcuna intenzione di adeguare con un suo intervento l'entità del fondo alle esigenze reali del Paese. E' chiaro — ha detto la compagna Viviani — che Segni non tiene assolutamente conto del carattere straordinario di questo inverno, delle gravi calamità naturali che hanno sconvolto intere regioni.

Il fondo per il soccorso invernale dovrebbe venire in aiuto a queste nuove reclute della miseria, ma Segni confessa che il già magro contributo di un miliardo dato negli anni scorsi dallo Stato è ormai abolito, e il governo si rifiuta di prendere in considerazione la richiesta di stanziare 3 miliardi.

Al presidente del Consiglio si può dar atto soltanto di aver finalmente accettato le insistenti richieste delle sinistre perché il governo fornisca anno per anno un consuntivo del soccorso invernale: ma sia chiaro che il consuntivo sarà soddisfacente soltanto se darà il dettaglio della distribuzione del fondo provincia per provincia, cosa che il Ministero degli Interni si è finora rifiutato di fare.

E' apparso chiaro dalle parole di Segni — ha detto la compagna Viviani — che i ceti abbienti non contribuiscono che in misura irrisoria, e a questo proposito verrà presentata dalle deputate comuniste una proposta di legge, per rendere il contributo dei ceti abbienti al fondo per il soccorso invernale più diretto, automatico e sostanziale. Non è vero, da altra parte, che già ora i fondi siano gestiti dagli ECA: questi sono attualmente solo organismi di distribuzione, su precise direttive del prefetto, mentre gli ECA debbono essere i soli organismi che stabiliscono e attuano i criteri di gestione.

La compagna Viviani ha quindi criticato la decisione di continuare nella pratica della distribuzione dei pacchi, la quale si presta a corruzione e favoritismi degli enti addetti alla produzione dei pacchi, che aumenta inutilmente le spese e non viene incontro alle esigenze degli assistiti. Tanto più che nella quasi totalità, i pacchi distribuiti contengono generi di pessima qualità.

La compagna Viviani ha concluso chiedendo al governo di non mostrarsi sordo alle esigenze della parte più povera della popolazione.

Il voto della maggioranza ha ribadito l'atteggiamento del presidente del consiglio, respingendo l'ordine del giorno, negando così i fondi richiesti e respingendo il criterio di passare la gestione del fondo per il soccorso invernale agli ECA.

Lo zuccherificio occupato a Cavarzere

VENEZIA — Tutta Cavarzere sta lottando contro il monopolio saccarifero padovano responsabile di volere la morte economica della cittadina. L'unico stabilimento industriale del luogo, la Distilleria-Zuccherificio, è occupata da sei giorni da cinquecento operai avventizi appoggiati da 180 lavoratori fissi che si battono per la continuazione dell'attività lavorativa della fabbrica che è cessata quest'anno, dopo appena sei mesi di campagna di «barlazione», nonostante gli impegni precedentemente assunti dai proprietari. La lotta — di cui le telefoto mostrano alcuni momenti — prosegue con il pieno appoggio della popolazione. Il Consiglio comunale di Cavarzere e il Consiglio provinciale di Venezia hanno espresso ai lavoratori in lotta la loro solidarietà, stanziando somme di danaro a favore del capifamiglia più bisognosi e reclamando dal governo e dalla prefettura solleciti provvedimenti atti a risolvere la drammatica situazione di Cavarzere

Un discorso di Louis Saillant

La FSM propone un incontro con la CISL

BUCAREST, 15. — La attività ed i compiti delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori, in relazione ai mutamenti intervenuti nella situazione internazionale, sono stati al centro della relazione svolta dal Segretario generale Louis Saillant alla riunione dello Esecutivo della Federazione Sindacale Mondiale che si svolge in questi giorni a Bucarest.

Nel suo intervento, Louis Saillant ha dichiarato di ritenere che è giunto ormai il momento di stabilire una collaborazione fra le maggiori organizzazioni sindacali del mondo allo scopo di unire le forze delle classi lavoratrici per favorire la realizzazione di un ulteriore allentamento della tensione internazionale e per rafforzare la lotta che consenta il conseguimento di maggiori diritti da parte dei lavoratori.

Già negli scorsi giorni la Federazione Sindacale Mondiale aveva indirizzato una lettera alla Confederazione Internazionale dei Sindacati Liberi proponendo per l'anno prossimo una riunione delle due maggiori organizzazioni sindacali del mondo

Domenica Alicata commemorerà Giuseppe Novello

MATERA, 15. — Ad iniziativa dell'Associazione contadini del Mezzogiorno di Italia e della Unione dei contadini della provincia di Matera, domenica 20 dicembre a Matera sarà celebrato il decimo anniversario delle grandi lotte per la terra nel corso delle quali cadde Giuseppe Novello. Saranno presenti delegazioni provenienti da tutta la Lucania. Parlerà l'on. Mario Alicata del Comitato nazionale per la rinascita del Mezzogiorno.

Discusso al convegno di Bologna

Un progetto della FIOM per lo sviluppo delle aziende a partecipazione statale

Il piano Fascetti per la riorganizzazione dell'IRI — La Federazione ha proposto a Ferrari-Aggradi una discussione con tutti i sindacati

(DAL NOSTRO INVIATO)

BOLOGNA, 15. — I problemi delle aziende a partecipazione statale sono stati ieri al centro di un Convegno convocato dalla FIOM subito dopo la riunione del CC del sindacato, che s iera occupato anche di questa questione nel quadro della attività per la preparazione del Congresso e della azione articolata al livello di settore di gruppo e di azienda. La discussione sulle aziende a partecipazione statale si era occupato anche di questa questione svolta dal compagno Elio Pastorino a nome della segreteria della FIOM. Pastorino ha illustrato ai rappresentanti delle provincie sedi di aziende a partecipazione statale quali sono state negli ultimi anni le caratteristiche produttive delle aziende di cui si è occupato il Convegno rilevando come ad un incremento delle produzioni siderurgiche e ad uno sviluppo delle fonti di energia si sia accompagnato un peggioramento della situazione nelle aziende meccaniche e nei cantieri navali.

Recentemente i rappresentanti della FIOM hanno avuto uno scambio di opinioni col ministro delle partecipazioni statali. L'onorevole Ferrari Aggradi ha assicurato che le aziende che dipendono dal suo dicastero saranno «riordinate» ma con la preoccupazione di mantenere i livelli attuali di occupazione e magari di creare nuovi fonti di lavoro.

Dopo il colloquio i rappresentanti della FIOM si sono ripromessi di approfondire il problema e hanno suggerito la opportunità di una discussione comune con tutti i sindacati dei problemi sul tappeto. Intanto nel corso del Convegno di Bologna hanno fissato a grandi linee la posizione della FIOM che si può così riassumere: *siderurgia:* accelerazione della costruzione del quarto centro siderurgico a Taranto; difesa dei centri siderurgici minori la cui soppressione non è economicamente giustificata. *Meccanica:* d'accordo per il riordinamento della FIM meccanica ma a condizione che sia mantenuto ed aumentato il livello globale della occupazione; che siano create nuovi fonti di lavoro prima di eliminare quelle esistenti e considerate improduttive; che siano potenziate le aziende dei settori tratoristico, elettromeccanico, elettronico, della carpenteria e delle macchine utensili; che sia concordato il modo di investire i capitali ricavati dalla alienazione di determinate aziende.

Cantieri: richiesta di un programma di emergenza per superare l'attuale grave situazione: potenziamento dei programmi di costruzione di naviglio per la FINMare; studio della possibilità di favorire con particolari incentivi l'ammodernamento della nostra flotta mercantile, finanziamento per l'ulteriore ammodernamento dei Cantieri navali; azione per l'ottenimento di un salario garantito per i lavoratori del settore.

Il compagno Luciano Lama concludendo il dibattito ha sottolineato infatti che un settore industriale come quello delle partecipazioni statali se fosse riorganizzato come dovrà essere riorganizzato potrebbe avere un peso determinante nella vita economica nazionale esercitando effettivamente sulle aziende private e sui monopoli la funzione che gli compete di stimolo e di controllo. Elaborando un suo preciso progetto delle linee di sviluppo delle aziende a partecipazione statale la FIOM ed i lavoratori assolveranno quindi alla loro funzione di guida e potranno effettivamente contribuire a determinare un nuovo positivo sviluppo della vita economica del paese.

FERNANDO SRAMBACI

Al ministero del Lavoro

Oggi la decisione per i gasisti?

L'incontro di oggi potrebbe essere conclusivo ma gli industriali continuano a dire di no

Stamane, presso il ministero del Lavoro, avrà luogo un nuovo e forse decisivo incontro tra i rappresentanti dei lavoratori gasisti e quelli degli industriali privati, per tentare di risolvere la vertenza per la scala mobile sulle pensioni.

In merito alla vertenza e ai suoi precedenti, precisando e confutando numerose inesattezze pubblicate dalla stampa padronale ed «indipendente», una nota della FIDAG-CGIL, ha così puntualizzato le principali questioni:

1) All'agitazione attuale si è giunti dopo che la vertenza per la scala mobile sulle pensioni fu discussa fin dal 1956, in sede di rinnovo del contratto di lavoro.

2) E' da quattro anni che i sindacati tentano di iniziare e concludere proficue trattative su questa questione, ma si sono sempre scontrati con netti ed assoluti rifiuti della rappresentanza padronale.

3) L'agitazione — unica via che rimaneva ai lavoratori — ovunque è stato possibile è stata mitigata per tentare di alleviare i disagi alla popolazione: sono stati così mantenuti — d'accordo con i sindacati — alte aliquote di lavoratori per assicurare, oltre ad una produzione sia pure ridotta i servizi collaterali (manutenzione e sicurezza).

La nota della FIDAG-CGIL, rispondendo poi ad una strana accusa rivolta ai lavoratori da alcuni giornali e cioè di non aver fatto scioperare la totalità dei lavoratori, rammenta che una tale misura era già stata predisposta per il 9 e 10 scorsi, ma fu successivamente sospesa su invito del ministro del Lavoro che nel frattempo si era nuovamente interessato alla vertenza. Dopo aver riconfermato che i gasisti scioperando fanno uso di un loro diritto, la nota conclude ricordando che ad un tentativo di crumiraggio i gasisti risponderanno abbandonando gli impianti. Circa la riunione di oggi al ministero, la FIDAG si augura un accordo, sottolineando che però da dieci giorni il Ministero sta tentando inutilmente di far recedere gli industriali dalla loro posizione

In Parlamento la lotta contro le sofisticazioni

All'esame del Senato i provvedimenti per la classificazione degli olii d'oliva

Le percentuali di acido previste nei diversi tipi di olii - Una imposta di fabbricazione sul rettificato "B,, - Un odg comunista per la diminuzione del prezzo e il miglioramento della produzione di olio

Ieri il Senato ha cominciato l'esame dei provvedimenti per la classificazione ufficiale degli olii d'oliva, per l'istituzione di una imposta di fabbricazione sull'olio d'oliva rettificato «B», e per la vigilanza fiscale sulle raffinerie e sugli stabilimenti di estrazione, con solventi, di olio dalle sanse di oliva e di confezionamento degli olii d'oliva commestibili.

La classificazione degli olii d'oliva prevista nei provvedimenti all'esame del Senato è la seguente: olii di pressione, olii manipolati, olii tagliati o di miscela. Nei provvedimenti stessi si consente che gli olii commestibili siano preparati attraverso la disacidificazione con alcali, ma non si consente l'esterificazione. Inoltre, è previsto che l'olio d'oliva commestibile debba contenere non più del 4 per cento — in peso — di acidità (acido oleico) e non debba essere di odore disgustoso.

Ed ecco la prevista classificazione dell'olio commestibile: *olio extravergine di oliva* (che deve essere ottenuto meccanicamente dalle olive senza alcuna manipolazione chimica, bensì attraverso lavaggio, sedimentazione e filtrazione: esso non deve contenere, secondo la decisione della Commissione Agricoltura del Senato, più dell'1 per cento, in peso, di acido oleico); *olio sopraffino vergine di oliva* (che deve essere ottenuto nella stessa maniera del precedente e non deve contenere più dell'1,5 per cento di acido oleico); *olio fino vergine di oliva* (idem, con non più del 3 per cento di acido oleico); *olio vergine di oliva* (idem, con non più del 4 per cento di acido oleico); *olio d'oliva rettificato* (che deve essere reso commestibile soltanto attraverso l'impiego di alcali e manipolazioni fisiche)

Nei provvedimenti in discussione, è previsto anche che «l'olio d'oliva rettificato e l'olio di sansa rettificato sono soggetti ad imposta di fabbricazione nella misura di lire 100 per ogni quintale di prodotto». Per quello che attiene alla vigilanza, i provvedimenti prevedono che gli esercenti raffinerie e stabilimenti presentino al competente ufficio tecnico una dichiarazione nella quale siano indicate la quantità e la qualità delle materie prime adoperate; e proibiscono che siano introdotti nelle raffinerie prodotti che non siano risultati dall'olio d'oliva di pressione e da quello ottenuto dalla lavatura delle sanse. Un emendamento unanime della commissione Agricoltura propone che siano dichiarati non commestibili tutti gli olii ricavati per esterificazione (cioè, in parole povere, ricavati da qualunque cosa fuorchè dalle olive).

Durante la seduta di ieri, i senatori comunisti De Leonardis, Bosi, Ruggeri, Caruso, Simonucci, Gramegna, Ristori, Marabini e Bertoli hanno presentato un odg. nel quale si propone al governo l'adozione di adeguati provvedimenti legislativi per lo impianto di nuovi oliveti, il miglioramento della produzione di olio e l'incremento del consumo favorendo la riduzione del prezzo al consumatore. Lo stesso odg chiede che il governo presenti al più presto organici provvedimenti per lo stanziamento di fondi con i quali i coltivatori diretti possano attuare conversioni colturali con l'impianto di nuovi oliveti. I senatori comunisti chiedono inoltre che sia favorito l'impianto di oleifici sociali cooperativi, che siano ridotti gli affitti degli oliveti onde gli affittuari siano incoraggiati ad una razionale coltivazione e che sia incrementata la concessione ai contadini e alle loro associazioni di oliveti incolti o mal coltivati.

Nella seduta di ieri hanno parlato i senatori MENGHI (DC), ROTA (PSI), SIMONUCCI (PCI) il quale, esponendo gli argomenti contenuti nell'ordine del giorno dei senatori comunisti e soffermandosi in particolare sulla olivicoltura in Toscana e in Umbria, ha fatto notare che il governo si è risolto ad affrontare il problema delle frodi olearie soltanto dopo gli scandali sulle sofisticazioni (i provvedimenti in discussione furono presentati oltre un anno e mezzo fa) e, quindi, i senatori BOLETTIERI e CINGOLANI (DC). e il compagno DE LEONARDIS.

Definitiva decisione alla Camera

I minatori in pensione a cinquantacinque anni

Migliorato il primo testo della legge - Un successo della lunga azione dei lavoratori

Ieri mattina la Commissione lavoro della Camera ha approvato definitivamente le proposte di legge relative alla riduzione del limite di età pensionabile per i lavoratori delle miniere, i quali potranno andare in pensione, d'ora in poi, all'età di 55 anni, purchè abbiano lavorato alcuni anni nel fondo della miniera. La legge stabilisce infatti che dal 1. luglio 1958 al 31 dicembre 1962 potranno godere di tale diritto i lavoratori che abbiano 15 anni di dipendenza da un'azienda mineraria, anche se discontinui in Italia o all'Estero, di cui 5 lavorati in sotterraneo. Dopo tale data occorreranno invece 15 anni di lavoro in sottosuolo. La modifica che è stata apportata dal Senato e che la Commissione della Camera ha approvato, migliora il testo precedente della legge in quanto esclude dal pagamento dei contributi supplettivi i lavoratori delle cave, delle torbiere e delle miniere, dove non vi sono lavorazioni in sotterraneo.

Tra le proposte di legge approvate, una era stata presentata dal Gruppo parlamentare comunista attraverso il compagno on. Tognoni. Il successo ottenuto corona l'azione che da anni hanno condotto i parlamentari comunisti ed è di buon auspicio per l'esito favorevole della battaglia che verrà condotta in futuro per l'approvazione di altre due proposte di legge presentate che prevedono la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario per i lavoratori della industria estrattiva ed il miglioramento del trattamento dei minatori colpiti dalla silicosi e dell'asbestosi.

Il reddito in Romania aumenterà del 12%

BUCAREST, 15 — Il reddito nazionale nella Repubblica popolare romena aumenterà nel 1960 del 12 5 per cento rispetto all'anno in corso La produzione industriale registrerà un incremento del 14 per cento, grazie ad un più pieno sfruttamento delle risorse già esistenti e all'entrata in funzione di nuovi impianti, nonché ad un aumento dell'11 per cento della produttività del lavoro e ad una riduzione dei costi Verranno costruiti trentunomila nuovi appartamenti.

Queste indicazioni si ricavano dal rapporto che il primo segretario del Partito operaio romeno, Gheorghe Gheorghiu-Dej, ha tenuto nei giorni scorsi dinanzi ad una sessione del Comitato centrale, che ha avuto per oggetto il piano economico per il 1960

Nel programma di investimenti, risulta dal rapporto, quelli nell'industria equivarranno al 59 per cento del totale. Gli investimenti nell'agricoltura saranno pari a circa cinque miliardi di «lei», con un aumento di più del 25 per cento rispetto a quest'anno.

I giovani della D.C. d'accordo per dare la terra ai mezzadri

La proposta si unisce a quella analoga avanzata dal P.C.I. e dal P.S.I.

Una netta presa di posizione per risolvere la crisi della mezzadria con provvedimenti di riforma è stata presa dal settimanale «Italia mondo», espressione del Movimento Giovanile della Democrazia Cristiana. In un articolo intitolato «Agire nella mezzadria», a proposito della lotta dei mezzadri si afferma che essa esprime la «protesta di un milione di uomini contro un sistema che non permette di innalzare i redditi, di migliorare le colture, di fare progetti per i figli, di creare un ambiente civile nelle campagne». I giovani d.c. si dichiarano favorevoli alla abolizione della mezzadria sulla base del principio, scrive «Italiamondo» di «dare la terra a chi la coltiva» e ciò sulla base di progetti di sviluppo economico e, nello stesso tempo, di una iniziativa legislativa.

L'articolo conclude affermando che «la riforma agraria per la mezzadria deve svolgersi in un contesto di sviluppo economico determinato sulla base di piani regionali che permettano il reinvestimento in attività produttive dei capitali che vengono liberati con le operazioni di vendita dei poderi». «Diventa perciò strumento collaterale della riforma agraria l'Ente Regione — conclude «Italiamondo» — democraticamente costituito». Non manca — è vero — la solita tirata anticomunista («il PCI deve essere sconfitto tra i mezzadri») ma nella presa di posizione del settimanale della gioventù d.c. ciò che predomina è una sostanziale convergenza con la parola d'ordine del PCI: «la terra ai mezzadri», corrispondente del resto ad una spinta oggettiva che viene dalle campagne, dagli stessi mezzadri democristiani.

La proposta di dare la terra ai mezzadri sta divenendo comune a numerose forze politiche. E' infatti di questi giorni il comunicato della commissione agraria del PSI che si è pronunciata a favore della riforma agraria nella mezzadria. Il documento afferma che è necessaria «una apposita politica di riforma fondiaria che assicuri a tutti i mezzadri l'accesso alla proprietà e garantisca le condizioni per lo sviluppo economico delle zone interessate». Lo stesso concetto è stato poi illustrato in un editoriale dello *Avanti!*, firmato dal compagno Venerio Cattani, responsabile della sezione agraria del PSI. Infine va rilevato che anche nelle più recenti prese di posizione dei dirigenti della CISL e della UIL — ad esempio nei discorsi pronunciati durante lo sciopero dei braccianti — è stata affermata la necessità di provvedimenti di riforma nell'agricoltura, sulla base del principio di dare la terra a chi la lavora.

MONDO del LAVORO

EDILI

Oggi e domani si riunisce a Roma il comitato direttivo nazionale allargato della Federazione italiana lavoratori edili e affini (FILLEA) per esaminare il progetto di tesi per il V Congresso Nazionale della Federazione I lavori saranno aperti da una relazione del compagno Elio Capodaglio e conclusi dal compagno Alvedo Forni.

CHIMICI

Sabato e domenica prossima si riunirà a Milano il comitato direttivo della FILC (sindacato chimici), per discutere il seguente ordine del giorno: 1) convocazione del VI congresso della FILC.

SCIOPERO A CINECITTÀ

Le maestranze di Cinecittà sono in sciopero da sabato scorso a seguito del rifiuto da parte della direzione degli stabilimenti di concedere miglioramenti economici Le rivendicazioni dei lavoratori sono state avanzate in relazione al rinnovo del contratto di lavoro

SCALA MOBILE AGRICOLTURA

La commissione interconfederale per la scala mobile del settore agricolo, ha comunicato che per il bimestre dicembre 1959-gennaio 1960, l'indennità di contingenza non subirà variazioni.

NUMERO SPECIALE DI «LAVORO»

E' uscito il numero speciale di fine d'anno, 51-52, di «Lavoro», settimanale della CGIL Esso contiene un disco con i discorsi dei compagni Di Vittorio, Santi e Novella ed un vademecum di fine d'anno per i lavoratori Gli editoriali sono dedicati al VI Congresso degli artigiani; alle statistiche 1959 degli occupati e disoccupati e al Congresso delle ACLI. Il n 51-52 contiene il discorso di Fernando Santi al Comitato direttivo degli statali; un servizio da Bruxelles del nostro direttore sul Congresso mondiale della CISL; un articolo di Diamante Limiti sui baroni del Kw; la quarta ed ultima puntata dell'inchiesta di Antonio Tatò sulla situazione sindacale torinese.

Inoltre esso contiene le consuete rubriche di sicurezza sociale, scienza e tecnica, dischi, cinema, libri e i programmi completi della radio e televisione.

Verso il IX Congresso del P.C.I.

La tribuna precongressuale

Il controllo democratico dei monopoli

Intervento di Mauro Scoccimarro

La lotta contro i monopoli è un problema che ormai è posto all'ordine del giorno della Nazione. Nelle tesi per il IX Congresso la questione si pone in questi termini:

« E' di importanza decisiva, per tutto il nostro sviluppo economico, che venga spezzato il processo di concentrazione monopolistico, che il potere dei monopoli capitalistici privati, industriali e finanziari, del quale questi s. servono per ottenere, ai danni di tutta la collettività, il massimo profitto, venga effettivamente controllato, limitato e spezzato. A questo scopo sono indispensabili determinate nazionalizzazioni, da attuarsi in alcuni settori decisivi dell'industria e del credito, ma è inoltre necessario tutto un complesso di misure coordinate tra di loro (controllo degli investimenti, dei costi, dei prezzi e dei profitti delle grandi imprese monopolistiche, ecc.) e di lotte di massa dirette a contrastare e liquidare le posizioni di forza dei gruppi monopolistici, mobilitando contro i grandi monopoli il più ampio schieramento sociale e politico. In questo modo si deve riuscire ad attuare un sistematico controllo democratico dei monopoli nell'interesse di tutta la Nazione ».

Questa impostazione della politica antimonopolistica si distingue sostanzialmente dalle proposte e dai progetti che si esauriscono nella tutela e la difesa della libera concorrenza, e considera invece che il problema essenziale è di sostituire alla politica del massimo profitto di monopolio un diverso indirizzo economico rispondente alla utilità pubblica della collettività nazionale.

Le leggi antimonopolio basate sul principio della difesa della concorrenza sono già state adottate da tempo in altri paesi; ed il risultato è stato, *sempre ed* ovunque, che i monopoli hanno continuato a sorgere, ad affermarsi, e svilupparsi; e quelle leggi sono state spesso non un ostacolo, ma uno strumento di tutela dei monopoli. E non poteva essere altrimenti poiché il sorgere dei grandi monopoli industriali non è un fenomeno anormale che si possa impedire con delle misure legislative; esso è invece il risultato naturale di una tendenza oggettiva della produzione capitalistica alla progressiva concentrazione e centralizzazione, ed in questo processo c'è un elemento positivo in quanto riflette e risponde alle esigenze di sviluppo delle forze produttive. Però, ad un certo momento, per talune grandi imprese, singole o raggruppate, si crea una posizione di tale predominio per cui i prezzi e la quantità dei loro prodotti non sono determinati dal mercato, ma sono esse che li impongono al mercato, e così hanno la possibilità di sfuggire alla legge del profitto medio e di tendere a realizzare il massimo profitto. Così, per quelle imprese, la concorrenza non opera più e si crea una situazione di monopolio.

Con lo svilupparsi ed il rafforzarsi dei grandi monopoli industriali un elemento nuovo sorge nella economia nazionale: è la politica dei monopoli che diviene via via predominante, penetra ed influenza tutta l'attività economica, e provoca quei fenomeni di squilibrio e di distorsione antieconomica che sono un ostacolo e un freno allo sviluppo ed al progresso economico generale. Appare così sempre più evidente un contrasto fra gli interessi particolari dei gruppi monopolistici privilegiati e gli interessi generali della nazione. Contrasto tanto più grave per l'economia italiana, nella quale insieme ad un'alta concentrazione monopolistica si trovano ancora largamente diffuse le forme di produzione più arretrate, persino di tipo precapitalistico; il che ne aggrava i difetti originari con tutte le conseguenze negative: disoccupazione e sottoccupazione cronica di milioni e milioni di lavoratori, diffusa arretratezza economica; squilibri regionali; basso livello del reddito, dei consumi e del tenore di vita, ecc.

Questo è il vero problema dei monopoli che bisogna affrontare e risolvere, e questo non si può fare con le leggi sulla tutela e la difesa della libera concorrenza. Queste leggi, nel migliore dei casi, mirano a colpire e ad eliminare quegli elementi di degenerazione, di abuso, di speculazione affaristica che spesso si inseriscono nel processo di formazione e di sviluppo dei monopoli; ma anche questo è in pratica un compito di assai difficile realizzazione, e perciò in gran parte vano ed illusorio. In ogni caso, quando pure quelle leggi riuscissero al loro scopo, si limitano pur sempre ad una questione marginale, ed il problema essenziale della lotta contro i monopoli non viene nemmeno sfiorato. Infatti, l'oggetto reale di una legge antimonopolio è un altro: è l'indirizzo politico-economico dei monopoli privati che deve essere sostituito con un diverso indirizzo rispondente agli interessi di tutta la Nazione; è il potere dei monopoli capitalistici che deve essere controllato, limitato e spezzato. A questa esigenza risponde la impostazione da noi data alla lotta antimonopolistica, la quale appunto tende a colpire la politica dei monopoli nei suoi aspetti essenziali e nelle sue conseguenze contrarie agli interessi nazionali.

Invero, quella politica si caratterizza per la sua tendenza ad intensificare lo sfruttamento dei lavoratori, limitare le loro libertà, spezzare ed eliminare i loro sindacati di classe; ad aumentare i costi di una larga parte della produzione nazionale con i prezzi elevati dei loro prodotti, che sono materie prime o semilavorati per altre attività industriali ed agricole; a restringere il mercato interno con gli alti prezzi dei beni di consumo; a ridurre i profitti delle imprese non monopolistiche a beneficio del massimo profitto di monopolio, ostacolandone così lo sviluppo economico e produttivo; a deviare gli investimenti dagli impieghi più rispondenti allo sviluppo dell'economia nazionale, sottraendo inoltre con l'autofinanziamento una parte notevole di mezzi finanziari ad altre attività produttive che sarebbe invece necessario rafforzare e svilupppare.

L'influenza che la politica dei monopoli esercita sui costi, i prezzi, i profitti e gli investimenti ci rivela per quali vie quella politica ostacola lo sviluppo economico generale e si risolve a danno degli interessi della nazione; ci indica pure quali sono gli obiettivi e i problemi che si pongono per un controllo democratico dei monopoli. Ad uno sviluppo economico di « tipo monopolistico » che non rimedia ma rende più acuti le piaghe e i malanni di cui soffre la società italiana, si contrappone una « politica di sviluppo economico democratico » capace di promuovere uno sviluppo equilibrato e generale di tutta l'economia nazionale. Questo è possibile solo con una effettiva politica antimonopolistica che realizzi gli obiettivi e i risultati opposti a quelli provocati dalla politica dei monopoli, e cioè: migliorare le condizioni di lavoro e il tenore di vita dei lavoratori; ridurre i costi di produzione; allargare il mercato interno; favorire lo sviluppo delle imprese non monopolistiche; orientare gli investimenti secondo le esigenze del progresso economico e sociale della Nazione. Questa è la politica di sviluppo economico democratico a cui tende la nostra impostazione della lotta contro i monopoli.

Per la realizzazione di tale politica sono necessarie determinate nazionalizzazioni, e delle misure di controllo democratico dei monopoli insieme a delle lotte di massa per ridurre, limitare e infine spezzare il potere dei gruppi monopolistici. E' necessario osservare che le nazionalizzazioni hanno valore nella misura in cui si realizza una diversa politica economica nell'interesse delle classi lavoratrici e della collettività nazionale, altrimenti la situazione sostanzialmente non cambia. Le stesse industrie di Stato (IRI, ENI, ecc.) possono essere strumento di una politica antimonopolistica oppure possono servire agli interessi dei monopoli, secondo l'indirizzo di politica economica cui sono subordinate. Così, ad esempio, il distacco delle industrie IRI dalla Confindustria doveva essere la premessa di un loro nuovo e diverso indirizzo, ma questo non è avvenuto e quindi la situazione non è sostanzialmente cambiata; infatti, sono ancora i grandi monopoli che controllano quelle industrie, e non viceversa.

Si deve inoltre rilevare che la nazionalizzazione può essere una parola d'ordine di azione politica, e non solo di propaganda e di agitazione, solo quando può porsi come obiettivo concreto e attuale, cioè si sono creati i rapporti di forza necessari per una sua possibile realizzazione. Tali condizioni possono esistere in un determinato momento per uno o più monopoli e non per tutti, ad esempio in Italia per i monopoli elettrici e non per gli altri, ed allora per questi si pongono come obiettivi concreti e attuali delle misure di controllo democratico immediatamente realizzabili. Così le lotte di massa possono svilupparsi su tutto il fronte dei monopoli.

Nel momento attuale la parola d'ordine del controllo democratico dei monopoli si pone come il problema centrale della lotta contro i grandi monopoli capitalistici. Essa esprime una comune esigenza antimonopolistica implicita nelle rivendicazioni particolari di operai, contadini, ceti medi in difesa dei loro interessi colpiti ed offesi dalla politica monopolistica, e quindi può essere il punto di convergenza e di unità di categorie e classi sociali diverse, tutte interessate a porre un limite al potere soffocante e oppressivo dei grandi monopoli privati. La lotta per il controllo democratico diretta a restringere, limitare e infine spezzare il potere dei monopoli, contribuisce a creare le condizioni per la loro nazionalizzazione: così si apre la via alle riforme di struttura. Per realizzare il controllo democratico dei monopoli è necessaria una lotta politica sistematica, continua contro il predominio dei gruppi monopolistici: in questa lotta, il controllo democratico opera come una parola d'ordine unitaria che può mobilitare e realizzare la convergenza e l'alleanza di forze politiche e sociali diverse. E questa è un'alleanza che ha valore e significato politico, poiché la lotta per il controllo esprime una esigenza di libertà e di democrazia contro il potere oppressore e antidemocratico del grande capitale monopolistico. Si contribuisce così a creare una nuova maggioranza democratica, da cui può sorgere quel « Governo democratico delle classi lavoratrici » che è condizione necessaria per il rinnovamento democratico della società italiana.

MAURO SCOCCIMARRO

Ivo Guasti
(Barberino di Mugello)

Linea politica e rinnovamento

Lo schema delle tesi che una commissione prescelta del partito ha elaborato come piattaforma del dibattito precongressuale è molto ampio e il suo contenuto politico molto profondo, tanto che lo studio e la discussione del progetto medesimo diventano un compito abbastanza difficile e richiedono uno sforzo non trascurabile da parte dei compagni dirigenti di sezione e di cellula.

Non doveva essere così lo schema per la presentazione delle tesi? Si che doveva esserlo, ma le Federazioni e le sezioni, in particolare, dovranno tirar fuori dal « volumetto » gli argomenti più adattabili alla situazione di una zona o di un comune per rendere più semplici le cose e per creare una discussione veramente efficace e alla portata di tutti gli iscritti. Così nella nostra sezione di Barberino di Mugello (Firenze), comune montano e con particolari caratteristiche agricole, il dibattito del congresso dovrà partire da una situazione generale, ma la questione della terra sarà uno degli argomenti principali nelle discussioni e negli interventi dei comunisti barberinesi.

Spesso alcuni dirigenti e responsabili di specificate attività nella espressione delle loro idee sono o meglio appaiono convinti della nostra linea politica, anzi se si dovesse misurare, a volte, il loro convincimento dal calore che mettono nelle discussioni e dal loro precisi pronunciamenti, si dovrebbe ben dire che le loro idee formano un tutt'uno con ciò che il partito esprime.

Invece — questo è uno degli errori che vanno combattuti — ci accorgiamo che la loro adesione è formale, perchè in sostanza questi compagni non applicano le decisioni prese. Questo vuol dire che erano d'accordo con la linea del partito a parole, ma non concretamente poichè la pratica quotidiana ha dimostrato tutt'altro.

Il rinnovamento che dobbiamo portare nelle nostre file e che dichiariamo essere essenziale al fini di creare un partito sempre più forte, meglio orientato e pronto ad una lotta decisa e radicale per profonde riforme politiche, sociali ed economiche, nel nostro paese, deve tener conto di queste cose e i compagni dirigenti che fino ad ora hanno dato una adesione formale alla linea del partito o perchè non l'hanno intesa nel modo giusto o perchè intendendola non hanno saputo sviluppare una azione concreta e conseguente, devono essere sostituiti da quadri più preparati e più intelligenti.

Il rinnovamento deve avvenire, prima e dopo il congresso, sulla base di un dibattito politico, analizzando anche l'attività e il comportamento dei singoli compagni. Comunque il partito dovrà sviluppare anche una battaglia ideologica e di orientamento perchè a nuovi quadri giovani sia data fiducia e siano loro assegnati precisi compiti di direzione.

IVO GUASTI
della segreteria della Sezione di Barberino di Mugello (Firenze)

Giuseppe Messina (S. Agata Militello)

Per un Partito più forte in Sicilia

L'obiettivo fissato dal Comitato regionale del PCI dei 100.000 tesserati in Sicilia presuppone, a mio avviso, un balzo in avanti qualitativo di tutto il partito, il suo adeguamento alla nuova situazione politica e quindi una maggiore capacità dei militanti comunisti di saper scorgere il « nuovo » che c'è nei rapporti internazionali e sociali, nella vita politica ed economica della Regione: di saper cogliere quindi non solo « il nuovo » che c'è, ma quello che matura al fine di intervenire con capacità e spigliatezza, per allargare e potenziare la unità dello schieramento democratico e autonomista e dare un serio decisivo contributo alla modificazione della situazione politica nazionale in senso democratico e progressista.

Torna oggi di grande attualità senza dubbio l'indicazione data dal compagno Togliatti al terzo congresso dei comunisti siciliani: è necessario avere in Sicilia un partito più moderno, un partito che sappia allargare le file dei suoi militanti, attraverso il reclutamento non solo, come è avvenuto per gran parte sino ad ora, dei braccianti, ma di altri importanti strati sociali delle città e delle campagne.

I partiti politici vengono visti così in blocco senza una analisi delle contraddizioni che permangono e a volte esplodono nel loro interno

E' necessario rafforzare qualitativamente soprattutto il quadro medio sezionale, suscitare, stimolare il dibattito democratico nelle sezioni del Partito, abituare gli iscritti, i militanti del Partito a « ragionare » la nostra impostazione politica in modo da rendere tutti più consapevoli della nuova situazione. Una parte non trascurabile della base del partito ha ancora una coscienza di tipo, vorrei dire, « assistenziale » come se, invece di essere un movimento rivoluzionario, fosse un ufficio INCA; l'espressione è impropria ed esagerata ma non saprei come definire il fatto che spesso la partecipazione ad una riunione politica si risolve ancora in discussioni che riguardano solo problemi assistenziali (assegni, sussidi, ecc.) di più immediato interesse.

Bisogna avere un partito più moderno e avere un partito più moderno significa, a mio avviso, far sì che lo stesso quadro sezionale del partito politicamente più qualificato abbia la capacità di interessarsi, di dare il proprio contributo, di stimolare le lotte di massa e dei braccianti per la terra, come le lotte dei coltivatori per l'attuazione delle leggi sull'ERAS, per la trasformazione delle culture o per la industrializzazione; come la lotta degli studenti per la riforma della scuola e contro il nefasto decreto Medici sugli esami.

Partito moderno, con sedi moderne che, siano centri di vita politica, di cultura,di iniziative. All'interno del partito ancora bisogna combattere certe gravi resistenze al lavoro delle donne, alla loro attivizzazione e addirittura alla loro iscrizione al partito. Perchè la struttura arretrata ancora determina anche nei nostri militanti l'accettazione passiva e spesso non consapevole della propaganda del prete e dei nemici della emancipazione femminile.

Il prestigio del partito in Sicilia è aumentato enormemente in tutti gli strati del popolo. Forze importanti, prima nemiche giurate del partito, oggi vedono in noi la molla che fa andare avanti le cose: in molti paesi avviene ciò che non avveniva da molti anni: personalità o partiti politici, i più vari, dichiarano ai comunisti di essere pronti ad una collaborazione nella prossima campagna amministrativa. Bisogna saper discernere, e valutare questi fatti ma non c'è dubbio che gran parte di queste forze attende veramente da noi una direzione politica, capisce che noi siamo il fulcro della nuova maggioranza democratica. E' qui che si deve inserire l'opera intelligente del Partito, eliminando dannosi settarismi, sapendo cogliere il nuovo con consapevolezza e capacità di analisi.

Certo, c'è anche l'altra faccia della medaglia: una parte dei militanti potrà ritenere (e questo avviene ancora) che tutto sia già bello e risolto col governo autonomista o con i « Lunik » lanciati dall'Unione Sovietica o con la distensione internazionale. Spetta al partito combattere questo attesismo pericoloso e dare consapevolezza, come diceva Togliatti, che non è categoricamente stabilito che da una situazione nuova e migliore, siano i comunisti a trarne vantaggio se noi non sappiamo afferrare questa situazione e se non abbiamo la capacità di mandarla avanti nell'interesse della classe operaia e del socialismo Ma credo che la stragrande maggioranza del quadro del nostro partito e dei militanti abbia acquisito la consapevolezza in questo caso, che il socialismo in Italia lo costruiremo noi con le nostre mani. Se sapremo costruirlo.

GIUSEPPE MESSINA

Cosa s'intende per limite alla proprietà

Una domanda dei compagni di Castel San Pietro e la risposta di Duccio Tabet del Comitato Centrale

Cari compagni,

ci siamo riuniti, un gruppo di compagni del Comune di Castel S. Pietro Terme, per discutere sulle Tesi in preparazione del IX Congresso.

Il punto in cui ci siamo trovati in disaccordo è stato il punto 3° del 4° capitolo « Per una riforma agraria generale», sul quale chiediamo una spiegazione: che cosa significa quando si parla dell'*accesso alla proprietà e del limite generale e permanente della proprietà*. E più precisamente vorremmo sapere se questo limite si riferisce alla attuale proprietà, o se invece si prevede un limite alla futura proprietà dei coltivatori diretti nella futura società socialista, al fine di non permettere la ricomposizione dell'azienda capitalista o l'accaparramento di diversi ettari di terra da parte di una famiglia contadina, pur lavorandola tutta da sola.

ROVETTI RAVENO
Segretario sezione

Risponde alla lettera dei compagni di Castel S. Pietro il compagno Duccio Tabet, membro del CC e vice responsabile della Commissione agraria del Comitato Centrale.

I principi costituzionali sui quali si articolano la politica e la lotta per una riforma agraria generale che dia la terra a chi la lavora sono il diritto dei cittadini all'accesso alla proprietà, la espropriazione della proprietà privata per motivi di interesse generale, l'imposizione di un limite alla estensione della proprietà terriera privata. Tali principi, nel loro insieme e in collegamento con l'intero contenuto della Costituzione della Repubblica, sanciscono il diritto alla proprietà della terra da parte di chi la lavora, al tempo stesso assicurando le modalità di attuazione di tale principio (espropriazione per motivi di pubblico interesse) e impedendo che la proprietà della terra possa nuovamente concentrarsi nelle mani dei grossi proprietari (imposizione del limite alla estensione della proprietà terriera).

Bisogna insistere su questo punto essenziale: la riforma agraria che dia la terra a chi la lavora si appoggia non solo su questo o quell'articolo, ma sulla intiera piattaforma politica, sociale ed economica espressa dalla Costituzione, a cominciare dall'articolo 1 (L'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro). Non perdiamo mai di vista questo criterio nelle nostre discussioni, altrimenti rischieremmo di non orientare giustamente un dibattito di estremo interesse, quale quello che affronta in pieno i problemi di fondo della nostra società nazionale e della avanzata sulla via italiana al socialismo. (Duccio Tabet)

Interventi in breve

BERTARELLO

Il compagno Guido Bertarello della Sezione d. Divignano (Novara), *descrive le grandi difficoltà e l'estrema povertà in cui vivono certe Sezioni di provincia e tanti compagni, ma aggiunge subito che nella sua località si è sempre riusciti a mantenere lo stesso numero di iscritti puntando sul reclutamento degli immigrati e dei giovani. Laddove invece questo impegno non c'è stato osserva il compagno Bertarello, le Sezioni si sono ridotte a pochi iscritti vecchi compagni che hanno dato parte della loro vita per il P.C.I., ma sono ora stanchi e hanno bisogno di essere aiutati da forze nuove. Bertarello rileva poi che l'azione della Federazione a queste Sezioni deboli dovrebbe essere maggiore e più continua, superando le indiscutibili deficienze di mezzi attraverso una scelta più attenta delle effettive esigenze del Partito. Il compagno Bertarello respinge infine la tesi secondo cui il tesseramento dovrebbe essere affidato alla spontaneità più assoluta, senza preoccuparsi di organizzare la raccolta delle quote e la distribuzione delle tessere: questa tesi, afferma Bertarello, va contro ogni esigenza di organizzazione moderna della lotta.*

GENTILE

Il compagno Giuseppe Gentile, segretario della Sezione di S.derno (Reggio Calabria), *dopo aver espresso il proprio giudizio sull'inizio della distensione, che rappresenta* « una netta vittoria della classe operaia e del sistema socialista », *rileva l'esigenza di battere ogni tendenza attesista e di imprimere il più grande slancio alla lotta per il socialismo nel nostro Paese*

« Lo strumento più indicato e il più valido per difendere la via che porta al socialismo, consiste in una più salda unità della classe operaia e delle masse popolari. Perchè si possa realizzare questa salda unità è indispensabile avere contatti leali e permanenti tra compagni socialisti e compagni comunisti. L'incontro tra socialisti e comunisti deve avvenire in forma aperta e comprensiva, e il metodo della discussione, della critica, della persuasione e della chiarificazione deve essere alla base di ogni comune decisione.

Questo tipo e necessario scambio di vedute e di conoscenza tra socialisti e comunisti non solo non potrà mai significare mancanza di autonomia dell'uno o dell'altro partito, ma provocherà la crisi dello schieramento politico borghese, farà scaturire un più adeguato programma politico economico verso cui potrebbero e dovrebbero confluire tutte quelle forze che naturalmente, strutturalmente sono democratiche; genererà una più rispondente coscienza di classe e una maggiore preparazione ideologica di tutti i militanti ».

« Indiscutibilmente il Partito comunista — *osserva poi il compagno Gentile* — è democratico, unitario e rivoluzionario; bisogna però riconoscere e rilevare che non sempre ha lavorato in modo tale da mettere in chiara evidenza queste sue essenziali e peculiari prerogative ».

Stroncato energicamente il revisionismo, rimanendo da eliminare il settarismo e il dogmatismo che provocano azioni politiche incerte e confuse, diminuendo l'unità e la efficienza del Partito, l'elaborazione creativa del marxismo-leninismo e restringendo la vita democratica

« La lotta contro il settarismo e il dogmatismo, pertanto non deve consistere nella pura e semplice denuncia della loro esistenza in seno al partito, ma deve concretarsi in una critica aperta e leale e senza riserve, da fare nei riguardi di tutti quei compagni — senza tener conto della loro posizione politica — che dovessero manifestare incomprensione e resistenza alle decisioni politiche espresse dall'VIII Congresso. Per poter condurre inoltre una conseguente azione contro il settarismo e il dogmatismo il partito deve riaffermare la validità del centralismo democratico, inteso come unità di democrazia, di libertà e di disciplina ».

PIROZZI

Il compagno Pasquale Pirozzi, della sezione Ludovisi di Roma, scrive:

« E' doveroso ammettere che il mandato affidato ai parlamentari comunisti nelle Tesi dell'VIII Congresso del PCI, « di promuovere d'accordo con i parlamentari degli altri partiti democratici, una più regolamentata legislazione dei rapporti fra l'amministrazione statale e le amministrazioni locali e le organizzazioni ecclesiastiche e clericali, in tutti i campi delle attività economiche e sociali » non è stato assolto e, per di più, fino a qualche mese fa, i problemi che ne discendono non sono stati neanche impostati, nei loro termini generali.

Questo è accaduto, secondo il compagno Pirozzi, non solo a causa del cumulo di impegni che gravano sui nostri gruppi parlamentari, ma anche perchè la convinzione della necessità di instaurare nuovi rapporti tra Stato e Chiesa non è ancora largamente diffusa e inoltre perchè si è manifestato un certo timore delle reazioni successive a una eventuale iniziativa in questa direzione. Eppure i motivi per provocare, più che la denuncia degli abusi clericali, la proposta di un nuovo regolamento dei rapporti tra Stato e Chiesa non sono mancati

« Ora nelle tesi del IX Congresso del PCI, confermata la necessità dell'affermazione e della difesa del principio della laicità dello Stato, è compresa tra le « rivendicazioni concrete » quella della « revisione di alcune norme concordatarie, là dove esse fissano una regolamentazione della vita civile e privilegi economici e fiscali incompatibili con le norme costituzionali, con il principio dell'eguaglianza tra tutti i cittadini, e con la vita stessa di uno Stato moderno ».

Bisogna uscire dal generico — aggiunge Pirozzi, — *e per quanto lo consentano i limiti di un documento come le Tesi, indicare le norme la cui revisione riteniamo necessaria, nel quadro naturalmente dell'art. 7 della Costituzione.*

« A tale proposito, credo che il compagno Natoli abbia già dato un importante contributo, delineando alcune questioni come quelle che si riferiscono all'art 43 del Concordato e all'accordo del 2 settembre 1931, nonchè agli articoli 29, 30, 34 e 36 del Concordato stesso.

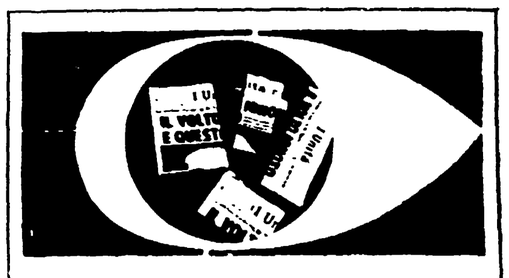
« Non basta, comunque, una più precisa enunciazione nelle Tesi, del problema dei rapporti tra Stato e Chiesa, ma occorre che il partito tutto si ponga immediatamente al lavoro, articolandolo in alcuni momenti essenziali.

« In primo luogo è necessario che dai comunisti ai cattolici, in tutti, sia raggiunta chiara coscienza del fatto che il problema dei rapporti tra Stato e Chiesa (in particolare il problema della « revisione » di alcune norme del Concordato) non coinvolge in alcun modo questioni di fede, ma che, anzi, le soluzioni prospettate dai comunisti mirano, oltre tutto, a restituire effettivo prestigio ai valori spirituali.

« Si deve, in secondo luogo, chiarire in che modo è possibile, osservando la Costituzione, arrivare effettivamente alla suddetta "revisione" e aprire un'ampia discussione in tutto lo schieramento laico sugli obiettivi che si propongono, mediante una vasta azione di propaganda, di chiarimento, di approfondimento e di elaborazione, si potrà così creare di nuovo una efficace collaborazione con tutte le forze che sinceramente desiderano il rispetto dei principi costituzionali, e ricostituire una vera unità d'azione per la formulazione, in Parlamento, di apposite proposte di legge ».

SOTTILE

Il compagno Giuseppe Sottile della Sezione del PCI di Scarcella (Messina) *si occupa nel suo intervento dei problemi e dell'orientamento dei giovani studenti, osservando che questi sono rimasti assenti dall'ondata di interesse e di entusiasmo popolare per le conquiste della scienza sovietica, o per lo meno non hanno tratto conclusioni di carattere ideologico dai grandi avvenimenti degli ultimi mesi* « Si affaccia quindi il problema dell'inserimento degli studenti nella vita politica — *scrive il compagno Sottile* — ma come risolverlo? ». *Il compagno Sottile individua nella formazione di circoli culturali, nella istituzione di corsi scolastici gratuiti che arrivino fino alla infanzia, nello sviluppo dell'attività editoriale democratica, nella diffusione organizzata dei libri marxisti, i mezzi per superare la tenace cortina oscurantista che i clericali hanno disteso su una parte della gioventù e per aprire alla gioventù studiosa possibilità e orizzonti nuovi, per far conoscere le nostre posizioni ideali e per far partecipare i giovani alla nostra lotta per il socialismo.*



Lunik
ci ha fatto conoscere la Luna
l'Unità
ci aiuta a conoscere il mondo

Abbonatevi per il 1960 U

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali L. 350 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.
UNITA' 7.500 3.900 2.050
(con l'edizione del lunedì) 8.700 4.500 2.350
RINASCITA 1.500 800 —
VIE NUOVE 3.500 1.800 —
(Conto corrente postale 1/29795)

Tre giorni di pausa nella missione internazionale

Eisenhower si riposa sul "Des Moines,, in rotta nel Mediterraneo verso Tunisi

Conclusi i colloqui con Karamanlis - Un discorso al parlamento greco e una lettera dell'EDA per la distensione nei Balcani - L'incontro con Burghiba ultima tappa prima del vertice occidentale

ATENE, 15. — Eisenhower ha concluso nel pomeriggio di oggi la sua visita ad Atene, settima tappa del suo viaggio intorno al mondo, imbarcandosi sull'incrociatore *Des Moines*, che lo porterà a Tunisi. I suoi colloqui con il primo ministro greco, Karamanlis, hanno dato luogo ad un comunicato generico, che riflette le difficoltà della politica atlantica in Grecia.

Il presidente degli Stati Uniti aveva iniziato la sua giornata con una «colazione d'affari» insieme con l'ambasciatore Ellis Ormsbee Briggs, nella sede della rappresentanza diplomatica americana. I due si sono trattenuti insieme per due ore, passando in rassegna i problemi che sarebbero stati successivamente oggetto dell'incontro con Karamanlis: quello dell'istallazione in territorio greco di missili, cui si oppone una parte dello schieramento politico, favorevole invece alla politica di distensione nei Balcani proposta dal mondo socialista; quello degli aiuti, che i dirigenti greci chiedono siano aumentati, ed altri. Eisenhower è stato quindi raggiunto da Karamanlis, che l'ha accompagnato in parlamento per il preannunciato discorso.

Eisenhower si è richiamato, nel discorso, ai compiti che impone «la comune devozione alla pace degli Stati Uniti e della Grecia». «Credo — egli ha detto, dopo aver accennato alla necessità di essere forti non solo militarmente, ma economicamente e spiritualmente — che la pace consista in un clima dinamico, creativo, che liberi gli uomini e i loro governi dall'intollerabile fardello degli armamenti e dal timore di una guerra mondiale e di una morte universale». Questo passaggio del discorso ha provocato un lungo e significativo applauso.

Karamanlis, contrariamente a quanto era stato preannunciato, non ha pronunciato alcun discorso. Un portavoce del governo ha lasciato comprendere che egli ha voluto così evitare che anche un rappresentante delle sinistre prendesse la parola. Il *leader* dell'EDA, Passalides, ha però indirizzato al presidente americano una lettera aperta, nella quale lo invita a rivedere «una politica che ha abolito la dignità nazionale greca» e ha suscitato sentimenti anti-americani in ogni strato del paese. La lettera si pronuncia per la neutralizzazione dei Balcani, la non-interferenza negli affari interni greci, il disarmo generale e la rinuncia ad istallare basi nucleari sul suolo greco.

Il colloquio tra Eisenhower e Karamanlis ha avuto inizio subito dopo la seduta del parlamento ed è durato un'ora e quaranta minuti. Il comunicato dice che le due parti «si sono trovate d'accordo sul fatto che il raggiungimento della pace nel mondo deve garantire l'indipendenza di tutte le nazioni e le libertà dei singoli». Dopo aver accennato allo scambio di opinioni sui problemi balcanici, esso afferma che la distensione è stata discussa «nello spirito degli obbiettivi della NATO». Karamanlis ha esposto «i problemi che si pongono per migliorare il tenore di vita della popolazione e continuare ad adempiere agli impegni e alle responsabilità della sua (della Grecia) posizione nel sistema difensivo del mondo libero».

Dopo la pubblicazione del comunicato, il portavoce della Casa Bianca, Hagerty, ha dichiarato che Eisenhower lo aveva incaricato di aggiungere che esiste tra le due parti «identità di vedute su tutti i problemi, compresa la necessità di mantenere una Grecia forte». «E' stato questo — egli ha detto — uno dei principali scopi del presidente nel venire ad Atene. Il fatto che la Grecia continui a far parte della NATO è per noi di vitale importanza».

Nelle prime ore del pomeriggio, Eisenhower e il suo seguito hanno decollato a bordo di due elicotteri per raggiungere il *Des Moines*, ancorato al largo della spiaggia di Falero. Anche la partenza di Einsenhower, come l'arrivo, ha visto un incidente: il secondo dei due elicotteri, con a bordo giornalisti e funzionari, ha urtato infatti contro la cima di un albero e ha dovuto atterrare in un vicino campo di tennis. I danni sono stati tuttavia lievi e poco dopo il gruppo ha potuto ripartire.

Erano le 14,35 quando il *Des Moines* ha levato le ancore. La traversata del Mediterraneo durerà due giorni e mezzo, che Eisenhower dedicherà «al più completo riposo» dopo le fatiche di questi giorni e in preparazione di quelle, non meno gravi, del «vertice occidentale» del 19 dicembre, a Parigi.

Una denuncia del fronte unitario

Assassinati in Paraguay 25 patrioti prigionieri

Ingenti forze di polizia gettate da Stroessner contro l'insurrezione

BUENOS AIRES, 15 — Le ingenti forze di polizia gettate dal dittatore Stroessner nella battaglia contro l'insurrezione lungo i fiumi Paranà e Paraguay sembra siano riuscite a reprimere per ora i maggiori focolai di rivolta che qualche migliaio di coraggiosi antifascisti avevano acceso nell'interno stesso della repubblica del Paraguay. Le informazioni che vengono diffuse a Buenos Aires, anche in ambienti che simpatizzano per la insurrezione paraguayana, sono alquanto pessimiste: non si esclude tuttavia che gli insorti possano riorganizzarsi e possano ricevere aiuti di uomini ed armi per poter continuare la loro azione contro il generale Stroessner. Nelle zone dove la polizia del dittatore è riuscita ad avere la meglio sulle unità ribelli si è scatenato il terrore fascista. Informazioni dirette giunte questa sera nella capitale argentina rivelano che 25 insorti fatti prigionieri nella regione di Chaco sono stati assassinati sul posto dagli uomini del generale-dittatore.

Stroessner in persona si sarebbe recato nella zona per dirigere le operazioni di repressione e per esprimere «il suo elogio» alla soldataglia. In un discorso pronunciato ai poliziotti egli ha attaccato con violenza gli ambienti democratici e «certa stampa» argentina che ha manifestato solidarietà con gli insorti.

Comunicazioni giunte dai *commandos* dell'insurrezione affermano che la resistenza si starebbe riorganizzando in vari punti presso la frontiera argentina. Intanto il «Fronte unito di liberazione nazionale del Paraguay» ha lanciato ieri da Buenos Aires un appello che chiede a tutti i paraguayani di «unirsi nella lotta contro la tirannide e di costituire comitati per esigere la formazione di un governo provvisorio democratico» D'altra parte, un comunicato degli insorti annuncia che nelle ultime 24 ore soldati governativi sono stati fatti prigionieri e tre uccisi. Sempre secondo tale comunicato, missioni aeree di ricognizione e lanci di viveri mediante paracadute sono stati effettuati con successo dai rivoluzionari, come pure azioni di sabotaggio all'interno del paese. A tutte le operazioni parteciperebbero donne, in qualità di ausiliarie.

Kuznetsov partito alla volta di Mosca

NEW YORK, 15 — Il vice ministro degli esteri sovietico Kuznetsov, capo della delegazione sovietica all'ONU, è partito ieri in aereo per Mosca Egli ha dichiarato che la sessione dell'Assemblea delle Nazioni Unite, testè chiusasi - ha svolto un lavoro più fruttuoso delle sessioni precedenti, nonostante i tentativi di taluni delegati di avvelenare l'atmosfera delle trattative seminando diffidenza tra i paesi».

In seguito a questo attacco, alcuni giornali libanesi, riferendo le indiscrezioni di fonti bene informate dell'Irak, hanno identificato la personalità indicata da Kassem in Sceik Mohammed Khalesi, noto per la sua avversione al regime di Kassem ed ai comunisti. La sua influenza si estende sulla zona del Medio Eufrate, una delle più misere dell'Irak, e si esercita in senso ostile alla riforma agraria.

Gli attentatori di Kassem processati sabato

BEIRUT, 15 — Il presidente del tribunale del popolo di Bagdad, colonnello Mahdawi, ha annunciato oggi che il processo a carico degli attentatori del Primo Ministro Kassem si aprirà sabato prossimo.

Secondo le notizie pervenute a Beirut, Mahdawi ha lanciato un appello affinchè gli imputati attualmente latitanti si presentino spontaneamente alle autorità. Si tratta di una ventina di irakeni, rifugiatisi all'estero, alcuni dei quali appartengono a famiglie molto in vista nel paese:

Lo stesso primo ministro Kassem ha dal canto suo accusato — senza farne il nome — una nota personalità religiosa dell'Irak di «attività sovversive, dirette a creare divisioni e discordie nel paese» e l'ha invitata a non sfidare la collera popolare.

Una dichiarazione di Grotewohl

La RDT chiede di partecipare al "vertice,,

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 15. — Il governo della RDT ha chiesto oggi formalmente di partecipare alla conferenza al vertice per le discussioni su Berlino e sugli altri problemi tedeschi. Con una dichiarazione diramata questa notte dalla agenzia ADN il primo ministro Otto Grotewohl ha risposto al siluro che nei giorni scorsi Adenauer ha tentato di lanciare contro la conferenza al vertice («se si parlerà di Berlino rifiuterà di partecipare alle discussioni»).

La dichiarazione di Grotewohl è molto ferma. Essa rileva anzitutto: «Il Cancelliere Adenauer ha dichiarato l'8 dicembre, davanti al gruppo parlamentare DC, che egli intende sin d'ora rinunciare a partecipare alla conferenza alla sommità.

Questa dichiarazione è stata frequentemente interpretata dalla stampa occidentale nel senso che alla conferenza alla sommità non prenderanno parte dei rappresentanti tedeschi». Poi prosegue: «Gli interessi legittimi del popolo tedesco non possono essere espressi, nessuno può negarlo, che dalla partecipazione dei due governi tedeschi alla soluzione di tutti i problemi riguardanti la Germania. Se Adenauer vuol rinunciare a prendere parte alla conferenza al vertice, benchè questa conferenza discuta i problemi tedeschi, il governo della RDT leverà la sua voce per i cittadini della Repubblica Democratica e per tutta la Germania e rappresenterà, da solo, gli interessi nazionali del nostro popolo. Il governo della RDT chiede formalmente di partecipare alle discussioni su tutti i problemi concernenti la Repubblica Democratica Tedesca e il popolo della Germania».

L'iniziativa del governo della RDT, si afferma nei circoli occidentali di Berlino, appare tempestiva e pone il Cancelliere di Bonn in una posizione evidentemente non facile.

Quel che è certo, ad ogni modo, a parte gli sviluppi politici che potranno venirne, è che essa parla un linguaggio chiarissimo a tutto il popolo tedesco; e nell'opinione pubblica, costretta a un paragone fra il dispregio del governo di Bonn e la sollecitudine di quello di Berlino per i problemi tedeschi insoluti da 14 anni, il raffronto non può che chiudersi a svantaggio di Adenauer.

GIUSEPPE CONATO

15.000 firme per l'amnistia in Spagna

MADRID, 15 — Al presidente del parlamento spagnolo, Esteban Bilbao, è stata consegnata una petizione, recante 15.000 firme, nella quale si chiede che ai prigionieri politici sia concessa un'amnistia e che gli esiliati politici possano tornare

«Sammy» in osservazione

AUSTIN (Texas) — La scimmia Sam, reduce dal volo spaziale, attualmente si trova all'Università del Texas per alcuni esperimenti (Telefoto)

Il premier li ha ringraziati per le festose accoglienze di San Francisco

Krusciov riceve i portuali americani che hanno concluso la visita nell'U.R.S.S.

In una conferenza stampa alla casa dei sindacati il segretario dell'unione portuali della costa occidentale ha sollecitato l'apertura di traffici fra la California e l'Estremo Oriente sovietico

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 15. — *La delegazione dei portuali americani in visita nell'Unione Sovietica, composta da Luis Goldblatt, segretario-tesoriere dell'Unione portuali della costa occidentale, L. B. Thomas, rappresentante dei portuali di San Francisco e Mike Samodurov, capo dispatcher del porto di San Francisco, è stata ricevuta oggi da Krusciov, che si è intrattenuto con loro circa un'ora. Durante il colloquio, il presidente del Consiglio sovietico, ha sottolineato che la situazione internazionale è migliorata e si spera migliorerà ancora. Egli ha poi parlato delle prospettive che il disarmo generale apre per un miglioramento del tenore di vita dei popoli.*

Krusciov ha detto che la URSS è pronta a ritasciare ordinazioni all'industria americana, se gli Stati Uniti temono che una politica di disarmo abbia una ripercussione negativa sulla loro economia. Egli si è poi dichiarato favorevole all'intensificazione del commercio con gli Stati Uniti e ha ribadito l'utilità delle visite reciproche degli uomini di Stato, così come dei rappresentanti dei vari settori della vita sociale. Krusciov ha anche di nuovo ringraziato i portuali di San Francisco per la calorosa accoglienza tributatagli allorché egli visitò la loro città durante il suo viaggio in America.

Il contenuto dei colloqui con Krusciov è stato riferito oggi durante la conferenza stampa che la delegazione ha tenuto nella sede della casa dei sindacati. La conferenza stampa è stata aperta da un rappresentante del sindacato della flotta mercantile, che si è dichiarato particolarmente lieto di salutare la delegazione dei lavoratori americani, la prima che mette di nuovo piede nell'URSS dopo quasi 13 anni. Ha preso quindi la parola Luis Goldblatt. La delegazione dei portuali americani, egli ha detto, è venuta nell'Unione Sovietica su invito del sindacato e del ministero della flotta fluviale e marittima. Essa ha potuto conoscere da vicino il funzionamento dei sindacati sovietici, in particolare quelli dei portuali: le attrezzature di alcuni dei principali porti sovietici come Baku, Odessa, Leninarado; ed esaminare le possibilità di uno sviluppo del traffico commerciale tra i porti della Costa Occidentale americana e lo Estremo Oriente sovietico (come è noto, sulla costa occidentale regna una vasta disoccupazione tra i portuali, a causa del mancato commercio con l'URSS e con la Cina Popolare).

«Abbiamo avuto un colloquio con rappresentanti della Camera di commercio dell'URSS — ha detto Goldblatt — e abbiamo constatato che esistono grandi possibilità per il traffico commerciale tra la Costa Occidentale e l'Estremo Oriente sovietico, se saranno eliminate le barriere artificiali frapposte al commercio». (Goldblatt ha taciuto diplomaticamente le responsabilità che pesano sul governo americano a questo proposito). «L'Estremo Oriente sovietico si sta sviluppando come a suo tempo si sviluppò il West americano, ed è certamente in grado di acquistare ogni tipo di merci». Goldblatt si è poi soffermato sulle caratteristiche e la struttura dei sindacati sovietici, sulle attrezzature dei porti dove si introduce largamente l'automazione, senza che questa metta in pericolo l'occupazione operaia. Successivamente Goldblatt ha risposto alle domande dei giornalisti presenti.

La delegazione dei portuali americani ripartirà domani da Mosca per fare ritorno in patria.

GIUSEPPE GARRITANO

Un altro «Thor» esplode nel lancio

BASE AEREA DI VANDENBERG, 15 — Un missile «Thor», lanciato questa mattina dalla base aerea di Vandenberg in California, è esploso pochi minuti dopo la partenza mentre s. trovava già sull'Oceano

Il lancio è stato effettuato da un gruppo della «Royal Air Force» che si trova alla base di Vandenberg per seguirvi un corso di addestramento

All'insegna: «Atomi per la pace»

Un negozio di prodotti atomici s'aprirà prossimamente a Mosca

MOSCA, 15. — Il primo negozio di «isotopi» del mondo sarà inaugurato tra breve in viale Lenin, a Mosca. Il negozio avrà una insegna al neon in russo, francese e inglese, con la dicitura «Atomi per la pace».

La Pravda dice oggi che il negozio porrà in vendita tutto l'assortimento di isotopi radioattivi e stabili prodotti dall'industria, nonchè materiali di protezione, attrezzature e strumenti. Esso assicurerà la pronta fornitura di isotopi a vita breve.

Nella sala di esposizione del negozio saranno messi in mostra gli ultimi ritrovati nella applicazione degli isotopi, saranno fornite consultazioni e proiettati films di divulgazione

Vi saranno esposizioni sull'uso degli isotopi e delle radiazioni penetranti nell'industria, nella medicina e nella agricoltura.

Una delegazione dei comuni democratici in Cecoslovacchia

E' partita ieri dagli aeroporti di Ciampino e della Malpensa una delegazione della Lega nazionale dei comuni democratici che si reca per un viaggio di studio a Praga, ove è stata invitata dall'Associazione giuristi ed amministratori cecoslovacchi.

La delegazione, composta dal sen. Michele Lanzetta, della presidenza della Lega, dal dottor Rubes Triva, vice-presidente dell'Amministrazione provinciale di Modena, dal prof. Alessandro Seppilli, sindaco di Perugia, dall'on. Renato Colombo, consigliere comunale di Mantova, dall'on. Gelasio Adamoli consigliere comunale di Genova, dal dottor Ruggero Gallico vice direttore della rivista «Il Comune democratico», dal professor Roberto Berton, consigliere comunale di Aosta, e dal dottor F. L. Gex, consigliere regionale valdostano, è stata salutata alla partenza dall'on. Nadia Spano, presidente della Associazione Italia-Cecoslovacchia.

Ferhat Abbas in Libia

TUNISI, 15 — Radio Tunisi ha annunciato che Ferhat Abbas, primo ministro del governo provvisorio della Repubblica algerina, è partito ieri sera da Tunisi per Tripoli (Libia).

Continuazioni dalla prima pagina

SICILIA

lungo sollecitato dalla D.C. la quale si trova, come è comprensibile, in una situazione di estremo disagio.

Al termine della seduta abbiamo avvicinato per un momento l'on. Milazzo e gli abbiamo chiesto se voleva dire qualche parola. «*Le parole le hanno dette i numeri*», ci ha risposto cortesemente l'on. Milazzo: «*E i numeri sono stati eloquenti*».

Dopo il rinvio della seduta, il segretario regionale della DC, D'Angelo, e il presidente del gruppo, Lanza, evidentemente scossi dai risultati delle due votazioni, hanno subito preso contatto con l'on. Milazzo e i dirigenti dell'USCS. Secondo quanto informa l'agenzia ufficiosa dei cristiano-sociali, un incontro è stato fissato per domattina alle 9,30.

Anche prima della riunione dell'Assemblea a Palazzo dei Normanni, l'attività politica siciliana non ha avuto soste. Il rientro di Lanza e D'Angelo a Palermo era atteso con interesse e curiosità: ma i due carissimi nemici non hanno proceduto ad alcuna convocazione dei loro colleghi di partito. Tra l'altro, pare sia sorto un nuovo conflitto interpretativo circa gli «*organi regionali*» che, secondo il comunicato della Direzione centrale di ieri sera, dovrebbe portare avanti le trattative per conto della DC. Si tratta dell'esecutivo regionale del Partito? Si tratta del direttivo del gruppo parlamentare? D'Angelo caldeggia la prima tesi, Lanza la seconda.

Si è riunito invece in mattinata il gruppo parlamentare comunista, insieme con la segreteria regionale del Partito comunista. Al termine della riunione è stato diramato il seguente comunicato: «Gli sviluppi della situazione politica confermano che ancora una volta il popolo siciliano e la sua Assemblea sono di fronte a scelte che riguardano la vita stessa dell'autonomia, gli indirizzi fondamentali per una politica di rinascita economica e di progresso sociale. Le masse popolari in questi giorni hanno chiesto con forza la costituzione di un governo autonomista, espressione della più larga unità possibile, che sia in grado di affrontare e di risolvere i gravi e insoluti problemi della Sicilia. Un tale governo non può essere il frutto di aride formule politiche o di alchimie parlamentari, ma deve testimoniare una chiara assunzione di responsabilità da parte delle forze politiche e dei gruppi sociali che intendono realizzare un programma autonomista e di rinnovamento. Se il punto di partenza per la soluzione della crisi resta la soluzione dei problemi siciliani e non la difesa di interessi estranei alla autonomia, il governo potrà e dovrà fondarsi su tutti i gruppi e i deputati disposti a sostenerlo.

«Ancora una volta invece il dibattito che sulla crisi siciliana ha avuto luogo in seno alla direzione d.c. ha rivelato come tutti gli interessi particolari siano stati presenti alla sua maggioranza, all'infuori dei problemi e degli interessi della Sicilia Posta di fronte a scelte inequivocabili, la DC ha chiaramente mostrato come il cosiddetto centro-sinistra dovrebbe essere soltanto uno strumento di divisione delle forze popolari e un rappezzamento del monopolio politico della DC.

«Il gruppo comunista pertanto voterà, per la ricostituzione del governo siciliano, secondo le indicazioni scaturite dalla riunione dei 46 deputati autonomisti tenutasi a Palazzo Butera, auspicando ancora una volta il confluire di più larghi consensi verso lo schieramento democratico e autonomista, confluenza che deve avere come punti fermi la presidenza dell'on. Milazzo e l'accordo attorno a un programma di rinnovamento e di progresso».

In una intervista rilasciata all'*Ora* e al *Paese sera*, l'on. Paolo D'Antoni, ex vice presidente della Regione, ha riferito sui passi da lui compiuti nei giorni scorsi a Roma presso Segni e Moro al fine di sollecitare la completa attuazione dello Statuto autonomistico, il pieno funzionamento dell'Alta Corte siciliana e un concreto e immediato impegno programmatico per la rinascita economica e sociale dell'Isola Dopo aver rilevato come le ultime decisioni della DC abbiano fatto tramontare le speranze che erano potute sorgere circa la buona volontà della DC nei confronti della Sicilia, l'on D'Antoni ha concluso riaffermando la sua assoluta fedeltà allo schieramento autonomistico raccolto intorno all'on. Silvio Milazzo e al suo programma.

«Fino a ieri sera — ha affermato l'on. D'Antoni — ho rifiutato di rendere qualsiasi dichiarazione perchè nonostante l'amara esperienza del passato avevo avuto ancora un filo di speranza. Ma il comunicato conclusivo della Direzione della DC pare che non rechi nessun conforto alle nostre ansie e ai nostri desideri. Con questi risultati resta valida la mia dichiarazione di fiducia pubblicamente espressa all'on. Silvio Milazzo prima che venisse malauguratamente bocciato il bilancio della Regione. E peraltro la mia fiducia gli era stata da me confermata al momento stesso in cui partivo per Roma con una lettera diretta al presidente della Regione nella quale scrivevo "sono vicino a te e a tutti coloro che lealmente, disinteressatamente e responsabilmente lavorano e lottano per la difesa dell'autonomia e degli interessi della Sicilia"».

Per parte sua, il compagno Corallo, capo del gruppo dei deputati regionali del Partito socialista italiano ha così commentato la risoluzione di ieri della Direzione democristiana: «La forma involuta e oscura del comunicato della Direzione della DC manifesta chiaramente l'imbarazzo in cui si sono trovati i dirigenti dc e il tentativo di avvolgere in una cortina fumogena la grave portata delle decisioni politiche adottate. Le deliberazioni della Direzione dc confermano appieno la fondatezza delle riserve che noi avevamo avanzato circa l'effettiva validità degli impegni programmatici enunciati nel corso del dibattito assembleare del gruppo dc. Io non escludo che molti di coloro che allora e in questi giorni hanno manifestato la loro convergenza con il programma di rinnovamento, siano animati da sincera convinzione, ma non sono tanto i sentimenti personali che contano quanto le posizioni che responsabilmente si assumono. Oggi come ieri la scelta è di fondo, tra una politica di progresso e di riscatto della Sicilia e una politica di umiliazione degli interessi siciliani a favore dei grandi monopoli. Nessuna preoccupazione di altro tipo può quindi giustificare, per coloro che sinceramente credono in questa battaglia del popolo siciliano, una scelta contraria ai propri convincimenti e agli interessi della Sicilia».

Una profonda impressione hanno destato in tutta l'Isola la compattezza e lo slancio degli scioperi e delle manifestazioni popolari di questi giorni, e in particolare dello sciopero unitario bracciantile di ieri e delle dimostrazioni che l'hanno accompagnato. Le masse in lotta hanno strettamente collegato le loro rivendicazioni sindacali ai problemi dell'autonomia, alla spinta per la formazione di un nuovo governo autonomistico, all'esigenza di una sollecita approvazione del bilancio di cui l'Isola ha bisogno.

«Erano molti anni che non si vedevano manifestazioni così forti e unitarie in Sicilia», ci hanno dichiarato numerosi dirigenti sindacali e politici. Si calcola che almeno 150 mila persone abbiano partecipato, nella giornata di ieri, alle dimostrazioni nei vari centri grandi e piccoli. Di una così larga mobilitazione della opinione pubblica le diverse forze politiche non potranno non tenere conto.

PARIGI

zione americana — che da un lato afferma le esigenze di una prospettiva di distensione e dall'altro insiste per la stabilità delle strutture militari atlantiche — è apparsa evidente fin dalla prima seduta del Consiglio ministeriale della NATO. Gli interventi di Spaak, del ministro degli esteri belga Wigny e del norvegese Lange hanno insistito sulla necessità di «adattare l'alleanza a compiti nuovi». Un intervento a parte è stato quello del ministro degli esteri tedesco von Brentano che ha dichiarato di ritenere che le dichiarazioni sovietiche «non lasciano alcun dubbio sul fatto che il Cremlino persegue sempre gli stessi obiettivi politici di potenza». Secondo von Brentano, le sorti dell'Occidente dipendono prima di tutto dal rafforzamento del proprio sistema difensivo.

Dal canto suo, Selwin Lloyd — che aveva avuto ieri un colloquio di diverse ore col ministro degli esteri americano — ha appoggiato pienamente le tesi di Herter, dicendosi d'accordo nella necessità di mantenere lo sforzo della NATO in Europa e approvando il «piano decennale». Ma, a differenza di Von Brentano, che aveva gettato nel dibattito tutto il peso del tradizionale oltranzismo di Bonn, il ministro degli esteri britannico ha detto di credere nella distensione che si è iniziata. Ciò non toglie, egli ha aggiunto, che si debba «mantenere l'equilibrio militare».

L'intervento di De Murville è stato l'ultimo della giornata. Il ministro degli esteri francese ha particolarmente insistito sui mutamenti positivi della situazione internazionale e sui progressi fatti verso la conferenza al vertice; quanto alla NATO l'ha ammonita a non precipitare le decisioni in attesa di vedere come si svilupperanno i segni di distensione attuali. Anche Couve De Murville ha fatto un accenno ostile a Pechino e ha ripetuto che occorre mantenere l'attuale equilibrio militare nel mondo.

Pella aveva precedentemente sostenuto pienamente le tesi del segretario di stato americano.

Riassumendo le opinioni degli osservatori, due elementi di novità interessano le delegazioni dopo questa prima giornata di lavoro. L'uno è il piano decennale proposto da Herter, l'altro è il tono generale della discussione incline a riconoscere la realtà della distensione. Circa il piano di Herter l'opinione più diffusa è, comunque, che esso sia stato concepito nel tentativo di svuotare di contenuto le pretese golliste di partecipare a un direttorio ristretto della Alleanza: a questo scopo, Herter ha messo appunto lo accento sulla cooperazione mondiale, rilanciando così propagandisticamente il vecchio argomento della totale democraticità dell'organismo atlantico.

In margine alla riunione del consiglio atlantico, è apparso significativo il fatto che oggi l'ambasciatore sovietico Vinogradov sia stato ricevuto da Couve De Murville. Ma le fonti ufficiali precisano che l'ambasicatore sovietico si è limitato a sottolineare presso il ministro degli esteri francesi l'importanza della nota del governo dell'URSS a quello di Bonn contro il riarmo della Germania Occidentale.

CURIOSA INCHIESTA SUI MEDICI DEL CAIRO

IL CAIRO, 15. — Il giornale «Al Gumhuria» pubblica i risultati di una singolare inchiesta, compiuta da due suoi redattori, sull'assistenza medica nella RAU.

I due giornalisti, travestitisi da operai e muniti dei necessari documenti, hanno chiesto di essere visitati da quindici medici, compresi specialisti di fama.

Dei quindici professori, otto hanno diagnosticato nei due falsi pazienti un numero impressionante di malattie, hanno prescritto loro una lunga lista di costose medicine e ne hanno ordinato il ricovero nelle rispettive cliniche, ai quale i due giornalisti sono riusciti a stento a sottrarsi. Tre si sono limitati a prescrivere loro dei ricostituenti.

Soltanto quattro degli interpellati hanno tranquillizzato i pazienti, dichiarando di averli trovati, come in realtà sono, in uno stato di salute invidiabile.

«Al Gumhuria» invoca ora provvedimenti.

Intervista di Mehmet Scehu

Il premier albanese parla dei rapporti con l'Italia

Il prossimo numero di «Albania Nuova», rivista dell'associazione culturale Italia - Albania, pubblicherà un'intervista con il primo ministro albanese Mehemet Scehu, il quale risponde a vari quesiti sugli sviluppi agricoli e industriali della Albania popolare, sullo stato attuale e le prospettive dei commerci con l'Italia, sui rapporti culturali con il nostro paese e sulla svolta internazionale, con particolare riferimento alle possibilità di eliminare ogni residua incomprensione fra la Repubblica italiana e quella albanese.

Scehu sottolinea l'eccezionale sviluppo in tutti i campi registrato in Albania dalla liberazione ad oggi: il passaggio dalla condizione di paese agricolo arretrato a quella di paese agricolo-industriale in costante via di avanzamento; la valorizzazione delle risorse petrolifere; la eliminazione dello analfabetismo. Successivamente il primo ministro albanese rileva le grandi possibilità che esistono per un incremento dei traffici con l'Italia e spiega che di solito le importazioni albanesi dall'Italia raggiungono il doppio delle esportazioni verso il nostro paese; situazione — sottolinea Scehu — che non è regolare e non può proseguire a lungo. Per quanto si riferisce agli scambi culturali viene sottolineato che da parte ufficiale italiana non è stata svolta alcuna attività per far conoscere la nuova Albania e la sua cultura e si cita l'episodio verificatosi in occasione della Fiera del Levante a Bari dove al complesso artistico albanese non fu consentito di dare che un solo spettacolo.

Mehmet Scehu, salutando infine le grandi prospettive di pace e di collaborazione fra gli stati aperte dal viaggio di Krusciov negli Stati Uniti, afferma che l'Albania e l'Italia, siccome ne hanno la possibilità, devono dare il loro contributo per il miglioramento della situazione internazionale. Con la conclusione dell'accordo per la regolarizzazione di alcune questioni derivanti dal Trattato di pace con l'Italia è stato compiuto un grande passo per la liquidazione delle questioni insolute tra i due paesi. Scehu manifesta quindi l'interesse dell'Albania a stabilire rapporti di buon vicinato con il nostro paese.

Incontro dell'on. Codacci Pisanelli col ministro d'Albania

Il presidente del gruppo italiano dell'Unione interparlamentare on Codacci Pisanelli, che è anche presidente della sezione italo-albanese, e l'on Bogoni, segretario della stessa sezione, hanno reso visita al ministro di Albania in Italia, Koco Prifti, per comunicargli ufficialmente l'avvenuta costituzione presso il parlamento italiano della sezione italo-albanese.

ALFREDO REICHLIN direttore
Enea Barbieri direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITA'» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E.